ISSN (pubblicazione online): 2531-615X

LA RECESSIONE TEDESCA CHE FA VOLARE LA DESTRA

Germania in panne, Volkswagen chiude la fabbrica

Il cancelliere tedesco Olaf Scholz

SANDRO IACOMETTI a pagina 6

direttore editoriale **DANIELE CAPEZZONE**

fondatore **VITTORIO FELTRI**

Martedì **3 settembre** 2024 | € 1,50 | Anno LIX - Numero 243

direttore responsabile **MARIO SECHI**

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

www.liberoquotidiano.it
e-mail: segreteriami@liberoquotidiano.it

L'editoriale

Gli errori di Berlino le virtù di Roma

MARIO SECHI

A Parigi Emmanuel Macron sembra pronto a tirare fuori dal cilindro un governo guidato da un "tecnico", Thierry Beaudet; a Berlino soffia un vento di rivolta popolare, le elezioni in Sassonia e Turingia sono due colpi di cannone, crollano i Socialdemocratici, i Verdi e i Liberali, la Cdu centrista tiene botta, trionfano i destrissimi di AfD e gli ultra sinistri di BSW. *Acthung*, i neri e i rossi, in sintesi, la Germania.

C'è un filo rosso che lega la crisi della Francia e della Germania: il rigetto delle teorie progressiste, il rifiuto del pilota automatico della sinistra intelligente, il no all'immigrazione senza integrazione, l'opposizione all'ecologismo insostenibile. Berlino è un libro aperto degli errori, Olaf Scholz si conferma un leader mediocre, invoca la santa alleanza di tutti per isolare «l'estrema destra che danneggia la Germania». Grande idea, e poi? La teoria e pratica dell'isolamento è esattamente quello che ha prodotto l'ascesa di AfD, la "mostrificazione" degli elettori che spinge a votare a destra chi, a torto o a ragione, si sente escluso e discriminato. Scholz è uno zombie, gli alleati sono al bivio esistenziale: restare al governo (e morire), andare al voto (e cercare un motivo per sopravvivere).

La guerra in Ucraina ha logorato l'opinione pubblica che vede il Paese senza la politica del tubo (del gas) e i mercati aperti a Est; le politiche economiche europee con il bollino verde in testa e il dogma dello "Zero Nero" - un bilancio statale in equilibrio (zero) o in nero (positivo) - si rivelano insostenibili. Ieri il più importante quotidiano tedesco, la *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, ha raccontato come il prezzo delle case senza certificazione energetica sia in netto calo, sono fatti che colpiscono il portafoglio (e la mente) della borghesia. L'indice Ifo sulla fiducia delle imprese in agosto è colato a picco, all'orizzonte si vede lo spettro dell'inimmaginabile, la Volkswagen che chiude una fabbrica in Germania, roba che fa andare di traverso la birra all'Oktoberfest. Nella lingua tedesca c'è una parola tagliente, *Schadenfreude* che descrive il piacere che si prova nel vedere la sfortuna altrui. Non fa parte dei nostri sentimenti, ma se guardiamo allo scenario italiano, possiamo essere soddisfatti della leadership di Giorgia Meloni e delle scelte fatte dal governo di centrodestra. Nei salotti si diceva con anticipata soddisfazione che eravamo destinati a fallire, sono finiti al tappeto gli altri, quelli che per la sinistra anti-italiana erano bravi e competenti.

LA MIRACOLATA DELLA POLITICA

Sapore di Salis

Dalla montagna al mare: l'ex galeotta è in ferie da due mesi e la sua foto in barca con il padre diventa un caso

ALESSANDRO GONZATO a pagina 9

MELONI E L'ECONOMIA: «CON NOI STOP A BONUS E SPRECHI»

«Mai così tanti occupati da Garibaldi in poi»

Il premier interviene sul caso Sangiuliano-Boccia: «Neanche un euro speso, il resto è gossip»

TOMMASO MONTESANO

Da una parte il più alto tasso di occupati «da quando Garibaldi ha unificato l'Italia». Dall'altra un'opposizione a guida (...)

segue a pagina 2

FABIO RUBINI a pagina 4

SONDAGGISTI E LIGURIA

«Senza Renzi sinistra al palo»

PIETRO SENALDI a pagina 11

È FUGA DAI CORSI PAGATI

Crollate le bugie sul reddito M5S

MICHELE ZACCARDI a pagina 3

LA NOSTRA LIBERTÀ

La battaglia contro Hamas è anche qui

DANIELE CAPEZZONE

La sola idea di "ospitare" anche soltanto un terrorista islamico qui in Europa - ovviamente - ci fa orrore, così come non ci piacciono nemmeno il predicatore infiammato e l'integralista pro sharia all'opera nelle periferie delle nostre città. E però contemporaneamente - perfino in contesti insospettabili - monta la diffidenza verso Israele, accompagnata da un'ostilità pervicace contro Benjamin Netanyahu, ormai oggetto di un odio che va totalmente al di là del legittimo dissenso politico, e che mostra profili ossessivi, scatenati, rabbiosi, da parte di larghissimi settori della nostra politica e (...)

segue a pagina 12

Le differenze tra i due casi

Paderno, strage impensabile Ma Sharon si poteva salvare

ALESSANDRO DELL'ORTO

Quattro morti accoltellati, due folli aggressioni senza movente e i killer che non sanno dare una spiegazione alla rabbia, alla furia omicida, al disagio che li ha portati a uccidere. Tra Riccardo e Moussa - il ragazzino 17enne che sabato notte ha sterminato la famiglia (mamma, papà e fratellino di 12 anni) a Paderno Dugnano e (...)

segue a pagina 16

ALL'INTERNO

Prezzo all'estero: CH - Fr 4.00/MC & F - € 2.50

IL PREMIER E LE SFIDE DEL GOVERNO

Meloni e i dati sul lavoro: «Mai così tanti occupati da Garibaldi in poi Basta soldi dalla finestra»

La leader di Fdi esulta per gli ottimi numeri dell'economia: «Per anni siamo stati fanalino di coda in Europa, ora cresciamo più di Francia e Germania L'assegno unico? Lo difendo. Sulle pensioni minime avanti con l'equità»

IL 23 SETTEMBRE

A New York Musk premierà Giorgia

Elon Musk premierà Giorgia Meloni. Secondo *Bloomberg*, il premier il 23 settembre riceverà a New York il Global Citizen Award dell'Atlantic Council e a consegnarle il riconoscimento sarà l'imprenditore sudafricano. Sempre a New York è in programma un incontro a porte chiuse tra Meloni e Musk sulle opportunità di investimento nei settori dello spazio e dell'intelligenza artificiale in Italia.

segue dalla prima

TOMMASO MONTESANO

(...) Pd da «slogan belli», ma «smentiti dai dati», visto che adesso le cose vanno meglio «di quando al governo c'era la sinistra». Ospite della prima puntata della nuova stagione di *4 di sera*, su Retequattro, striscia serale ora affidata a Paolo Del Debbio, Giorgia Meloni inaugura la nuova stagione politica cavalcando i numeri «macroeconomici, la cosa che mi conforta di più. Per molti anni l'Italia era il fanalino di coda nelle classifiche europee. Non è più questa la situazione. Oggi l'Italia cresce più di Francia e Germania».

«Nei prossimi mesi», anticipa la presidente del Consiglio, sull'onda dei fatti di cronaca nera la sua «priorità» sarà la sicurezza. Oggi, però, Meloni batte il tasto dei successi economici. Non prima di essersi tolta qualche sassolino dalle scarpe in relazione alle sue vacanze estive: «Non sono mai scomparsa. Dopo giorni che avevo i fotografi appollaiati sugli alberi ho fatto semplicemente qualche giorno di vacanza con mia figlia. Chiunque ha diritto a un po' di privacy. Non mi risulta di essere un concorrente del Grande Fratello e neanche di avere il braccialetto elettronico. Non si deve mai mettere in dubbio la mia responsabilità». Proprio le maldicenze sulla sua presunta assenza durante le ferie sono - confessa - la cosa che le ha fatto più male nel corso del mese di agosto: «Sono sempre stata assolutamente reperibile. La prossima volta chiederò consiglio a Elly Schlein, che è stata molto più brava di me: è sparita tre settimane e nessuno sa dove sia stata. Di me si è saputo tutto».

Tra gli «slogan» che la premier rinfaccia alla segretaria del Pd - «avrei bisogno di 20 minuti per risponderle...» - ci sono anche quelli che riguardano l'autonomia differenziata, sulla quale l'opposizione ha promosso una raccolta firme per il referendum abrogativo. Al centrosinistra, la premier ricorda che la concessione di maggiori poteri alle Regioni «esiste da 23 anni, dalla riforma del titolo V fatta da un governo della sinistra (nel 2001, ndr). Noi normiamo questo principio introdotto da loro». Come? Agendo con la leva dei Livelli essenziali delle prestazioni attraverso i quali «stabilire quale è il livello minimo di servizi che deve essere uguale per tutti: noi non stiamo spaccando l'Italia, ma la stiamo riunificando. Interveniamo per evitare sperequazioni». Proprio ciò di cui Schlein - a proposito di «slogan» - accusa Palazzo Chigi.

Un capitolo a parte lo merita, ancora una volta, la polemica sull'assegno unico, uno dei fronti sul quale dal "campo largo" sono arrivate le critiche più feroci: «Non ho alcuna intenzione di abolirlo, anzi lo sto difendendo. L'Europa ha aperto una procedura d'infrazione perché noi dobbiamo dare l'assegno unico anche a tutti gli immigrati residenti in Italia anche se i loro figli non sono qui e questo rischia di far diventare l'assegno insostenibile. La sinistra ci dia una mano invece di fare propaganda su notizie inventate». E nel dossier economico rientrano anche le pensioni minime, «una delle nostre priorità». Il governo continuerà con la «rivalutazione piena» di tutti gli assegni».

I contenuti esposti in serata erano stati in parte anticipati dalla premier in mattinata. Quando con un post sui suoi canali social, Meloni aveva rimarcato i buoni dati sull'economia: «Dal Pil all'occupazione, dall'export agli investimenti sono positivi e rappresentano un segnale di grande fiducia». Particolarmente soddisfacente, come ribadito in serata, la tendenza sull'occupazione,

GLI ULTIMI DATI

L'economia italiana corre: +0,9% nel secondo trimestre

L'Istat stima una crescita acquisita dello 0,6% per il 2024. L'indice della manifattura tiene, crollano Germania e Francia

«Le scelte serie che abbiamo fatto, insieme alla centralità e all'autorevolezza dimostrata a livello internazionale, stanno contribuendo al buon andamento della nostra economia». Commenta così, Giorgia Meloni, gli ultimi dati sull'economia italiana. La premier, con un post sui social, sceglie di concentrarsi in particolare sui numeri dell'occupazione, che ha sfondato quota 24 milioni, un record storico. «I dati macroeconomici» ha detto Meloni «sono positivi e rappresentano un segnale di grande fiducia». «Proprio in questi giorni» ha aggiunto «arriva il dato Istat del tasso di disoccupazione più basso dal 2008: 6,5%».

Ma i numeri più recenti sono quelli diffusi ieri dall'Istat sul Pil. Tra aprile e giugno il prodotto interno lordo italiano è cresciuto dello 0,2% rispetto ai primi tre mesi dell'anno e dello 0,9% nei confronti dello stesso periodo del 2023. La crescita acquisita per il 2024, ovvero quella che si registrerebbe in caso di crescita zero nel resto dell'anno, risulta dello 0,6% a fronte della stima dello 0,7% fornita a fine luglio. L'incremento del Pil è stato trainato dalla domanda interna, grazie al contributo positivo per 0,1 punti percentuali sia dei consumi delle famiglie, sia degli investimenti (negativo per lo 0,1% invece il contributo delle pubbliche amministrazioni). Più consistente il contributo positivo fornito della variazioni delle scorte, pari a 0,4 punti percentuali, che contrasta quello negativo della domanda estera netta (esportazioni meno importazioni), che sottrae 0,3 punti alla crescita del Pil.

Buone notizie arrivano poi dalla fiducia dell'industria, con l'Italia che riesce a reggere mentre Francia e Germania crollano. Secondo l'indagine S&P Global, l'indice Pmi manifatturiero nell'Eurozona ad agosto è salito a 45,8 punti, rispetto ai 45,6 punti del mese precedente attestandosi ai massimi degli ultimi due mesi. Si tratta comunque di un dato che si trova ancora in territorio negativo, visto che quota 50 rappresenta la soglia fra crescita e recessione. La corsa dell'indice è frenata dalla debolezza di Francia e Germania. Proprio per questo si moltiplicano le pressioni a Christine Lagarde perché riprenda con maggior vigore il percorso di riduzione del costo del denaro. Parigi ha completamente annullato l'effetto Olimpiadi e così l'indice è calato ad agosto da 44 a 43,9 punti. Male anche la Germania, scesa da 43,9 a 42,4 punti. La recessione del settore manifatturiero tedesco si sta trascinando molto più a lungo di quanto ci si aspettasse. Ad agosto si è registrato un calo ancora più marcato degli ordini in entrata, spegnendo ogni speranza di una rapida ripresa. L'indice Pmi ha così toccato il punto più basso degli ultimi 5 mesi, prolungando una recessione che si protrae dalla metà del 2022.

Piuttosto rosea invece la situazione dell'Italia, dove l'indice Pmi manifatturiero sale da tre mesi e ormai è a un passo dalla soglia che indica espansione. Un dato che ha consentito a Meloni di esultare. «L'Italia» ha detto la premier, «sta crescendo più di altre Nazioni europee, nonostante il rallentamento dell'economia mondiale e la delicata situazione internazionale».

Parole a cui ha fatto eco il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera. «Grazie alle politiche messe in campo dal governo Meloni» ha dichiarato il deputato, «in poco meno di due anni l'Italia è tra le nazioni europee con il più alto tasso di crescita». «Dal Pil all'occupazione, dall'export agli investimenti, la nostra Nazione sta vivendo una importante e attesa fase di espansione economica. Lo spread è diminuito del 40%, la Borsa è cresciuta del 60% e l'occupazione è aumentata di 750mila unità» ha aggiunto Foti. «Questi dati attestano la credibilità e i risultati concreti ottenuti dal governo di centrodestra. Grazie a Giorgia Meloni e a Fratelli d'Italia è stata superata una volta per tutte l'idea di un'Italia assistenzialista e costellata di bonus, tanto fallimentari quanto dispendiosi, che hanno gravato in maniera importante sulle casse dello Stato e che hanno caratterizzato i governi Cinque Stelle e Pd» ha concluso Foti.

GRILLINI SMASCHERATI

Corsi di formazione deserti Crollano tutte le balle sul reddito di cittadinanza

Negli ultimi 4 mesi del 2023, solo 33mila richieste su 350mila potenziali beneficiari del sussidio da 350 euro al mese: molti preferiscono lavorare in nero. E lo Stato risparmia: spesi 100 milioni su 1,5 miliardi stanziati

Giorgia Meloni ieri sera è stata ospite su Rete4 del nuovo programma diPaolo Del Debbio *4Disera*

con il tasso «più basso dal 2008» a oggi: 6,5. Merito delle scelte dell'esecutivo, che si appresta a festeggiare il secondo compleanno: «La stagione dei soldi gettati dalla finestra e dei bonus è finita e non tornerà fin quando ci saremo noi al governo». Prossimo passo, la manovra economica, che sarà «ispirata», anticipa Meloni, «al buon senso e alla serietà».

Forte di un centrodestra che ribadisce essere «compattissimo», la premier allunga lo sguardo su ciò che accadrà in autunno, dopo una legge di bilancio che continuerà a rifiutare «bonus a pioggia» e «soldi buttati dalla finestra». La prossima emergenza si chiama sicurezza: «Penso che si possa fare di più. C'è un disegno di legge che può molto aiutare le Forze dell'ordine che dovrebbe essere finalmente approvato in Parlamento nelle prossime settimane. E anche quello dell'immigrazione è un tema sul quale bisogna continuare a lavorare con efficacia e la diminuzione degli sbarchi aiuta». Ma accanto al blocco repressivo, ecco la novità, è tempo di interrogarsi su «quello che sta succedendo alle nuove generazioni. Non stiamo capendo: l'impatto dei telefoni, di internet, del Covid, l'averli rinchiusi dentro casa...». Gli ultimi fatti di cronaca, ammette Meloni pensando a Sharon Verzeni e alla famiglia sterminata da un 17enne, l'hanno «scioccata». Tuttavia la soluzione - e per «questo dobbiamo essere ancora più spaventati» - non può arrivare solo da «provvedimenti», aumento delle «pene e delle Forze dell'ordine».

AUTONOMIA DIFFERENZIATA

Non stiamo spaccando l'Italia ma la stiamo unificando

CREDIBILITÀ E IMPRESE

Il governo aiuta le imprese restituendo credibilità all'Italia

LE BUFALE DI SCHLEIN

Gli slogan della Schlein sono belli ma si smontano con i dati

I numeri del Supporto per la formazione e il lavoro

MICHELE ZACCARDI

Su un platea potenziale di 350mila persone, negli ultimi quattro mesi del 2023 i beneficiari sono stati appena 33.055. In sostanza meno di uno su dieci degli aventi diritto teorici. Un po' meglio nella prima metà di quest'anno: 92.683 percettori su 615mila stimati (per tutto il 2024). Eccoli i numeri del Supporto per la formazione e il lavoro (Sfl), la misura che insieme all'Assegno di inclusione ha sostituito il Reddito di Cittadinanza. Si tratta di cifre che danno ragione alla narrazione del governo Meloni, che ha sempre additato il sussidio grillino come un regalo a furbetti e scansafatiche. E che fanno crollare le bufale montate dalla sinistra sul reddito di cittadinanza.

Già perché l'obiettivo del Sfl, in vigore da settembre scorso, era proprio quello di escludere dall'assegno assistenziale i cosiddetti «occupabili» (adulti tra 18 e 59 anni, in grado di lavorare), dando loro la possibilità di ricevere un sostegno di 350 euro al mese per massimo 12 mesi, a patto di frequentare un corso di formazione o a di avviamento al lavoro. Insomma, i tempi in cui bastava stare sul divano e aspettare il reddito di cittadinanza (ribattezzato dal governo Meloni Adi, Assegno di inclusione, appunto) erano finiti. Ora gli occupabili si sarebbero dovuti impegnare concretamente nella ricerca di un'occupazione. Eppure questo non è avvenuto.

Ecco: dai dati pubblicati dall'Inps il 9 luglio scorso (aggiornati al 30 giugno) emerge in modo chiaro come gran parte di chi aveva diritto a richiedere il Sfl non lo ha fatto. Il motivo? Meglio rimanere in una zona d'ombra. È infatti probabile che molti ex percettori del Reddito di cittadinanza abbiano preferito arrangiarsi lavorando in nero anziché sottoporsi ai controlli e agli obblighi previsti dalla normativa del Sfl, come la partecipazione a corsi di formazione, per giunta in cambio di appena 350 euro al mese.

Così, si legge nel report Inps, da quando è stato introdotto nel settembre 2023, a prendere l'assegno di 350 euro sono state in tutto 96.161 persone (il 75% dei quali nel Sud), ciascuna in media per poco più di tre mesi e mezzo, per una spesa di poco superiore a 100 milioni di euro a fronte del miliardo e mezzo stanziato per il 2023-24. Risparmi di spesa significativi, dunque, che potrebbero tornare utili nella stesura della manovra di bilancio, che terrà banco nelle prossime settimane. Tornando ai dati Inps, negli ultimi quattro mesi del 2023 invece i percettori sono stati 33.055 (su 350mila stimati). La media mensile dei beneficiari è leggermente salita, dai circa 19mila del periodo settembre-dicembre 2023 ai circa 46mila del periodo gennaio-maggio 2024, ma si tratta comunque di numeri molto bassi.

Soprattutto rispetto alle previsioni del governo. Basti pensare che nella relazione tecnica che accompagnava il provvedimento si stimavano 350mila beneficiari negli ultimi quattro mesi del 2023 e 615mila in tutto il 2024. In ogni caso il monitoraggio Inps non contiene dati su quali iniziative di politica attiva del lavoro abbiano seguito i beneficiari né su quanti di loro abbiano trovato lavoro. Ma si può fare un'ipotesi. Ovvero che oltre a quanti hanno preferito lavorare in nero, una parte dei potenziali beneficiari del Sfl che non hanno fatto richiesta potrebbero aver trovato un'occupazione.

Del resto, sono ormai due anni che il mercato del lavoro continua a inanellare record su record. A luglio scorso, con un aumento di 56mila persone al lavoro, il numero complessivo di occupati in Italia ha superato la soglia psicologica dei 24 milioni di unità. Entrando nel dettaglio, la fotografia dell'Istat evidenzia come la crescita dell'occupazione sia trainata sostanzialmente dalle donne (+54mila lavoratrici) e dagli autonomi (+75mila unità), che raggiungono quota 5 milioni 233mila. In un anno il numero di occupati è cresciuto di quasi mezzo milione (+490mila, per la precisione).

Ma è soprattutto la qualità del lavoro a rappresentare una buona notizia. Perché, nonostante il rallentamento dell'economia, a crescere sono soprattutto i lavoratori a tempo indeterminato, che in un anno sono aumentati di 437mila unità, mentre i "precari" sono calati di 196mila unità (+249mila gli autonomi).

CORTE UE

«Accelerare sul Pnrr»

«Nei primi tre anni del dispositivo per la ripresa e la resilienza si sono osservati ritardi nell'erogazione dei fondi e nell'attuazione dei progetti. È così messo a rischio il conseguimento degli obiettivi tesi ad aiutare la ripresa dei Paesi Ue dalla pandemia e ad accrescere la resilienza». È questa la conclusione della Corte dei conti Ue sui Pnrr nazionali. I magistrati contabili europei rilevano come «nonostante il progredire del tasso dei pagamenti eseguiti dalla Commissione, gli Stati membri potrebbero non essere in grado di attingere ai fondi o assorbirli per tempo, completare le misure previste prima dello scadere del Recovery Fund nell'agosto 2026 e, quindi, godere dei benefici economici e sociali attesi». Sul tema è intervenuta anche la Commissione Ue, che ha ridimensionato l'allarme. I ritardi, spiegano da Bruxelles, dipendono dal fatto che la maggior parte degli Stati membri ha deciso di rivedere i propri piani in seguito alla guerra in Ucraina. «Questi sviluppi» si legge in una nota della Commissione, «hanno influenzato la velocità di attuazione fino a metà del 2023. Da allora abbiamo assistito a un aumento delle richieste di pagamento e continuiamo a vedere questo aumento anche oggi».

FABIO RUBINI

GIORGIA E IL CASO-BOCCIA

«Sangiuliano mi assicura: nessun euro speso per lei»

Il premier sente il ministro sulla consulenza non formalizzata all'imprenditrice: «Non mi occupo di gossip». E il sindaco di Pompei: «Bufala sul summit del G7»

«Io non ho alcuna difficoltà a dire che dei gossip estivi non me ne occupo. Se ci sono, invece, delle questioni istituzionali che abbiano un fondamento, e non so se le stesse ne abbiano o meno, io sono per dire se c'è da discutere si discuta pure ma lo si faccia di cose serie, di atti e non di pettegolezzi». Dopo giorni di rumors e di silenzi tocca al capogruppo di Fdi alla Camera Tommaso Foti dettare la linea del partito di maggioranza sul caso che ha coinvolto il ministro alla Cultura Gennaro Sangiuliano e la sua presunta collaboratrice, l'imprenditrice e influencer Rosaria Boccia.

Posizione che qualche ora dopo diventa quella ufficiale del governo. «Ho parlato col ministro Sangiuliano - racconta il premier Giorgia Meloni ospite a Rete4 - soprattutto per le questioni che interessano il profilo del governo e mi dice che effettivamente lui aveva valutato la possibilità di dare a questa persona un incarico di collaborazione non retribuito, poi ha fatto una scelta diversa, ha deciso di non dare quell'incarico di collaborazione per chiarire alcune questioni. Mi garantisce - prosegue la Meloni - che questa persona non ha avuto accesso a nessun documento riservato, particolarmente per quello che riguarda il G7 e soprattutto mi garantisce che neanche un euro degli italiani e dei soldi pubblici è stato speso per questa persona. E queste sono le cose che a me interessano per i profili di governo, poi il gossip lo lascio ad altri perché non ritengo di doverlo commentare io».

ASSALTO AL MINISTRO

Parole chiare che - a meno di nuovi e clamorosi sviluppi - sembrano mettere la parola fine su una vicenda che ha infiammato gli ombrelloni in questi ultimi giorni di vacanza. Ma che è successo? Da tempo gira un gossip sulla costante presenza al fianco del ministro Sangiuliano di Rosaria Boccia, la quale si era autodefinita collaboratrice del ministro, salvo essere smentita dal ministero che ha derubricato la questione a fake news. La signora non ha alcun ruolo. Epperò le foto che la stessa pubblica sul suo profilo social la vedono spesso accanto al ministro Sangiuliano. La cosa sembra finire lì, derubricato a gossip dell'estate. Invece Dagospia rilancia la polemica pubblicando una mail relativa all'organizzazione del G7 e tra i destinatari, tutti istituzionali, spunta anche l'indirizzo mail (non protetto) della Boccia. Tanto basta a riscatenare la polemica e a far sfornare presunti scoop. Come quello del Corriere che pubblica la foto della riunione convocata al ministero il 15 agosto dove in fondo in un angolino si vedrebbe la Boccia. Eccola la pistola fumante. E invece no. Perché al ministero giurano che la bionda in foto non è la Boccia bensì Marina Giuseppone, direttore generale del ministero della Cultura. O come quell'altro che vorrebbe la Boccia presente a Pompei partecipare al sopralluogo riservato per l'organizzazione del G7 della Cultura. La smentita questa volta arriva dal sindaco della città campana: «Maria Rosaria Boccia non ha partecipato ad alcuna riunione operativa o sulla sicurezza del G7. La conosco? Sì ero a scuola con sua mamma». Il sindaco, Carmine Lo Sapio, prova a smontare anche l'affaire della mail riservata: «È successa la stessa cosa anche per la visita di Madonna a Pompei. Anche in quel caso, il direttore generale della Soprintendenza Archeologica di Pompei fu preso di mira per tante cose, molte anche false, ma ha sempre agito correttamente».

GIORGIA MELONI

Il ministro mi dice che aveva valutato la possibilità di dare a questa persona un incarico di collaborazione non retribuito. Poi ha fatto una scelta diversa. Mi garantisce che questa persona non ha avuto accesso ad alcun documento riservato, particolarmente sul G7. Il gossip lo lascio ad altri

Il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano con Maria Rosaria Boccia

CHIESTI CHIARIMENTI

Caso chiuso. O quasi. Perché le opposizioni su questa vicenda ci si sono buttate a pesce e chiedono al ministro Sangiuliano di andare in Aula a riferire al Parlamento. I più scatenati sono i Cinquestelle che chiedono, tra le altre cose, «di spiegare perché una consigliera che tale non era ha partecipato a incontri riservati, a chat interne al ministero e a riunioni coi consiglieri del ministro senza averne titolo» e ancora «se le trasferte, con relativi benefit e spese di viaggio, siano state pagate con soldi pubblici. Devono spiegare se davvero a questa persona sia stato promesso di curare addirittura l'organizzazione del G7 della Cultura a Pompei, evento inizialmente previsto a Positano». Sulla stessa linea anche il Pd che ha chiesto al presidente Mollicone di convocare la Commissione Cultura per fare chiarezza su questa vicenda. Chiarezza che sembra aver fatto ieri sera il premier, riferendo del colloquio avuto col suo ministro. Se non emergeranno nuovi elementi la vicenda dovrebbe essere chiusa qui. Del resto in ogni ministero ogni singolo euro speso deve essere giustificato. E non ci sarebbe ragione di pensare che la versione che Sangiuliano ha consegnato alla premier non rappresenti la verità.

INTERVISTA A MAURIZIO GASPARRI

«Col ministro e Trocchia usati metri di giudizio diversi»

Il senatore azzurro: «Ma quale problema di sicurezza nazionale...». E sul giornalista: «Fa la morale a tutti e poi...»

Sulla vicenda che coinvolge il ministro per la Cultura Gennaro Sangiuliano, interviene anche Maurizio Gasparri, attuale presidente dei senatori di Forza Italia, che in passato ha ricoperto anche il ruolo di ministro delle Comunicazioni.

Senatore cosa pensa di tutto quello che sta accadendo attorno al ministro Sangiuliano?

«Leggo che tutto girerebbe attorno a questa mail che, secondo le accuse, avrebbe divulgato informazioni sensibili per la sicurezza del G7 a Pompei. Sinceramente questa accusa non mi convince».

Per quale motivo?

«Perché non credo che dire "se piove la cena la facciamo da un'altra parte" possa ledere la sicurezza. Quella mail sarà arrivata anche all'azienda che si occupa del catering. Mi pare più una questione organizzativa che non di sicurezza nazionale. E poi a quella mica ci pensa il ministero della Cultura...».

Lei è stato ministro, le è mai capitato di organizzare un summit internazionale? Come si è regolato?

«Ma certo e ho affidato l'organizzazione logistica a una società esterna, come si fa in questi casi, ma la sicurezza nazionale, mi creda, non c'entrava nulla...».

Maurizio Gasparri *(LaPr)*

Un'altra critica rivolta a Sangiuliano è quella che avrebbe spostato il G7 da Positano a Pompei per accontentare la sua collaboratrice. Le pare credibile?

«Guardi io conosco entrambe le località. Positano è bellissima, ma non credo sia adatta a un evento del genere perché ha strade troppo strette d'ingresso e d'uscita. Questo sì, potrebbe essere un problema di sicurezza. Al contrario Pompei non solo ha spazi più ampi, ma è anche uno dei parchi archeologici più importanti del mondo».

Come finirà questa vicenda?

«Per il momento mi pare che si stia facendo un processo mediatico sul nulla. Poi ci saranno precisazioni e vedremo cosa succederà. Certo è che in questi giorni sono rimasto molto colpito dai due pesi e due misure usati per due vicende di "gossip"».

A cosa si riferisce?

«Al caso che vede coinvolto il giornalista del *Domani* Nello Trocchia e la sua compagna. Al di là della vicenda, che non conosco nei particolari, mi hanno colpito due cose. La prima è il tipo di condotta adottata dal giornalista. Non mi pare ci sia nulla di penale e per carità è chiaro che non si sia trattato di uno stupro, ma se passi la vita a fare il moralista sul giornale e in tv e a dare giudizi taglienti su questo e quello, beh poi dovresti avere una cifra comportamentale adeguata nella tua vita privata. E visto che nessuno, nemmeno lui, ha smentito il racconto della serata...».

E la seconda cosa?

«Ho pensato che Trocchia sia una persona molto fortunata».

Perché scusi?

«Beh è uno dei pochi italiani che ha visto uscire la notizia di un'inchiesta su di lui e contemporaneamente quella della richiesta di archiviazione da parte delle autorità giudiziarie. Sa quanti italiani vorrebbero essere stati fortunati come lui?

Pensa sia una questione di area politica?

«Non dimentichiamoci che Trocchia è coinvolto anche nell'inchiesta sui maneggioni dell'Antimafia e c'è una teoria, che va provata per carità, che dice che le notizie pubblicate sul *Domani* grazie a dossier contro esponenti di questo governo e della maggioranza di centrodestra, sarebbero arrivate proprio da questa attività illecita di dossieraggio. Al solito se sei di sinistra e pubblichi una notizia che non si capisce da dove arriva... non sei criticabile perché fai uno scoop...».

In conclusione?

«Siamo di fronte a un classico caso di condanna e assoluzione legate all'appartenenza politica».

F.RUB.

LA CADUTA DEGLI DEI

La Germania è in panne Volkswagen annuncia licenziamenti forzati e chiusure di fabbriche

Dopo lo schiaffo elettorale il cancelliere Scholz dovrà fare i conti con la crisi dello storico marchio tedesco. Il gruppo anticipa una drastica riduzione dei costi, compreso il primo stop ad un impianto in quasi 90 anni di storia

Vista della Power Plant di Volkswagen a Wolfsburg, Bassa Sassonia (*Afp*). A destra un ritratto preoccupato del cancelliere tedesco Olaf Scholz (*LaP*), 66 anni, alla guida della Germania dall'8 dicembre del 2021. Il suo partito socialista è in crisi

SANDRO IACOMETTI

Licenziamenti forzati e, forse, la chiusura della prima fabbrica. Da mesi ci aspettiamo il patatrac in Italia, con Stellantis che continua a perdere quote di mercato, a delocalizzare, a desertificare i nostri stabilimenti. E invece l'annuncio shock è arrivato dalla Germania. Quello che non ti saresti mai aspettato perché, con tutto il rispetto per la nostra vecchia Fiat, la Volkswagen per gli automobilisti (e non solo) è qualcosa che rasenta la mitologia. È il colosso granitico, l'azienda che ha conquistato il mondo con il suo Maggiolino, auto nazista diventata poi il simbolo della cultura hippie (sopravvissuta così alla furia della cancel culture), il gruppo che per anni (malgrado il disastro del diesel-gate) è stato sul primo gradino del podio planetario delle vendite, quello che, si diceva una volta da noi, produce auto un po' più costose delle altre ma indistruttibili. Del resto, si sa, i tedeschi fanno le cose per bene.

Forse un tempo. Ora, però, con la recessione economica, la fiducia delle imprese a picco, quella dei consumatori pure, il governo claudicante, e l'estrema destra che straripa sulla spinta della crisi e dell'incapacità della sinistra di dare risposte concrete alle emergenze che attanagliano il Paese, le vecchie certezze stanno andando in frantumi.

La casa automobilistica ha avvertito che non sarà più in grado di escludere la chiusura di impianti nel Paese, evocando lo spettro di drastiche misure di riduzione dei costi per «proteggere il futuro» dell'azienda. È la caduta degli dei. Un colpo per il cancelliere Olaf Scholz forse più duro da incassare delle sberle elettorali che, tra europee e le ultime regionali in Turingia e Sassonia, continua a prendere.

L'analisi del ceo Oliver Blume spiega cose non nuove. «Il contesto economico è diventato ancora più difficile e nuovi concorrenti stanno entrando nel mercato europeo», ha sottolineato il manager. «Inoltre, la Germania, in particolare come luogo di produzione, sta perdendo terreno in termini di competitività». Blume si riferisce ovviamente alla Cina, al flop delle elettriche, ai costi dell'energia schizzati alle stelle dopo lo stop del gas russo e l'assurda chiusura delle centrali nucleari, alle conseguenze del folle green deal europeo (fortemente sostenuto dalla Germania). Fattori che hanno fatto precipitare le vendite (-1,7% a luglio, con il mercato che ha fatto +0,2) e i conti (utile giù del 13,9% e margine operativo a -11% nel primo semestre).

Nulla di più scontato, dunque, che fosse nell'aria qualche dieta dimagrante. Epperò l'annuncio arrivato da Blume lascia comunque di stucco. Non ci sono margini di manovra, piani B. L'azienda, ha spiegato, «deve ora agire con decisione». Al punto da prospettare la disdetta del suo grande accordo di protezione dell'occupazione siglato con il potente sindacato IG Metall, un programma di sicurezza del lavoro in vigore dal 1994 che garantisce gli operai da licenziamenti non concordati fino al 2029. Il che significa che gli unici tagli possibili sono i pensionamenti anticipati o le uscite incentivate. La situazione non lo per-

IL SUCCESSO DELL'ESTREMA DESTRA ANNUNCIATO DA MESI

Sinistra italiana sotto shock per l'avanzata sovranista

Il titolo di Repubblica sull'onda neonazi spiega bene che i progressisti non sanno interpretare il popolo. Come al solito

DANIELE DELL'ORCO

Tanto a Bruxelles quanto nei salotti del progressismo nostrano, sono sempre così bravi ad interpretare il sentimento del popolo che se ne rendono conto solo dopo essere stati riempiti di sberle. Metaforicamente parlando ma nemmeno troppo, giacché tanti di loro avrebbero preferito la fustigazione personale alla batosta elettorale di ieri l'altro in Germania.

Il melodramma s'è consumato ieri sulla stampa italiana, con titoloni disperati per lavanzata di Afd a valanga. *Repubblica* titola a quattro colonne "l'onda neonazi" mentre il *Corriere della Sera* parla di "shock", sebbene non solo i sondaggi ma pure le ultime consultazioni elettorali avessero ampiamente previsto il 30% e oltre ottenuto dalla destra radicale nei Lander di Turingia e Sassonia. All'interno, un'intervista allo scrittore esperto di Ddr e Stasi Ilko-Sascha Kowalczuk, spiega come da quelle parti, a causa del retaggio dell'autoritarismo nazista prima e sovietico poi, la libertà sia stata vissuta appunto come uno shock. Ebbè, però, messa così l'assist è impossibile da non raccogliere: ma come? Sono passati 35 anni dalla caduta del Muro di Berlino e solo oggi si scopre che la cosiddetta integrazione europea non sia mai avvenuta nemmeno nel Paese che per decenni ha stradominato in Unione europea?

Poi si scopre che Bjorn Hocke, capolista di Afd in Turingia, altro non sia che uno *Wessie*, un nativo della Germania occidentale che ha semplicemente avuto meno puzza sotto al naso dei leader politici continentali e già nel 2008 ha iniziato ad interpretare cosa volesse il popolo dell'Est. Nell'articolo di appoggio, Hoecke viene descritto come un utilizzatore di "parole naziste". Poi, leggendo il pezzo, non se ne trova neanche una. Il riferimento implicito, è a quando Hocke in un comizio del 2021 usò lo slogan "tutto per la Germania" che veniva usato anche dalle Sa, la formazione paramilitare che contribuì notevolmente all'ascesa di Adolf Hilter. Ma oggi, nel 2024, ai tedeschi del dizionario nazista frega il giusto. Interessa che qualche politico teutonico smetta di pensare alle comunità arcobaleno, ai migranti, al sostegno ad altri Paesi, e inizi a dedicarsi a chi li vota.

la Repubblica
ELEZIONI REGIONALI
Germania, l'onda neonazi
L'ultradestra tedesca dell'Afd conquista per la prima volta un Land, la Turingia, ed è seconda in Sassonia dietro la Cdu
I cristiano-democratici costretti ad allearsi con i filoputiniani di Wagenknecht per non far governare Bjoern Hoecke
Crollano l'Spd e i partiti di governo: ora anche Scholz rischia il posto

Il titolo dell'edizione di ieri di *Repubblica*

Su *La Stampa* l'Afd viene chiamato "partito xenofobo" e i tedeschi degli scemi del villaggio infinocchiati dai troll filoputiniani, col 10,7% dei tweet di sostegno alla destra legati alla fabbrica digitale *Trollrensics*. Dimenticano che a sbancare sia stata anche la formazione rossobruna nata dalla costola di *Linke*, *Bundnis Sahra Wagenknecht* (11% in Turingia e 15% Sassonia), con istanze molto critiche su migranti e supporto all'Ucraina, ma da sinistra.

Tutto lo pensano, poi, ma solo il prof. di strategia aziendale della Bocconi Carlo Alberto Carnevale Maffè lo dice, ossia il cliché trito e ritrito dei barbari ignoranti che votano a destra: «Si spiega con carenza di educazione e di relazioni culturali. Per combattere il populismo di destra, più che al deficit fiscale, dovremmo guardare al deficit educativo e a rendere efficace un sistema di istruzione universale permanente, e non limitata solo ai giovani». La Germania, alfabetizzata al 99%, occupa a livello nazionale il 92% dei laureati tra autoctoni e immigrati. Forse l'idea sarebbe non tanto educare i cittadini, ma *rieducarli*, con corsettini di aggiornamento per spiegargli come dovrebbero votare. Vita natural durante.

mette più. Adesso è il momento di porre in essere «gli adeguamenti strutturali urgentemente necessari per una maggiore competitività nel breve termine». E tra gli aggiustamenti, cosa impressionante per i tedeschi, rientra anche la prima chiusura di una fabbrica Volkswagen negli 87 anni di storia del gruppo. «Nella situazione attuale, non si può escludere la chiusura degli impianti di produzione di veicoli e componenti se non si interviene rapidamente», hanno spiegato dall'azienda.

Ma intervenire rapidamente significa licenziamenti di massa. Il programma di riduzione dei costi, infatti, esiste già. Lanciato nel 2023, avrebbe dovuto cambiare la situazione e migliorare i profitti di 10 miliardi di euro entro il 2026. L'attuale debolezza delle attività, però, ha aggravato la situazione. E per migliorare ulteriormente i profitti, i costi dovranno essere ridotti più del previsto. Almeno di 4 miliardi, ipotizza il quotidiano Handelsblatt.

I problemi, per Scholz, sono appena iniziati. All'annuncio della casa automobilista hanno infatti replicato in tempo reale i I leader sindacali del marchio, pronti ad intraprendere una battaglia senza quartiere. Secondo Daniela Cavallo, a capo del consiglio di fabbrica Volkswagen, «questo mette in discussione lo stesso marchio, il cuore del gruppo. Ci difenderemo strenuamente da tutto questo». Con me, ha concluso «me non ci saranno chiusure di fabbriche».

l'intervista → KONSTANTIN VÖSSING

«AfD è un partito borghese rifugio degli elettori dell'est»

Il politologo dell'Università di Londra: «Non è più un movimento di protesta. Il suo scopo è dare voce al risentimento dei cittadini della ex Repubblica federale nei confronti dell'ovest»

Il raduno conclusivo della campagna elettorale di AfD ad Erfurt, in Turingia, il Lander in cui domenica scorsa ha ottenuto il 33,2%, +9,8 rispetto alle elezioni precedenti (*Afp*)

DANIEL MOSSERI
BERLINO

Le urne sono chiuse e i seggi attribuiti. AfD ha vinto a mani basse in Turingia e Sassonia; Bsw, la lista esordiente rosso-bruna di Sahra Wagenknecht, ha portato a casa fra il 12 e il 15 per cento, mentre la Cdu di Friedrich Merz si è confermata primo partito in Sassonia e secondo in Turingia. Per gli altri partiti è stato un disastro. La prossima sfida è quella della formazione dei due governi regionali ma il problema non è semplicemente aritmetico. Attorno all'AfD resta steso un "cordone sanitario" che nessun partito intende tagliare. Il Bsw, nato come costola dei vecchio social-comunisti della *Linke*, non ha però un'agenda tanto diversa da quella del partito sovranista tedesco.

Delle strategie e delle dinamiche fra le tre liste uscite più forti dalle elezioni nei due Länder orientali – e fra tre settimane va al voto anche il Brandeburgo – abbiamo parlato con Konstantin Vössing, politologo tedesco della City University of London.

Con oltre il 30% ottenuto domenica in due Länder orientali si può ancora definire AfD un partito di protesta?

«L'AfD esiste così com'è perché in Germania non c'è un solo sistema partitico. Ce ne sono invece due: uno all'est e uno all'ovest; e ormai il solo partito capace di raccogliere consensi in entrambi è la Cdu. Così, la coalizione che sostiene il governo federale (Spd, Verdi e Liberali, *Ndr*), è un'alleanza di partiti occidentali. In maniera marginale anche la Spd raccoglie consensi all'est; e lo stesso fa AfD fa all'ovest: resta il fatto che il partito sovranista è un partito dell'est, così come lo è la nuova lista Bsw di Sahra Wagenknecht. Alla sua domanda rispondo dunque di no: AfD non è un partito di protesta ma una formazione in parte neofascista e in parte "semi-borghese" il cui scopo è dare voce al risentimento degli elettori dell'est nei confronti dell'ovest».

INDIRIZZO POLITICO

Fratelli d'Italia e il Rally National sono partiti con più tradizione Chi vota Alternativa per la Germania apprezza una dose di estremismo

Friedrich Merz ha riportato la Cdu abbastanza verso destra rispetto al centro dove l'aveva spinta Angela Merkel?

«Questo è un falso problema. La scelta di Merz non è fra centro e destra ma fra politiche e competenze. Mi spiego: chi vota Cdu all'est lo fa convinto che si tratti del partito più capace di far ripartire l'economia e di gestire al meglio la cosa pubblica, non perché sposa nuove linee politiche contro rifugiati e immigrati. Io non credo che la Cdu possa essere il partito più competente e quello più anti-profughi al tempo stesso».

Konstantin Vössing

Se Fratelli d'Italia e il Rassemblement National seguono una traiettoria dalla destra verso il centro, perché AfD si muove nella direzione opposta?

«Si tratta di due partiti con una tradizione ben più lunga di quella di AfD (fondata nel 2013, *Ndr*), che ogni giorno diventa più radicale. Una linea che non le impedisce di guadagnare consensi: al contrario, gli elettori sembrano apprezzare quella dose di estremismo. I suoi elettori sono dunque ideologicamente fascisti? No, ma il loro risentimento nei confronti dell'ovest è radicale».

Per quale motivo?

«Perché associano i valori democratici dell'Occidente per esempio con l'arrivo dei migranti e con la globalizzazione. Con il suo linguaggio estremista AfD soffia su questo fuoco anche se sa che questa strategia ha un limite».

Quale?

«Che così facendo AfD non può diventare un partito di governo: certo, in virtù del suo grande peso potrà influenzare le procedure parlamentari ma non certo governare, a meno di ottenere il 50%. Nelle scienze politiche riconosciamo i partiti che vogliono massimizzare i consensi, quelli che puntano a massimizzare le politiche e quelli che puntano al massimo numero di cariche di governo. In questo momento AfD è un partito del primo tipo. Ma più spingi su un solo obiettivo e meno risultati ottieni degli altri due».

Ma se il Bsw di Sahra Wagenknecht ha un'agenda simile a quella di AfD, perché non si alleano?

«In primo luogo, a differenza di AfD, il Bsw appare maggiormente orientato alle politiche di AfD. Poi va ricordato che sia Wagenknecht che i suoi accoliti vengono da un milieu che si vuole apertamente antifascista. Se si alleasse con i sovranisti la fondatrice del Bsw subirebbe certamente una scissione».

IL PROGRAMMA IN TURINGIA

Crociata contro il multiculturalismo

«I migranti non sono il problema. Il problema è che la Germania negli ultimi anni ha lasciato entrare 10 milioni di persone. Molte sono illegali. Credo che il risultato di queste elezioni rappresenti la volontà dei cittadini della Turingia di dire basta a tutto questo - così il leader di Alternative für Deutschland (AfD) Björn Höcke in un'intervista a *Quarta Repubblica* su Retequattro - Il 50% del Welfare va agli immigrati. La sicurezza interna ormai è al collasso. Basta pensare a che cosa è successo la settimana scorsa nell'attentato con 3 morti a Solingen. C'è ormai la cultura del coltello anche in Turingia che non esisteva 10 anni fa». Sul multiculturalismo il leader dell'AfD in Turingia sostiene: «Sta portando al collasso dello Stato. Questo potrebbe sfociare in una guerra civile. Si tratta delle persone lasciate entrare negli ultimi anni e che non condividono i nostri valori. Questi sono problemi che devono essere affrontati e sarà la AfD a farlo».

ALESSANDRO GONZATO

DALLA MONTAGNA ALLA SPIAGGIA

Estate da "Sapore di Salis" Ilaria in ferie da due mesi

L'eurodeputata va per mare con il padre, che pubblica la foto sui social
La gente: «Questa prende 15mila euro al mese...». E Roberto litiga con tutti

Mancano Bonelli e Fratoianni col costume di "Baywatch", rosso come il segretario di Sinistra Italiana. Per l'ambientalista Bonelli era già pronta una versione verde edizione limitata. La foto su "X" di papà Salis per mare con la figlia Ilaria ricorda un imbolsito Mitch Buchannon, il capo dei bagnini americani che nel telefilm con la procace Pamela Anderson (non c'è alcun collegamento con Ilaria) salvava vacanzieri e residenti da squali e altre sfighe, ma non dalla candidatura in parlamento di Aboubakar Soumahoro poi finito nella paranza del Gruppo (fritto) Misto.

Nello scatto pubblicato dal signor Salis che ha mandato in ebollizione l'ex Twitter c'è anche chi, sbagliando, vede in lui Yanez de Gomera, ma all'ingegner Roberto manca il baffone del compagno della Tigre della Malesia. "*Sandokan che ha imparato a pilotare le infradito*", canta Davide Van De Sfroos. Ilaria in tal caso sarebbe stata la Perla di Labuan, Lady Marianna, nipote del lord inglese James Guillonk, collaboratore del governatore James Brooke detto "lo sterminatore dei pirati", e però nel pur nutrito casellario giudiziale dell'europarlamentare invero non risulta il reato di arrembaggio.

LA VILLETTA

Il mare non è quello della Malesia bensì, pare, quello della Sardegna, dove papà Salis ha un appartamento di nove vani a Castiadas, a due passi dalla lussureggiante Villasimius. «Questo agosto è stato incomparabilmente meglio di quello del 2023», ha scritto l'ingegnere a corredo dello scatto in cui i due se la spassano su un tender, o un gommone. Dietro c'è un motoscafo, e chissà di chi è.

Tre, due, uno... su "X" si è scatenata la tempesta. Tanti, sbagliando come quelli che hanno visto in lui Yanez, hanno ricoperto di insulti sia Roberto che l'eurodeputata Ilaria protettrice delle case altrui, ultimo Santo portato nelle istituzioni dai talent scout Bonelli e Fratoianni. Altri, come un tale David, hanno risposto che forse era il caso di non metterla quella foto: «Io starei zitto». Papà Salis ha replicato: «Ora ci penso. Intanto ti blocco!». È la tecnica dell'ingegnere, la tecnica "Asilo Mariuccia": non gli piaci? Lui ti impedisce di accedere al suo profilo "X". «Probabilmente sono classista», sottolinea il signor Salis nella sua presentazione sul social, «chi commenta senza contribuire nel merito o insulta, per me è un troll (nel gergo di internet è chi provoca, ndr) e lo blocco». È la democrazia illuminata dell'integerrimo ingegnere, lo stesso che aveva detto che piuttosto di votare Fratoianni emigrava, e infatti è stato restaurato il Regno di Sardegna.

«Sai quanti ne devi bloccare? Fai prima a evaporare», gli scrive un altro, e scatta di nuovo la legge Mariuccia. Figuriamoci per chi gli scrive che la figlia «è uscita di galera solo perché l'hanno candidata. È accusata di aver picchiato delle persone». Proseguiamo: «Ora che tua figlia prende 15mila euro al mese...», ma stavolta papà Salis cambia strategia. «Pago tutto io, non ti preoccupare», almeno un tentativo di ironia. No, un attimo: ha bloccato pure lui. Per papà Salis sono tutti troll. Ha bloccato anche Rocco Tanica, lo storico tastierista degli "Elio e le storie tese" il quale aveva commentato: «Adesso vi recupera la Rackete, ma non occupatele la barca». Carola Rackete, la capitana delle Ong imbarca migranti e speronatrice delle motovedette della Guardia di Finanza, amica di Ilaria e pure lei da poco onorevole. L'immagine della teutonica in costume rivaluta però quella del Bonelli col salvagente.

In alto la foto pubblicata su "X" da Roberto Salis, padre di Ilaria, eurodeputata eletta nelle file di Alleanza Verdi Sinistra. Sotto un fermo immagine di Ilaria Salis durante la sua precedente vacanza in montagna

LE VACANZE AL FRESCO

> «Sono nei boschi, nei sentieri, mi sto rigenerando, avevo tantissimo bisogno (...) Le centrifughe di Bruxelles mi prendono tantissime energie...»

QUANTO STRESS

Richard Gere nelle pause dal suo yacht si faceva i selfie a favore di migranti, e in quei giorni – erano i tempi di Salvini ministro dell'Interno – Fratoianni ne seguiva affannosamente la rotta. Era il Fratoianni formato Zack Mayo, un po' Ufficiale, un po' Gentiluomo, un po' Fratoianni. Comunque... L'eurodeputata è stanca, deve riposare, e d'altronde lo aveva detto dopo aver passato un paio di giorni a metà luglio all'europarlamento – il tempo di una raffica di foto abbracciata alla Rackete - che «le centrifughe di Bruxelles e di Strasburgo» le stavano «prendendo tantissime energie», ed è per questo che prima del mare è andata in montagna, ma non per preparare la Resistenza contro quei fascistacci del governo Meloni, quanto per «rientrare in contatto» con se stessa. «Adesso ho bisogno di un po' di raccoglimento prima di tornare a combattere con più determinazione di prima»... ah allora sì che era andata per prepararsi alle camicie nere. «Da settembre ci rincontreremo...». E insomma, basta attacchi a lei e suo padre! Cantiamo!

Sapore di Salis/ Sapore di mare/ Che hai sulla pelle/ Che hai sulle labbra...

FRANCESCO STORACE

COMPAGNI CHE STRAPARLANO

Gli anarchici difendono l'ex Br Bertulazzi «Preso per un patto tra governi fascisti»

Condannato per il sequestro dell'imprenditore navale Costa, era latitante da 44 anni
Ora l'arresto in Argentina e il delirio rosso. "Colpa" del ringraziamento della Meloni

Sono anarchici, quindi autorizzati a delirare. Le reazioni della galassia ultrarossa all'arresto del brigatista rosso Leonardo Bertulazzi dopo oltre 40 anni di latitanza, sono patetiche e preoccupanti. Vero, ha oltre 70 anni, ma doveva scontarne poco meno di 30 per il sequestro dell'imprenditore navale Piero Costa. E invece scappò in Argentina e la sua latitanza dall'Italia è finita lo scorso 30 agosto. Le autorità argentine gli hanno revocato lo status di rifugiato – "maturato" nel 2004 - dopo reiterate richieste italiane. Parliamo di un esponente di livello delle vecchie Br, e si distinse anche lui tra gli anni settanta e ottanta. Dettaglio di non poco conto è proprio il sequestro Costa. Esso fu organizzato per recuperare sostanze economiche da utilizzare per l'attività terroristica, tanto che con parte dei soldi ottenuti dal riscatto venne acquistato l'appartamento romano di via Montalcini in cui venne tenuto prigioniero Aldo Moro durante il sequestro. Una responsabilità enorme, dunque, per una delle azioni più clamorose nella storia delle Br.

Ebbene, solo ora Bertulazzi finisce in carcere ed è detenuto in regime speciale a Buenos Aires in attesa di presentare ricorso per l'arresto. Riferivamo delle reazioni in Italia, dove si fanno sentire i suoi fan che lo vorrebbe libero e impunito nonostante i reati commessi nel nome del terrorismo.

È bastato il ringraziamento pubblico di Giorgia Meloni all'Argentina per far straparlare gli anarchici, che arrivano a sostenere la tesi dell'esistenza di «un accordo tra governi fascisti dietro l'arresto» di Bertulazzi e che il presidente Javier Milei abbia voluto offrire «la testa di Bertulazzi su un piatto d'argento alla sua amica e gemella politica Meloni». L'obiettivo – secondo costoro - sarebbe quello di condurre «una guerra ideologica contro i simboli della sinistra». Il che apre uno spazio al dibattito sul brigatismo che diventa simbolo della sinistra, il che farà impazzire quella ufficiale che scova terroristi sempre a destra e mai nei suoi archivi.

La lettura dei documenti anarchici è istruttiva, perché si arriva al punto di affermare che l'Argentina usa «toni da crociata» e che le accuse in capo a Bertulazzi sono «generiche e ideologiche», anche perché è stato «condannato per complicità nel sequestro Costa sulla base delle dichiarazioni di un pentito quando era già fuori dall'Italia». In pratica mezzo innocente, secondo la famosa giustizia del popolo.

E chissà se lo stesso sequestro Moro sia solo un alibi... Infatti, la difesa di Bertulazzi arriva a mettere nero su bianco le responsabilità della direzione centrale della polizia di prevenzione italiana, accusandola di voler ottenere «il favore del governo argentino giocando la carta di un suo coinvolgimento nella vicenda Moro, ormai impiegata come un passe-partout, res nullius che chiunque può evocare a sproposito». Come se il sequestro e l'uccisione del presidente della Dc possano essere definiti solo un espediente per arrestare i suoi protagonisti e non una delle pagine più buie della democrazia italiana. Siamo alla vergogna diffusa per ideologia, la menzogna che diventa pratica politica.

IL CASO DOSSIERAGGIO

Cantone e gli spioni «Altri accessi abusivi, inquinate le prove»

Il procuratore di Perugia: «L'inchiesta prosegue, Striano può reiterare il reato e danneggiare gli indizi». Ricorso contro il no del Gip all'arresto. All'Antimafia tutti gli atti

Raffaele Cantone, capo della Procura di Perugia dove si indaga sugli accessi abusivi al sistema informatico del finanziere Pasquale Striano; in passato è stato presidente dell'Autorità nazionale Anticorruzione *(LaPresse)*

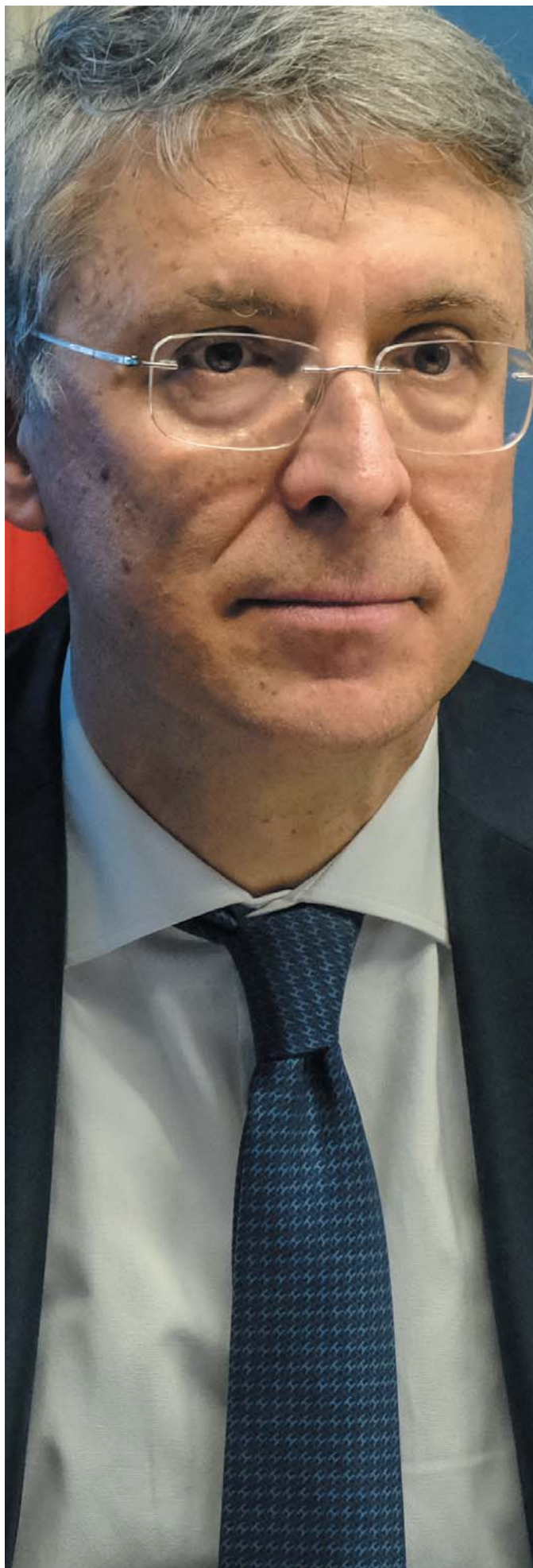
GIOVANNI M. JACOBAZZI

Si complica la posizione dell'ex sostituto della Procura nazionale antimafia Antonio Laudati e del tenente della guardia di Finanza Pasquale Striano, quest'ultimo fino allo scorso anno responsabile della gestione delle segnalazioni di operazioni finanziare sospette di via Giulia.

Il procuratore di Perugia Raffaele Cantone, che a maggio aveva chiesto il loro arresto senza però ottenerlo dal giudice delle indagini preliminari, ha diramato ieri un comunicato in cui ha fatto il punto sull'inchiesta. A carico di Laudati e Striano, sottolinea Cantone citando alcuni passaggi del provvedimento del giudice, è «indiscutibile la sussistenza di plurimi, gravi e precisi indizi di reità in ordine a tutte le fattispecie contestate».

In altri termini, ci sarebbero i riscontri delle migliaia e migliaia di accessi abusivi alle banche dati dell'antimafia per carpire informazioni coperte dal segreto nei confronti di vip e politici di centrodestra, ad iniziare dal ministro Guido Crosetto che con la sua denuncia aveva dato il via all'inchiesta. Nel ricordare che le indagini «non sono affatto concluse», prosegue Cantone, a carico di Laudati e Striano «sono emersi ulteriori episodi di possibili accessi abusivi» alle banche dati e «gravi fatti di inquinamento probatorio», «in grado di danneggiare» le prove. Gli atti relativi all'indagine, circa 3000 pagine, ha fatto sapere sempre Cantone, saranno trasmessi alla Commissione parlamentare antimafia «nei prossimi giorni», «essendo venuto meno il segreto». Dal canto suo la presidente della Commissione, la meloniana Chiara Colosimo, ha già annunciato che «valuterà attentamente le carte in arrivo», stabilendo tempi e modi per proseguire il lavoro e «valutare quali proposte formulare per evitare il ripetersi di analoghi gravi casi» di dossieraggio.

Alcune di queste informazioni riservate venivano girate ai giornalisti investigativi del *Domani* e poi utilizzate da quest'ultimi per scrivere articoli contro il governo Meloni. Oltre a Laudati e Striano, in qualità di istigatori delle loro condotte criminose, risultano indagati Nello Trocchia, Giovanni Tizian e Stefano Vergine.

Nella richiesta cautelare di 200 pagine, la Procura del capoluogo umbro ha sottolineato che «sono state evidenziate specifiche circostanze, ascrivibili ad entrambi gli indagati, emerse dalle indagini svolte anche attraverso attività tecniche, che sono state ritenute dall'ufficio integrare gravi fatti di inquinamento probatorio in grado, di danneggiare la genuinità del cospicuo compendio probatorio già acquisito». Striano, nonostante contestazioni così gravi, risulta comunque essere «ancora in servizio, sia pure in un reparto non operativo e sia pure privato da tempo dalla propria amministrazione delle password per accadere alle banche dati».

Nei suoi confronti non sarebbe stata valutata fino in fondo la possibilità, da parte della scala gerarchica, di applicare la sospensione a titolo precauzionale, configurabile già con accertamenti finalizzati all'esercizio dell'azione disciplinare di stato, inevitabile in un caso del genere. Il pericolo di recidiva è stato ipotizzato «anche e soprattutto alla luce delle articolate relazioni che lo stesso ha dimostrato di avere e che gli potevano consentire, anche tramite soggetti terzi, la commissione di ulteriori reati della stessa indole». Cantone, infine, ha voluto sottolineare che «si è ulteriormente intensificato il rapporto di collaborazione con la Direzione nazionale antimafia che ha effettuato approfonditi ulteriori accertamenti sulla propria banca dati, fornendo importanti riscontri per le indagini in corso». Laudati e Striano in questi mesi si sono sempre avvalsi della facoltà di non rispondere ai pm riguardo le condotte oggetto di contestazione.

Soddisfazione per l'invio degli atti da parte della Procura di Perugia dai membri di Forza Italia della Commissione antimafia.

AUTONOMIA

La Lega contro il vice di Zuppi

Monsignor Francesco Savino, vicepresidente della Cei e vescovo di Cassano allo Jonio, sabato era tornato ad attaccare la Lega. Durante l'inaugurazione della manifestazione "Vinitaly and the City", Savino ha definito la regione una «meraviglia maledetta», per poi tuonare contro l'autonomia differenziata: «Ci giochiamo il principio dell'unità costituzionale dell'Italia e l'autonomia differenziata potrà generare una Italia arlecchino, dove non c'è più una giustizia sostanziale ma una giustizia veramente formale dalla Calabria».
Dura la risposta del Carroccio, attraverso le parole del deputato Domenico Furgiuele: «Non è maledetta questa terra, per quanto bella. E se lo fosse non è certo per gli effetti della tanto vituperata legge sulla autonomia differenziata, ma per le riforme del passato che ne hanno affossato speranze e qualità della vita. Consiglio di leggerla la riforma, e di farlo in maniera approfondita. La volontà di spaccare il nostro Paese esiste soltanto nella propaganda della sinistra. Ma noi andremo avanti».

DOPO L'EPISODIO DI BARLETTA

Pregliasco se la prende con la destra. Ma fa autogol

Gli lanciano un sasso sul palco. Lui incolpa i no-vax fomentati dai politici. Il sindaco lo smentisce: era un vandalo

DANIELA MASTROMATTEI

Consapevole probabilmente di averle sparate grosse durante la pandemia Fabrizio Pregliasco vede no-vax dappertutto. Ne è ossessionato, si sente perseguitato anche se ormai per loro il virologo-star (presente allora in ogni trasmissione tv per parlare di Covid e vaccini) è soltanto un lontanto ricordo.

Ma lui li accusa di non poter più andare in metropolitana: «Molte volte le persone che mi riconoscono mi chiedono un selfie. Altre volte, ma è una minoranza, mi insultano e mi incolpano di averli chiusi in casa e di aver rovinato l'Italia», racconta Pregliasco in un'intervista al *Corriere della Sera*, dopo il tonfo di un sasso sul palco, durante la presentazione - all'Anfiteatro Castello a Barletta - del suo libro ("I superbatteri. Una minaccia da combattere"), scritto con la giornalista Paola Arosio, tornando a parlare di convivenza con il Covid, subito dopo essersi dilugato sui rischi dell'antibiotico resistenza.

Per la verità a sentire il "botto" sarebbe stata la giornalista, Manila Gorio, che gli sedeva accanto, lui neanche se ne è accorto. «Non me ne sono reso conto subito perché stavo parlando e di fronte avevo due riflettori che mi abbagliavano, non vedevo il pubblico». Insomma, poteva non essere accaduto nulla, se qualcuno non glielo faceva notare. Ma la sua mente deve essere tornata automaticamente al 2023, come ricorda durante l'intervista, a quando ricevette per posta un proiettile accompagnato da una lettera di minacce nell'Università dove lavora. E di riflesso ha accusato i no-vax. E pure il governo. «I no-vax sono tornati alla carica per colpa di alcune forze politiche che li hanno fomentati», attacca parlando a *La Stampa*. E quali sarebbero queste forze politiche?, gli domanda il giornalista. «Alcune del centrodestra. Non tutte naturalmente. Ma certamente è questa l'area», risponde Pregliasco convinto che «su irriducibili e ideologici non ci sia nulla da fare». E ammette: «comprendo che ci possa essere un 10-15 per cento di popolazione esitante». Il vaccino «è qualcosa di cui ti devi fidare rispetto ai risultati e può dare degli eventi avversi», sentenzia il virologo continuando a fare campagna vacciale pur in assenza di Covid.

Fabrizio Pregliasco

Il virologo però viene smentito dal sindaco di Barletta. Il sasso lanciato venerdì durante la manifestazione "Oscar del libro", viene chiarito dal primo cittadino, non ha dietro alcun complotto no vax, ma un vandalo, e pure minorenne.

«Con l'assessore alla Cultura e ai Grandi Eventi, Oronzo Cilli, abbiamo rivolto le scuse della città alla conduttrice e al virologo e docente universitario – scrive sui social il sindaco Cosimo Cannito – i quali hanno rischiato di rimanere gravemente feriti a seguito del lancio di un sasso da parte di un passante durante l'evento». Chiarisce: «Le ragioni dell'atto vandalico sono dipese dalla chiusura dei distributori h24». Solo poche ore prima, «d'intesa col Prefetto, dopo innumerevoli segnalazioni di cittadini esasperati, ordinavo la chiusura notturna dei distributori H24 a causa dei disagi arrecati, prevalentemente dalle generazioni Z, alle medesime attività e alla quiete pubblica dei residenti», rivela il sindaco. E per questo «chiedo pubblicamente ai genitori di essere più presenti nella vita dei propri figli. Chiedo loro di educare i propri figli al rispetto delle buone regole di convivenza, al rispetto dei luoghi pubblici, al rispetto degli ospiti della nostra città». Quel gesto «ignobile e ingiustificabile dal quale prendiamo le distanze, ci impone una seria riflessione: quali nuove generazioni stiamo crescendo? Perché tutta questa maleducazione? Perché tutta questa violenza?», conclude il primo cittadino di Barletta.

PIETRO SENALDI

I SONDAGGISTI SUL CAMPO LARGO

«La sinistra per vincere ha bisogno pure di Renzi»

Masia: «In Liguria Italia Viva strapperebbe alla destra il 2-3%». E per Noto l'ex segretario dem «ha un consenso personale ovunque si collochi»

Matteo Renzi tre mesi fa ha fallito l'obiettivo di farsi eleggere all'Europarlamento ma, siccome è abilissimo, è riuscito a fare in modo che dal giorno dopo non si parli d'altro che del suo ritorno nel centrosinistra. Elly Schlein ha la porta aperta e ha stretto accordi di coalizione con lui per le imminenti elezioni in Emilia-Romagna e Umbria, ma i grillini non lo vogliono e hanno eretto dei muri in Liguria, bloccando a lungo l'investitura del dem Andrea Orlando.

Nello scorso fine settimana la candidatura dell'ex ministro pare decollata, ma ancora sono indefiniti i confini del campo largo chiamato a sostenerla. Di certo ne fanno parte il Pd, M5S, Alleanza Verdi-Sinistra. Anche Azione ha dato il via libera, forse. Carlo Calenda avrebbe forzato la mano e scontentato i suoi autorevoli dirigenti, Enrico Costa e Maria Stella Gelmini, che in nome del garantismo si oppongono ad appoggiare chi in piazza chiedeva le dimissioni di Giovanni Toti. Poiché sono Regionali, conta il territorio e pare abbiano prevalso i calendiani liguri, peraltro di provenienza dem, anche se il leader di Azione è imprevedibile e nel campo largo nessuno è certo che terrà il punto fino al voto.

NODO DA SCIOGLIERE

Ma l'uomo che fa notizia è sempre Renzi. Orlando attende che il Pd nazionale concluda l'accordo con Italia Viva. L'ex rottamatore spinge e pare disposto a inconsueti bagni d'umiltà. Si è detto pronto ad abbandonare la maggioranza del sindaco Marco Bucci, a Genova, e ad accettare la condizione, posta da Conte, di rinunciare al proprio simbolo e annegare i suoi candidati nelle liste del campo largo. Nel capoluogo lo sforzo è minimo, perché i renziani non sono decisivi e due su tre non sarebbero disponibili a seguire le indicazioni del partito. Comunque conta il segnale. Ora tocca a Schlein la mossa decisiva.

La partita ligure ha riflessi nazionali perché ripropone a sinistra il tema, sul quale Enrico Letta ha fallito alle Politiche del 2022, riuscendo a dividere in tre il fronte. Il tema è se, viste la totale avversione dei grillini verso Renzi e il forte astio che molti elettori piddini provano tuttora verso di lui, l'ex segretario dem oggi porti voti o ne tolga al campo largo della sinistra.

Domanda per sondaggisti. «Renzi copre la parte moderata dell'elettorato progressista, che Schlein non riesce a rappresentare» spiega Fabrizio Masia di Emg Different. «Porta quel 2-3% che altrimenti in Liguria, dove è forte il voto civico, se ne andrebbe dall'altra parte e quindi in realtà vale il doppio di quel che pesa». Certo, imbarcarlo può avere un effetto negativo: alcuni elettori di M5S potrebbero scegliere la lista del grillino transfuga Nicola Morra, ma sono elettori che comunque, a differenza di quelli renziani, non andrebbero a destra. «Conte deve scegliere se prendere più voti come partito ma non vincere come coalizione o sacrificarsi per aumentare le possibilità di vittoria del campo largo» conclude Masia. Un dilemma, visto che, causa le tensioni tra il leader e Beppe Grillo, M5S è a rischio spaccatura e quel che è accaduto a Genova potrebbe poi succedere a livello nazionale.

Per Antonio Noto, direttore di Ipr Marketing e dell'istituto demoscopico che porta il suo nome, la candidatura di Morra è invece più che altro «una provocazione, un segnale che Grillo vuol dare a Conte, per fargli capire che ogni volta che si allea con il Pd perde voti». Il sondaggista è persuaso che «l'avversione a Renzi è la sola cosa che unisce Beppe a Giuseppe» e che «lo zoccolo duro dell'elettorato dem non si fida del suo ex segretario», ma attribuisce al fu rottamatore «un consenso personale, non ideologico, di almeno il 2,5%» di elettori che lo votano ovunque si collochi. È il dato da cui partire per risolvere l'algoritmo del miglior assetto possibile per la sinistra in Liguria.

L'EFFETTO TOTI

Certamente l'apertura a Renzi darebbe una patina di novità alla candidatura di Orlando, il cui difetto principale è quello di riproporre in Liguria una sinistra vecchio stile, quando invece la maggioranza degli elettori, pur gradendo un segnali di discontinuità, ha un giudizio positivo sul nuovo ruolo che il governo Toti ha dato alla Regione. Ed è proprio sul concetto di discontinuità che nel centrodestra si sta giocando la partita per individuare il candidato che sfiderà Orlando. Fratelli d'Italia e il mondo vicino a Toti spingono per Ilaria Cavo, già assessore del presidente e ora in Parlamento con Noi Moderati, ma la Lega e Forza Italia ritengono sia necessaria una figura più distante dal governatore uscente. E così l'indicazione del prescelto si allontana...

Ma guai a sottovalutare l'effetto Toti. «In Liguria per la prima volta un indagato ha alzato la voce e questo ha trasformato la vicenda da giudiziaria a politica, riducendo l'effetto negativo nell'urna dell'inchiesta» spiega Noto. «Molti» aggiunge Masia «ritengono che con gli arresti prolungati di Toti si sia calcata la mano e questo annulla la portata negativa sul centrodestra di un voto anticipato per cause giudiziarie».

Il leader di Italia Viva Matteo Renzi con il segretario Pd Elly Schlein alla "Partita del Cuore" del 16 luglio

ELISA CALESSI

NUOVA SINTONIA TRA ELLY E L'EX PREMIER

Ecco chi nel Pd non vuole allearsi con Matteo

Mal di pancia nell'ala radicale del partito. Ma anche i riformisti temono di diventare marginali

«Certi amori non finiscono, fanno dei giri immensi poi ritornano» cantava Antonello Venditti. Ed è quello che sta accadendo tra Matteo Renzi e il Pd. Di sicuro da parte del leader di Italia Viva, che ha mediaticamente occupato la scena politica estiva del centrosinistra con interviste e uscite pubbliche in cui dichiarava la sua scelta di campo (largo). E in un crescendo di dichiarazioni d'amore, ieri l'ultima prova (niente affatto scontata): l'ex Rottamatore, infatti, si è detto pronto a uscire niente meno che dalla giunta comunale genovese, guidata da Marco Bucci, per dare prova che «non sta in due scarpe» e quindi candidare i suoi a fianco del centrosinistra, nelle elezioni regionali in Liguria, in una lista senza il simbolo di Italia Viva (così da non irritare il M5S). Scelta, come si diceva, non facile, ma che dimostra come Renzi fa sul serio, a costo perfino di scontentare qualcuno tra i suoi.

E il Pd? Cosa dicono i dem? Partendo dal vertice, con Elly Schlein il rapporto è più che disteso. I due si sentono regolarmente e la sintonia, sul percorso, è solidissima. Sembra incredibile per chi ricorda di una giovanissima Elly, europarlamentare dem, che uscì dal Pd nel 2015 proprio in dissenso con la linea dell'allora segretario Renzi. E invece, per uno scherzo del destino, è stata proprio lei il principale artefice di questo riavvicinamento. È stata lei, infatti, a sostenere, subito dopo le elezioni europee, che era "finito" "il tempo dei veti" e che era arrivato «il momento di mettere insieme le nostre differenze attorno a un'alternativa credibile e solida». Tradotto: Elly, che è molto meno naif di quanto qualcuno pensi, ha capito che con il 24% preso dal Pd alle Europee, mettendo insieme tutti i partiti del campo largo, manca poco per arrivare a competere con il centrodestra. Ma quel poco non può che venire dal centro, visto che a sinistra tutto lo spazio è preso. E tutto serve. Come si dice in Emilia a proposito della creatura da cui si fanno prosciutti e mortadelle, non si butta via niente. E Renzi, imbattibile in velocità, si è tuffato nel pragmatismo della sua (ex) "nemica amatissima".

LEADERSHIP

C'è poi un'altra ragione che cementa il rapporto tra i due opposti, Elly e Matteo: la candidatura a premier del centrosinistra di Schlein. Renzi in ogni sua uscita non ha fatto che ribadire che, se si votasse domani, il candidato premier dovrebbe essere la leader del partito con più voti. Cioè Schlein. E così, altro paradosso, Renzi è diventato il miglior alleato di Schlein per Palazzo Chigi. Una guardia del corpo che la difende anche dal fuoco amico del Pd (come Renzi ha apertamente detto a Pesaro: lui ne sa qualcosa). Renzi serve a Schlein e viceversa.

La vera resistenza è altrove. I mal di pancia sono nello zoccolo più militante degli iscritti (vedi la Festa dell'Unità Reggio Emilia), nella base storica, guardiana dell'eredità Pci-Pds-Ds. Lì non gli si è perdonata la scissione (*no salus extra ecclesiam*) e gli ammiccamenti alla destra. Non si fidano di uno che ha cambiato tante volte strada.

Quanto ai gruppi dirigenti del Pd, in linea di massima il via libera c'è. Si è capito il ragionamento che ha mosso Schlein: se si vuole essere alternativi conviene allargare il più possibile l'alleanza. Certo, con gradazioni diverse. A sinistra, dalle parti di Andrea Orlando e Peppe Provenzano, c'è più resistenza: il timore è che l'alleanza con Renzi finisca per annacquare la radicalità di linea, ritrovata con Schlein. E si teme il tatticismo di Renzi, la disinvoltura con cui si è dimostrato di muoversi.

Spinge, invece, l'area che si è costituita attorno a Goffredo Bettini (di cui fanno parte Matteo Ricci e Roberto Gualtieri), principale teorico della necessità che il Pd si allei da una parte con il M5S, dall'altra con un centro moderato. Ma con un Renzi dietro le quinte. Per Bettini sarebbe meglio una Margherita 2.0 con altri volti, per non mettere in difficoltà Giuseppe Conte (che per Bettini resta interlocutorio necessario). Base riformista teoricamente è a favore. Anche se in molti, pur non dichiarandolo, temono che la presenza di Renzi renda marginale la presenza di un'area riformista nel Pd. Matteo Orfini e i suoi sono tra i favorevoli e addirittura non sarebbero contrari a un ritorno del Rottamatore nel Pd.

In tutto questo, Renzi procede, giocando di velocità. Alla Festa dell'Unità di Pesaro si è ingraziato una platea alla fine entusiasta. E giovedì 5 a Roma farà un evento pubblico per spiegare le ragioni della sua scelta di ritorno nel centrosinistra.

LIBERE OPINIONI

La sfida per la libertà

La battaglia contro l'islam fondamentalista è una sola ma su due fronti: qui e in Israele

segue dalla prima

DANIELE CAPEZZONE

(...) dei nostri media.

È così, amici lettori, l'avrete constatato anche voi nella cerchia delle vostre conoscenze: assistiamo a un fenomeno curioso, e si potrebbe perfino parlare di una sorta di schizofrenia, di stravagante scissione. Da un lato, molti cittadini, per non dire dei media e di settori rilevanti della nostra politica, sono preoccupati e in qualche caso scandalizzati (giustamente) per l'invadenza a casa nostra del radicalismo islamico e delle sue manifestazioni meno rassicuranti: la pretesa di fare indottrinamento perfino verso i bambini più piccoli, le prediche nelle università, l'odiosa pratica della sottomissione delle donne, la convinzione (in ultima analisi è qui il cuore del problema) di far prevalere la legge coranica sulla legislazione ordinaria.

Peccato che però queste stesse preoccupazioni svaniscano, o addirittura si capovolgano di segno, quando ci si sposta a considerare il conflitto in Medio Oriente: in quel caso, molte voci - incredibilmente - mostrano inquietudine non per i comportamenti di Hamas ma per quelli di Israele, come se la minaccia non venisse dalle belve dell'islamismo fondamentalista ma dall'unica democrazia presente in quell'area.

Benjamin Netanyahu *(LaP)*

LA STESSA PARTITA

Come si fa a non comprendere che si tratta della medesima partita, della stessa sfida che avviene su due diversi terreni? Là, il tentativo degli integralisti è quello di cancellare l'ultimo avamposto occidentale (quindi: della democrazia e della libertà); qua, l'operazione avviene per un verso attraverso la minaccia violenta (azioni di terrore) e per altro verso attraverso un'avanzata silenziosa che punta sulla stanchezza, sulla pigrizia, sui riflessi lenti delle nostre società, oltre che sul varco stupidamente aperto da chi - a sinistra e purtroppo non solo - considera "islamofobo" chiunque sia anche semplicemente preoccupato per l'integralismo fondamentalista.

Ecco, si tratta di prendere coraggio, di superare qualche timidezza, e di spiegare a voce alta che siamo davanti a due aspetti differenti dello stesso confronto di fondo. Anzi: della stessa battaglia combattuta in due diversi teatri. Peccato che troppi fingano di non comprenderlo, o non lo comprendano affatto. Eppure le belve islamiste ce l'hanno "spiegato" fin troppo bene: poco dopo il 7 ottobre, ricorderete gli appelli televisivi al "jihad globale", e cioè a portare morte e terrore anche nelle nostre città. Così come non sfugge a nessuno che una parte significativa della propaganda pro Hamas e anti Israele che inonda i nostri giornali e le nostre televisioni sia probabilmente più "spintanea" che spontanea, cioè pianificata, sollecitata, in qualche caso probabilmente sostenuta e incoraggiata dagli sponsor del fondamentalismo.

QUALCHE PROMEMORIA

Dunque, è il momento della battaglia delle idee. E non è davvero il caso di arretrare o di farci intimidire. A qualche conduttrice televisiva che fa i sorrisini e le smorfiette di disapprovazione su Israele, e che invece legge come se fossero pagine del Vangelo i comunicati dell'ufficio stampa di Hamas, sarà il caso di spiegare che, in caso di vittoria dei fondamentalisti, lei dovrebbe andare in onda indossando il velo. Provocazione greve? No: triste e amarissimo pro memoria sullo stato di segregazione femminile in quei paesi.

A chi - incredibilmente - srotola nei cortei gli striscioni tipo *"Queers for Palestine"* (omosessuali per la Palestina), occorre spiegare che sarebbe un po' come se i capretti festeggiassero la Pasqua o i tacchini il Natale. Qualunque persona sana di mente, infatti, sa bene cosa accada alle persone omosessuali in sistemi gestiti da fondamentalisti islamici. Eppure c'è chi fa finta di non capire.

Ecco, se non vogliamo stare sempre sulla difensiva, occorre ribattere con molta durezza ai falsi argomenti di chi è in malafede. E contemporaneamente, abbiamo il dovere – con pazienza e tenacia – di aiutare chi è in buona fede a collegare ciò che a loro pare distante, e cioè la battaglia in Medio Oriente e la sfida esistenziale per la libertà che ci riguarda tutti. Anche qui. Se - prima o poi - non vogliamo sciaguratamente assistere al primato della sharia.

L'Atlante Farnese e l'ambasciatore Vattani

ARTE E CACCIA AI FASCISTI MONTANARI TORNA ALLE VECCHIE PASSIONI MA SBAGLIA ANCORA MIRA

ALBERTO BUSACCA

È stata un'estate difficile per Tomaso Montanari, rettore dell'università per stranieri di Siena. Un'estate in cui si è parlato di lui, sui giornali, per una lettera in cui si lamentava «dell'utilizzo scorretto, da parte dei rifugiati pakistani, degli spazi dell'ateneo». E insomma, punzecchiature e prese in giro non sono mancate: ma come, proprio lui, sempre così attento ai diritti dei migranti, quando se li trova in casa protesta come un becero elettore di centrodestra? Polemiche agostane, indubbiamente divertenti...

Ora però, chiusi ombrelloni e sdraio, Montanari può finalmente tornare ad occuparsi delle tre cose che ama di più: l'arte, la caccia al fascista e gli attacchi al governo Meloni. Lo ha fatto, ieri, in un lungo articolo pubblicato sul *Fatto quotidiano*, col titolo futurista "A Osaka con il ciclope e un fascio-rock". Arrivati alla fine del pezzo, quello che è chiaro è che Montanari è tornato dalle ferie di pessimo umore e molto arrabbiato. Proviamo a riassumerne i motivi:

1- Il primo problema, secondo il retto-

Mario Vattani *(LaPresse)*

LA FOTO DEL GIORNO

IL PAPA IN VOLO

Papa Francesco si imbarca, su una sedia a rotelle, all'aeroporto Leonardo Da Vinci di Fiumicino sul volo che lo condurrà in Asia. Sarà il viaggio più lungo e impegnativo del suo pontificato: un tour di 12 giorni che lo porterà a toccare Indonesia, Papua Nuova Guinea, Timor Est e Singapore per un totale di oltre 32mila chilometri e 45 ore di volo. Francesco pone grande importanza in questo viaggio in Asia, una delle regioni in cui si registra la crescita sia di fedeli battezzati che di vocazioni religiose *(Afp)*

In un libro la nuova verità

SE A RAPIRE LA ORLANDI FURONO 007 DELLA STASI

MARCO RESPINTI

Una foto vintage troppo pixelata, la fascetta nera sulla fronte, un sorriso semplice abbozzato. La conoscono tutti Emanuela Orlandi, cittadina vaticana, figlia di un commesso della Prefettura della Casa Pontificia. Scomparve il 22 maggio 1983 e il suo destino è la danza tetra dei "secondo me". La Banda della Magliana, killer seriali, mucchi immancabili di soldi, faccendieri (che è come ce la si sbriga quando non si sa che pesci pigliare) e pedofili per l'ovvia regia di certi monsignori vaticani. No. Emanuela, 15 anni, fu rapita e ammazzata dalla Stasi, il ministero per la sicurezza dello Stato della Repubblica Democratica (che ride-re) Tedesca, ovvero il servizio di spionaggio e operazioni laide forse più formidabile di sempre che faceva della Germania comunista il microfono, il cannocchiale e il pugnale puntati contro l'Occidente.

Lo afferma da sempre **Ilario Martella**, che oggi documenta tutto nel libro ***Emanuela Orlandi, intrigo internazionale*** *(Ponte alle Grazie, Milano, pp. 192)*. Il titolo sembra Alfred Hitchcock e invece viene dalle parole che Papa san Giovanni Paolo II disse alla famiglia Orlandi il 24 dicembre 1983: «Un caso di terrorismo internazionale».

Pugliese classe 1934 di Corsano nel Leccese, magistrato dal 1965, sostituto procuratore della Repubblica di Roma dal 1973 al 1978, giudice istruttore nel tribunale di Roma dal 1978 al 1990, esperto di terrorismo, criminalità organizzata, sequestri di persona e reati contro la pubblica amministrazione, Martella si è occupato dell'attentato al Pontefice, è stato il destinatario delle prime rivelazioni dell'attentatore, il terrorista turco, poi ergastolano, Mehmet Ali Agca, e già scrisse un libro nel 2011, *13 maggio '81: tre spari contro il Papa* (Ponte alle Grazie). Con il libro nuovo chiude il cerchio, forte della docu-

re dell'università per stranieri, è che «all'Esposizione Universale di Osaka, in Giappone, il governo Meloni spedirà nientemeno che l'Atlante Farnese, la celeberrima scultura di marmo del II secolo dopo Cristo – alta circa due metri e pesante oltre venti quintali – esposta al Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Sarà quel fragile colosso a rappresentare questo nuovo guizzo di vitalità della razza italica, viva e attiva alla faccia dei fantasmi della sostituzione etnica». Perché la scelta del governo non va bene? Bè, intanto perché «spedire un marmo così grande, pesante e articolato è un folle azzardo, la cui sprezzante e insultante temerarietà non sarà diminuita dalla sperabile assenza di danni». E poi perché è comunque sbagliato, secondo Montanari, puntare su un'opera di venti secoli fa: «È possibile che l'Italia continui a rappresentare se stessa come una vecchia bagascia esausta che ogni volta che viene invitata in società sfoggia i sontuosi gioielli di quando era giovane e bella? Ma questi signori non potrebbero guardare all'Italia artistica di oggi?».

2- E passiamo al secondo problema. Cioè la caccia al "fascista". Che in questo caso è il commissario generale per l'Italia a Expo 2025. Si tratta, scrive Montanari, del «mitico cantante fascio-rock in arte Katanga, al secolo Mario Vattani. Chi meglio di lui può rappresentare nel mondo il primo governo guidato da un partito di matrice fascista della storia della Repubblica?». La storia è ormai piuttosto nota: alcuni anni fa sono uscite delle fotografie in cui si vedeva Vattani sul palco di un concerto di CasaPound. Da quel momento, per la sinistra, è diventato il "console fascio-rock". Eppure, questo Montanari lo dimentica, a nominarlo ambasciatore a Singapore non è stato un governo di destra ma quello guidato da Mario Draghi, in cui il ministro degli Esteri era Luigi Di Maio. Insomma, non certo due sospettabili di simpatie fasciste. Non solo. All'epoca della nomina, in parlamento ci fu un'interrogazione di alcuni deputati del Partito democratico e di Sinistra italiana. Bene, a difendere Vattani, in quell'occasione, fu Marina Sereni, viceministro degli Esteri proprio in quota Pd: si tratta, disse la Sereni, di «uno dei funzionari diplomatici più preparati sulle tematiche dell'Estremo Oriente in ragione della sua formazione professionale e di esperienze di carriera». Quindi «la sua nomina ad ambasciatore a Singapore si basa sulla valutazione di questi aspetti oggettivi».

Insomma, sulle competenze e sulla preparazione di Vattani sembra proprio che siano praticamente tutti d'accordo. E allora perché continuare a sollevare una polemica sul fascismo palesemente strumentale? In fondo non è proprio Montanari a chiedere di smetterla di pensare solo al passato e di guardare di più all'Italia di oggi? Ecco, appunto...

mentazione disponibile da quando la caduta del comunismo all'Est ha aperto molti archivi: il caso Orlandi è un'appendice dell'attentato al Papa polacco e così pure il rapimento, poco prima, il 17 maggio 1983, di un'altra 15enne romana, Mirella Gregori.

Lettere anonime spesso farneticanti proponevano la liberazione di Agca contro le vite di Emanuela e Mirella, ma le ragazze, dice Martella, furono in realtà ammazzate subito. Troppo ingombranti anche per chi ne aveva disposto il sequestro: il ministro della Sicurezza dello Stato della Germania Est, Erich Mielke, da cui dipendeva la Stasi, dopo l'accordo raggiunto con il ministro degli Interni della Bulgaria, Dimitar Stojanov.

LA PISTA BULGARA

Perché? Perché nel maggio 1982 Agca cominciò a rivelare proprio al giudice Martella, nel carcere di Ascoli, l'esistenza della «pista bulgara», cioè le responsabilità di Sofia nell'attentato al Papa, su ordine di Mosca.

Antefatto. Karol Wojtyła, eletto a sorpresa nel 1978, dava fastidio. Conosceva il comunismo, sapeva come usare ora il bastone ora la carota, e sapeva farsi insidioso. A Roma, a capo della Chiesa Cattolica, mentre l'Occidente di Ronald Reagan e di Margaret Thatcher aveva finalmente deciso che con l'Unione Sovietica la partita si potesse e si dovesse vincere, per i regimi dell'Est quell'uomo inatteso fu un incubo. Andava eliminato.

E però ora le rivelazioni di Agca guastavano tutto, e i mandati contro i primi bulgari pure. Non solo il Papa era ancora vivo, ma lo *status quo* fra Est e Ovest che accreditava oramai definitivamente Mosca e a cui Mosca non intendeva rinunciare rischiava di saltare, se le trame bulgare e la regia sovietica del tentativo di ammazzare nientemeno che un Pontefice fossero state rivelate. Fu così che i bulgari impauriti chiesero aiuto ai professionisti tedeschi.

VITTIME INNOCENTI

Di mezzo ci andarono le povere Emanuela e Mirella, che con l'impero del male non c'entravano, ma la cui morte servì a distrarre tutti. Da decenni inquirenti, giudici e *opinion maker* inseguono infatti ombre mentre tutto era già contenuto, dice Martella, nell'archivio della Stasi acquisito nel 1997 nell'ambito della terza inchiesta sull'attentato al Papa di cui il giudice Rosario Priore era titolare, ma di cui nessuno si è accorto. Come e perché sia potuto accadere è la domanda con cui il libro di Martella, ricco e inquietante, si conclude, non senza appellarsi pure a Papa Francesco affinché si adoperi, per quel che gli consta, per diffondere quella verità che a volerla vedere è sotto gli occhi. Sia il Vaticano sia la Commissione bicamerale di indagine istituita dal parlamento italiano hanno riaperto il caso Orlandi-Gregori. L'occasione per chiudere almeno questa partita con gli orrori comunisti c'è, e pure un buon libro.

Il discobolo azzurro, Rigivan Ganeshamoorthy, dopo la sua vittoria alle Paraolimpiadi di Parigi

Speculazioni sul campione paralimpico

Contro Vannacci ora lanciano pure il discobolo

CLAUDIO BRIGLIADORI

Segnatevi questo nome, Rigivan Ganeshamoorthy. Segnatevelo per un paio di ragioni: perché, oggettivamente, non è facilissimo da ricordare. E perché involontariamente scoperchia l'ossessione di una certa sinistra che vede fascisti e razzisti ovunque. Nel governo, all'Europarlamento, alle Olimpiadi, alle Paralimpiadi.

Quindi fate un salto su X, recuperate l'intervista che il lanciatore del disco in carrozzina ha rilasciato alla Rai domenica, dopo aver frantumato per due volte il record del mondo a Parigi, chiudete gli occhi e ascoltate le sue parole: «Che devo di'? Dedico la vittoria a mia madre, a Roma, ar decimo municipio. Domani se vedemo. Questo è per tutta la nazione italiana e per i disabili a casa». Sì, Rigivan è un disabile. Ma soprattutto è timido, alla mano, simpatico di quella simpatia molto romana, caciarona e immediata. A qualcuno piace, a qualcuno ogni tanto risulta eccessiva.

LA LEZIONE

Di sicuro però il 25enne nato nella Capitale da genitori originali dello Sri Lanka, è una lezione vivente per tutti. A 18 anni scopre di avere la sindrome di Guillain-Barré, nel 2019 cade e la malattia degenera, costringendolo alla sedia a rotelle. Si butta nello sport e diventa un fenomeno, quasi per caso. Una storia incredibile di determinazione, resilienza, leggerezza in condizioni drammatiche. Va detto che alle Paralimpiadi sono tutte storie incredibili, indipendentemente da una medaglia o meno.

Il punto però è un altro. È bastato che Luca Bizzarri, comico ed ex conduttore de *Le Iene*, condividesse quel video su X (senza accezioni polemiche) per scatenare una ridda di commenti politici. Di colpo Ganeshamoorthy è diventato il simbolo dell'Italia che non si piega a Vannacci e alla destra. Basta essere "diverso" secondo l'accezione che evidentemente piace molto anche ai salottini di *Repubblica*, *Stampa* e dintorni (una donna, un disabile, non avere la pelle bianca) per far scattare il tic nervoso. Un riflesso pavloviano, addirittura un "razzismo al contrario". E giù insulti all'eurodeputato della Lega, tanto per ribaltare il suo vituperato Mondo al contrario: «100 volte più figo di Vannacci», scrive un follower di Bizzari, «E Vannacci muto...», gli fa eco un altro. «Sarebbe da isolare solo il parlato, senza immagini, e farlo sentire a qualche sovranista contro lo Ius soli. E poi, solo dopo che si è sperticato su minchiate sull'italianità da generazioni e generazioni, fargli vedere il

LE PAROLE DI GANESHAMOORTHY

> «Che devo di'? Dedico la vittoria a mi madre, a Roma, ar decimo municipio. Domani se vedemo. Questo è per la nazione italiana e per i disabili a casa»

video». Addirittura, «Il decimo municipio straccia la decima mas» o un altrettanto assertivo: «Ha ragione Bersani!».

Gli sfottò gratuiti non sono roba nuova. Da un annetto a questa parte, c'è sempre chi è pronto a tirare in ballo il militare in situazioni come questa. Un esempio? Lo scorso giugno, all'indomani degli Europei di atletica di Roma, proprio il sito di *Repubblica* si fece scappare la frizione titolando un pezzo sui successi di Marcell Jacobs, Chituru Ali e Lorenzo Simonelli (tutti *coloured* come Ganeshamoorthy e Paola Egonu, e tutti con storie diversissime alle spalle) contrapponendole al generale: «Quelle medaglie dedicate a Vannacci e ai tanti colori dei nuovi italiani».

Senza che nessuno, è bene ricordarlo, avesse commentato in maniera negative le imprese sportive dei nostri atleti (e ci mancherebbe). E senza che Jacobs, Simonelli & co avessero rivendicato le loro prestazioni in chiave identitaria, culturale, sociologica. In altre parole: fanno tutto loro, i signori del pensiero inclusivo che di norma escludono mezzo mondo dalla cerchia buona.

Non è un caso che più d'uno provi ad abbozzare una protesta: «Sempre a strumentalizzare, è piaciuto anche a me che sono di destra. Non esagerate con ste cazzate». E c'è chi rovescia il discorso, seguendo gli stessi parametri degli anti-vannacciani: «Perché è nero? Razzista!», «Ma quelli che fino a oggi che hanno vinto un sacco di medaglie con la pelle bianca, sono meno?».

BOTTA E RISPOSTA

Per la cronaca, pochi giorni fa Bizzarri aveva tuonato: «Ho sentito dire da Vannacci che la cittadinanza non si regala, perché lui se l'è guadagnata secondo lui, non se l'è trovata in casa. Dev'essere data a chi è disposto a difendere con la vita il sacro suolo. Ho come la paura che bisognerà togliere 10-20 milioni di cittadinanze perché secondo me il sacro suolo i giovani italiani e anche quelli della mia età col ca*** o che lo difenderebbero con la vita».

E il generale aveva risposto per le rime: «Caro comico Bizzarri, meno male che è un comico, perché la sua esternazione secondo cui "tanti giovani o persone della mia età il sacro suolo con il cavolo che lo difenderebbero con la vita, fatevene una ragione generalissimo" è apertamente in contrasto con l'articolo 52 della nostra Costituzione che considera la difesa della Patria sacro dovere di ogni cittadino», chiudendo con: «Io, contrariamente a Lei, ne sono certo di essermela guadagnata la cittadinanza: guardi il mio curriculum».

Un bel cortocircuito, non c'è che dire. Sarebbe interessante un commento di Rigivan: *ma annate a...*

CARLO NICOLATO

A NOVEMBRE IL CONGRESSO DEL PSOE

Sanchez spacca i socialisti per finanziare la secessione

Il patto del premier spagnolo con l'Erc prevede che la Catalogna si tenga gli introiti delle tasse. Ma monta la rabbia contro le decisioni del governo

La strategia è sempre la stessa, quella di anticipare il nemico. Cioè prenderlo alla sprovvista e non dargli il tempo di agire. Il socialista Pedro Sanchez l'ha già applicata diverse volte nella sua carriera politica, anticipando ad esempio le elezioni nazionali lo scorso anno, o quelle catalane in quello corrente. In un modo o nell'altro gli eventi gli hanno dato più o meno sempre ragione, spesso per fortuna, a volte per inadeguatezza palese della controparte, ma stavolta si tratta di un avversario interno nato proprio per l'insofferenza crescente nei confronti dei suoi giochi di prestigio, in particolare quelli che riguardano gli indipendentisti catalani.

Ai mugugni di una buona fetta del partito, quella delle comunità autonome che contestano il patto con Erc che ha permesso al socialista Salvador Illa di prendersi la presidenza catalana, Sanchez ha risposto anticipando al prossimo novembre il congresso del Psoe che avrebbe dovuto essere organizzato nel 2025 in autunno. Si terrà a Siviglia e ufficialmente, secondo l'interpretazione ufficiale emersa da Ferraz, il quartier generale federale del Psoe, si tratta di una mossa per dare impulso al partito e promuovere il rinnovamento delle leadership territoriali in un momento in cui la maggioranza parlamentare ha il suo da fare per tirare avanti dopo il disimpegno degli altri catalani, quelli dell'esule Puigdemont.

RIBELLI ARAGONESI

La scelta dell'Andalusia dunque non è casuale, perché è proprio dall'ex roccaforte storica della sinistra, ora in mano ai Popolari, che Sanchez vorrebbe partisse la riscossa. Ma in realtà è proprio il malcontento che si è creato dopo il patto con Erc ad aver spinto Sanchez a passare all'azione indicendo un congresso che nel suo intento dovrebbe rafforzare la sua leadership spegnendo sul nascere le proteste. La decisione è arrivata dopo che l'Esecutivo Regionale del Psoe dell'Aragona guidato da Javier Lamban ha votato all'unanimità un documento in cui si respinge l'accordo con Erc, un atto di ribellione che non ha precedenti negli ultimi anni di "inciuci" con i catalani. Finora i mugugni si erano limitati a prese di posizione ufficiose, come quella di Emiliano García-Page, presidente di Castilla La-Mancha, ma qui si tratta di un atto ufficiale con tanto di voto unanime. Il segretario dei socialisti aragonesi Darío Villagrasa ha sottolineato che il partito difende l'uguaglianza e la giustizia da «decenni» in un sistema di finanziamento regionale in cui si riflette il costo reale dei servizi e «senza privilegi di alcun tipo». Anche se poi ha cercato di stemperare la polemica sottolineando che tale voto non significa che i socialisti aragonesi smetteranno di sostenere il governo centrale, l'attacco è duro da digerire per un vanaglorioso come Sanchez.

Pedro Sanchez (*AFP*)

Quello che non piace di quel patto è ovviamente la parte fiscale, in particolare il punto in cui si dice che «la gestione, la riscossione, il regolamento e l'ispezione di tutte le tasse sostenute in Catalogna corrispondono all'Agenzia delle Entrate della Catalogna». È quella che in Spagna viene definita la «financiacion singular», un meccanismo che di fatto permette alla Catalogna di gestire tutte le entrate fiscali. Allo Stato poi Barcellona si dovrebbe occupare di trasferire due quote, una come compensazione per i servizi che fornisce in Catalogna (difesa, rappresentanza estera, amministrazione della giustizia, ecc.), l'altra per contribuire all'equità o alla solidarietà territoriale.

Critiche sul punto sono ovviamente arrivate da destra, da chi pensa che è quantomeno imprudente dare le chiavi della cassa in mano ai catalani che solo qualche anno fa hanno scatenato un putiferio dichiarando l'indipendenza, ma anche da chi pensa che tale patto ufficializza di fatto la tesi del "saccheggio fiscale" alla Catalogna, una delle "menzogne" sulle quali si fonda l'indipendentismo.

Tra i sostenitori di questa tesi c'è Josep Borrell, che oltre a essere l'Alto Rappresentante per gli Affari Esteri è un socialista storico, nonché catalano a sua volta. Il governo si è difeso sostenendo che non c'è nulla di nuovo in tutto questo, che ai Paesi Baschi viene riservato un trattamento identico, ma ciò non ha fatto altro che rinfocolare la polemica con le altre Comunidad che si sono fatte avanti sostenendo di essere sottofinanziate. L'Andalusia, la Comunità Valenciana, la Castiglia-La Mancia e Murcia sono quelle che secondo i dati ufficiali hanno ricevuto meno finanziamenti dallo Stato e che di conseguenza in questi giorni hanno chiesto di essere compensate con 3,2 miliardi di euro all'anno.

CRISI IN VISTA

Altri ancora ne hanno fatta una questione di politica interna del partito. García-Page appunto, che ha detto che il problema in realtà non è Erc in sé, «il problema sono coloro che mettono da parte il proprio programma politico, il proprio codice ideologico e le proprie convinzioni». Sanchez lo ha liquidato sostenendo che «la notizia sarebbe se avesse tenuto una conferenza stampa a sostegno del governo spagnolo», ma poi a García-Page è arrivata la mano tesa del leader popolare della Comunidad Paco Núñez che gli ha proposto di respingere insieme il patto catalano, rendendo la questione meno personale e decisamente più politicamente complicata. Critiche sono arrivate anche dal presidente asturiano, anche lui socialista, Adrián Barbón, che si è detto contro i cambiamenti e pronto a votare a sfavore di una legge che introduca meccanismi non uguali per tutti. Insomma, se non fosse che c'è di mezzo Sanchez si potrebbe tranquillamente sostenere che i socialisti e il loro governo difficilmente sopravviveranno all'autunno.

Ma appunto... c'è di mezzo Sanchez, l'uomo che al suo esordio politico è entrato in Parlamento senza essere eletto e per due volte è andato alla Moncloa pur avendo perso entrambe le volte le elezioni. Per lui nulla è impossibile.

CROLLA IL CAMPANILE DI SAINT-OMER A CALAIS

In Francia brucia un'altra chiesa

La chiesa dell'Immacolata Concezione di Saint-Omer, nella regione di Pas-de-Calais, nel nord della Francia, è stata devastata lunedì notte da un violento incendio. Rimangono ancora da accertare le cause del rogo, ma la prima stima dei danni si preannuncia già rilevante: il tetto e il campanile, avvolti dalle fiamme, sono crollati.

In Francia circa ogni due settimane un edificio di culto cattolico subisce danneggiamenti o è oggetto di atti vandalici.

MAURO ZANON

UN LEADER PER LA DESTRA BRITANNICA

I Tories cercano il sostituto di Sunak Si fa avanti l'ex ministra Badenoch

Ingegnere elettronico, di origini nigeriane, con tre figli, critica verso l'ideologia gender La candidata alla guida del partito conservatore vuole fermare i migranti clandestini

La prossima leader dei Tories, il partito conservatore britannico, potrebbe essere una donna di origini africane, critica verso il movimento antirazzista Black Lives Matter, madre di tre figli e di confessione cristiana. Kemi Badenoch, 44 anni, ex ministra per le Pari opportunità e del Commercio, è la favorita per sostituire alla presidenza dei Tories Rishi Sunak, l'ex primo ministro che ha rassegnato le dimissioni dopo la storica sconfitta alle elezioni legislative del 4 luglio 2024.

Il nuovo leader dei conservatori sarà annunciato il 2 novembre e diventerà il capo ufficiale dell'opposizione in Parlamento. Ultima a ufficializzare la propria candidatura, Badenoch, nel corso di una tribuna elettorale, ha chiesto agli elettori un ritorno ai valori conservatori, prendendo di mira i laburisti ma accusando anche il suo partito di essersi mostrato troppo «liberale» su questioni come il gender e di aver «governato a sinistra». «È tempo di fare qualcosa di completamente diverso. Gli inglesi aspirano a qualcosa di meglio. Vogliono qualcosa di meglio e questo governo laburista non è quello giusto. Stanno già facendo errori più gravi dei nostri, ma se vogliamo tornare degni della fiducia degli inglesi, non possiamo limitarci a sottolineare quanto siano terribili i laburisti. Non è sufficiente e non possiamo continuare a presentare gli stessi argomenti politici dell'ultima legislatura», ha dichiarato Badenoch, prima di aggiungere: «Non siamo al potere. Abbiamo perso. Ma i laburisti falliranno. E quando arriverà quel momento e gli inglesi cercheranno il cambiamento, noi dovremo essere quel cambiamento. Dobbiamo concentrarci sul rinnovamento, il rinnovamento del nostro partito, della nostra politica e del nostro pensiero e questo inizia con i princìpi».

Kemi Badenoch (*AFP*)

Figlia di genitori nigeriani di etnia Yoruba, Badenoch, in gioventù, ha lavorato come cameriera al McDonald's per pagarsi gli studi. Nata a Wimbledon e ingegnere elettronico di formazione, Badenoch ha studiato legge part-time alla Birkbeck, University of London, completando il percorso di studi nel 2009. Poi ha lavorato come analista di sistemi presso il Royal Bank of Scotland Group e in seguito come direttrice associata della banca privata e gestore patrimoniale Coutts dal 2006 al 2013. Nel suo cv c'è anche la direzione del magazine conservatore *The Spectator*, dal 2015 al 2016. Con Badenoch salgono a sei i deputati in lizza per assumere le redini del partito conservatore britannico. Durante il suo speech, colei che viene chiamata la "Lady di Ferro nera", ha ribadito la sua tolleranza zero contro l'immigrazione scriteriata. «La cittadinanza non è solo il possesso di un passaporto. È un impegno verso un Paese e i suoi abitanti. Un Paese appartiene ai suoi cittadini, non è niente senza di loro. Non possiamo trattare le loro esigenze o preoccupazioni come secondarie, scomode o meno prioritarie rispetto a quelle degli altri», ha dichiarato Badenoch, prima di concludere: «I cittadini non devono sentirsi in colpa per mettere in discussione i livelli di immigrazione, legale o illegale, se cambiano il luogo che conoscono e amano. E il governo non deve esitare a fare tutto ciò che è necessario per cambiare le cose».

SCONTRO FRA LA CASA BIANCA E GERUSALEMME

Biden attacca Netanyahu e non Hamas

Il premier israeliano: «L'asse del Male ha bisogno del corridoio Filadelfia e noi dobbiamo averlo sotto controllo»

MIRKO MOLTENI

È finito ieri alle 14.30, ora locale, lo sciopero generale indetto dal sindacato israeliano Histadrut, per protestare contro il premier Benjamin Netanyahu, su impulso di una minoranza di famiglie degli ostaggi in mano ad Hamas, e spingerlo a un accordo per salvare i rapiti superstiti. Il capo del sindacato, Arnon Bar-David, intendeva protrarre la manifestazione fino alle 6.00 di stamattina, poi aveva annunciato di volerla terminare alle 18.00 di ieri. Infine ha dovuto accorciare di ulteriori tre ore e mezza l'astensione su ordine del Tribunale del Lavoro di Bat Yam, che ha accolto il ricorso del gabinetto di guerra.

UNA VERGOGNA

Un'associazione dei parenti degli ostaggi Hostages and Missing Families Forum, ha però continuato le manifestazioni. In serata sono proseguiti i cortei, anche presso la residenza di Netanyahu a Gerusalemme. Fin dal mattino, manifestanti hanno bloccato la strada Ibn Gvirol di Tel Aviv e anche la Shilat Junction di Modin. A Tel Aviv sono state bloccate le autostrade Ayalon e Namir e l'aeroporto Ben Gurion. Nella maggioranza del Paese sono state chiuse banche, scuole, uffici pubblici.

Lo sciopero, scattato dopo che sono stati trovati sabato a Rafah i corpi di sei ostaggi israeliani uccisi, ha suscitato la reazione di Netanyahu: «Lo sciopero è una vergogna. State dicendo al capo di Hamas, Yahya Sinwar: avete ucciso sei persone, qui noi vi sosteniamo». Il premier ha promesso «una pesante risposta a Hamas» per l'uccisione degli ostaggi. Un funzionario ha anticipato alla CNN che «Israele colpirà Hamas come non ha mai fatto finora». Il premier ha spiegato come sia importante non cedere, in sede di negoziato, sul controllo militare del corridoio Filadelfia, sul confine tra Striscia di Gaza ed Egitto, poiché «è il rifornimento d'ossigeno per Hamas». «Non permetterò loro di riarmarsi – ha detto "Bibi" - e di massacrarci ancora».

Netanyahu lo ha ribadito in una conferenza stampa tenuta ieri sera alle 20.15: «Non ci ritireremo dal corridoio Filadelfia, altrimenti non saremo più in grado di ritornarci. Guardate quali pressioni internazionali abbiamo dovuto superare finora! Il primo cambiamento efficace verso un accordo possibile è legato alla presa del corridoio Filadelfia. Inoltre dobbiamo evitare che gli ostaggi vengano magari fatti sparire attraverso il corridoio e riapparire in Iran o nello Yemen». L'area è infatti da molti anni traversata da tunnel da cui passa il contrabbando di armi dal Sinai a Gaza. Netanyahu ha ricordato che Israele «ha accettato la proposta Usa già il 31 maggio e la mediazione del 16 agosto, ma è stata Hamas a non accettare». Ha ancora spiegato, contro le pressioni interne a Israele ed esterne: «L'asse del Male ha bisogno del corridoio Filadelfia e noi dobbiamo averlo sotto il nostro controllo, anche se sono scioccato dal fatto che qualcuno nel gabinetto dice che potremmo ritirarci». Il riferimento era al ministro della Difesa Yoav Gallant, in disaccordo col premier.

Dal canto loro, gli Stati Uniti premono per un cessate il fuoco in tempi brevi, come riportato dal *Washington Post*, secondo cui l'amministrazione del presidente Joe Biden sta sviluppando una «proposta prendere o lasciare» da presentare con gli altri mediatori, Egitto e Qatar. Forse conta anche la fretta di raggiungere un accordo sfruttabile per la campagna elettorale di Kamala Harris, mancando solo due mesi alle presidenziali USA. Certo è che ieri Biden ha fatto capire che, secondo lui, Netanyahu non si sta impegnando per arrivare al cessate il fuoco. A giornalisti che gli domandavano se il premier di Gerusalemme ci stesse lavorando abbastanza, ha risposto «no».

VIDEO DI PROPAGANDA

Da Israele hanno subito reagito i funzionari dell'ufficio di Netanyahu: «Le parole del presidente degli Stati Uniti sono pericolose perché pronunciate a pochi giorni dall'esecuzione di sei ostaggi israeliani da parte di Hamas, tra cui un cittadino statunitense». E poi: «È sconcertante che il presidente Biden stia facendo pressioni sul primo ministro Netanyahu e non sul leader di Hamas Yahya Sinwar, che continua a rifiutare con veemenza qualsiasi accordo». Ne approfitta Hamas, le cui brigate Qassam, artefici del massacro del 7 ottobre, ora recitano la parte degli agnelli che si preoccupano dei poveretti da essi stessi rapiti: «Netanyahu preferisce occupare il corridoio Filadelfia che salvare gli ostaggi. Li recuperate cadaveri dopo averli uccisi deliberatamente. Erano vivi e avrebbero dovuto essere rilasciati nella prima fase dell'accordo». Poi Hamas ha pubblicato il filmato che ritrae i sei ostaggi assassinati sabato.

A sinistra, i funerali di Hersh Goldberg-Polin, l'ostaggio israelo-americano ucciso a Gaza nei giorni scorsi e sepolto ieri al cimitero Givat Shaul di Gerusalemme; sopra, passeggeri all'aeroporto di Tel Aviv, in attesa della ripartenza dei voli dopo lo sciopero (*AFP*)

BOLOGNA

La prof nega gli stupri

Per aver scritto (più volte) sui social che non ci sono prove degli stupri di massa da parte di Hamas, finisce nell'occhio del ciclone una docente dell'Alma Mater di Bologna. Monica Dall'Asta, professoressa di Storia delle teorie del cinema al Dams, è finita al centro di una polemica sulla piattaforma X, da cui si è originata una catena di segnalazioni all'Ateneo di Bologna da parte di utenti social che hanno inviato ai vertici dell'Università gli screenshot con le frasi della docente. Il centrodestra, compresi esponenti del governo, chiede l'allontanamento della prof. «Una persona così non può insegnare nulla a nessuno- attacca il viceministro Galeazzo Bignami- e non ci interessa se pensano di essere degli impuniti perché di sinistra. A casa, loro e il loro ripugnante antisemitismo».
Più volte la professoressa si è espressa anche a favore del boicottaggio accademico contro le Università israeliane. Ma in questi giorni, sempre su X, Dall'Asta ha avuto modo più volte di ribadire che gli stupri dei terroristi islamici sono una «notizia costruita a scopo di propaganda, smentita da varie inchieste». Secondo la docente, infatti, non c'è prova di un «uso sistematico dello stupro come arma di guerra». In un altro tweet precisa: "Non ho mai negato che siano state commesse atrocità. Ma la storia degli stupri di massa è una costruzione della propaganda. Come quella dei bambini decapitati».

L'IMBARAZZANTE CANDIDATA DEM

Kamala sbugiardata: gli ostaggi sono a Rafah

La Harris minacciava Gerusalemme sull'ingresso in città, ma lì ci sono le prigioni dei terroristi

GIOVANNI SALLUSTI

Quando sei vicepresidente della più grande potenza globale le parole possono sempre tornarti contro, acquisire un'attualità tutta sfavorevole: è dura vivere eternamente nella tua bolla di "joy" benedetta da Oprah Winfrey e osannata dai giornali europei.

Parole e musica di Kamala Harris, fine marzo, intervista all'emittente *ABC*: «Siamo stati chiari in molteplici conversazioni e in ogni modo sul fatto che qualsiasi operazione militare israeliana a Rafah sarebbe un errore enorme». Segue sentenza apodittica, propria di chi maneggia gli scenari geopolitici e le insidie sul terreno con dietro tutta la forza del complesso militare-industriale made in Usa: «Lasciate che vi dica una cosa, ho studiato le mappe». E il pubblico americano se la raffigurava, la Harris china nottetempo sulla carta di Gaza ad osservare, zoomare, dedurre, controdedurre e infine concludere che no, non c'erano ragioni perché l'esercito di Gerusalemme invadesse Rafah, non avrebbe creato benefici per gli ostaggi e «non c'è nessun altro posto dov'è quella gente può andare» («quella gente» sarebbero gli sfollati palestinesi).

L'ultima tesi è stata poi ampiamente smentita dalle forze israeliane, che hanno evacuato un milione di civili da Gaza in poche settimane. Quanto agli ostaggi, qualcuno dovrebbe distogliere un attimo Kamala dai salamelecchi con le star hollywoodiane, e farle i seguenti nomi: Eden Yerushalmi, Ori Danino, Alex Lobanov, Carmel Gat, Almog Sarusi, Hersh Goldberg-Polin (peraltro cittadino statunitense). I sei sono stati massacrati a bruciapelo, un colpo alla nuca e altri in diverse parti del corpo, con una modalità che ricorda le gesta delle Ss. Nei tunnel sotto Rafah. Là dove Israele non doveva entrare, là dove c'erano solo profughi disperati, nessun tagliagole e nessun ostaggio. Garantiva lei, che aveva «studiato le mappe» (nella stessa intervista arrivò a minacciare «conseguenze» se Netanyahu avesse ignorato l'alt frutto di cotanto studio).

Non sappiamo chi fossero i fornitori del materiale topografico, forse un comitato di saggi di qualche campus occupato al grido di «Palestina libera dal fiume al mare». Più seriamente, l'agghiacciante verità è che l'amministrazione Biden-Harris ha adottato una retorica pelosa e pseudoumanitarista, che ha tenuto fuori Israele da Rafah per almeno tre mesi, un regalo insperato per le belve di Hamas, ormai braccate, che hanno potuto riorganizzarsi e ricominciare il macabro gioco mediatico, la spettacolarizzazione della vita e della morte degli ostaggi. Sono stati i mesi della campagna "All Eyes on Rafah", beota come può esserlo qualunque campagna social sulla tragedia della guerra e sul rimosso del Terrore (7 ottobre, do you remember?). Generata con l'Intelligenza Artificiale, l'immagine raffigurava una veduta stilizzata del campo profughi palestinesi, con al centro appunto la grande scritta «tutti gli occhi su Rafah», e da allora è stata condivisa milioni di volte su Instagram e su TikTok, diventando la parola d'ordine delle anime belle globali (leggi: tutti coloro che all'aperitivo radical non riescono proprio a mandare giù l'enormità per cui gli ebrei intendono perfino difendersi).

Commedia (dis)umana della rete, non fosse che è stata pure a lungo la parola d'ordine dell'amministrazione Democratica. Il risultato sono (anche) quei sei cadaveri inguardabili, tra cui quello di un compatriota.

È l'affondo di Donald Trump: «Questa è la totale mancanza di forza e leadership che Kamala e Biden rappresentano, una mancanza che consente ai terroristi di togliere vite americane». Ma sono anche le «domande imbarazzanti» a cui secondo *Newsweek* la candidata dem non può più sottrarsi «dopo che sono stati ritrovati i corpi dei sei ostaggi». La storica testata ha fatto sapere di aver «inviato una mail alla campagna Harris per un commento» e di essere pronta ad aggiornare l'articolo «con le eventuali dichiarazioni fornite». Al momento nessun aggiornamento, ma forse Kamala sta consultando le famose mappe.

LE FRASI DURANTE LA CONVALIDA DELL'ARRESTO

La ferocia immotivata del killer di Sharon: «Volevo fare del male»

Moussa Sangare: «Quel coltello l'ho seppellito, l'avrei tenuto per ricordo» Il giudice: «Il suo stato mentale è pienamente integro». Preso di mira nel carcere di Bergamo con bombolette incendiarie: è stato trasferito

SIMONA PLETTO

INDAGINI
A sinistra Sharon Verzeni, la barman di 33 anni uccisa nella notte tra il 29 e il 30 luglio a Terno d'Isola, in provincia di Bergamo. A destra, Moussa Sangare, il suo assassino. Ieri gli è stato convalidato l'arresto, ma è stato trasferito dal carcere di Bergamo perché diventato un bersaglio per degli altri detenuti. Prima dell'omicidio, si era addirittura allenato prendendo di mira una statua

Quello non l'ho buttato nel fiume. Quel coltello l'ho seppellito nell'argine, perché ho pensato che avrei potuto trovarlo ancora lì». Un souvenir da tenere per ricordo o, peggio, da riutilizzare. Frase dopo frase, Moussa Sangare ieri mattina, al termine dell'interrogato nel carcere di Bergamo, ha convinto il giudice per le indagini preliminari Raffaella Mascarino di scegliere la strada della convalida del fermo. Per il gip il 31enne che ha confessato di avere ucciso Sharon Verzeni la notte tra il 29 e 30 luglio scorso, nella vicina Terno d'Isola, lo stato mentale di Moussa è «pienamente integro». Nelle 39 pagine dell'ordinanza con cui Mascarino ha disposto la custodia in carcere, «al momento di compiere l'omicidio la sua lucidità mostrata nell'adottare tutta una serie di accorgimenti sia nei momenti precedenti al delitto – e cioè aver vagato fino a trovare il soggetto più vulnerabile – e in quelli successivi, come correre in bicicletta, prendere strade secondarie, perdere il berretto e tornare indietro a recuperarlo; e anche gli accorgimenti dei giorni seguenti, e cioè di aver tagliato i capelli e modificato la bici, di essersi disfatto dei coltelli e degli abiti, evidenziano uno stato mentale integro». E ancora: «A fugare ogni perplessità sul suo stato mentale – scrive ancora il giudice -, c'è anche il fatto che l'indagato è stato portato in psichiatria subito dopo il suo ingresso in carcere e non è stata rilevata alcuna patologia psichiatrica, né remota né recente».

Sangare ha confermato le dichiarazioni già rese ai carabinieri: ha ripetuto che «non c'era un movente». Il giovane nato a Milano e originario del Mali, come ha riferito il suo legale Giacomo Maj, ha detto alla giudice di essere uscito di casa quella sera con questa «sensazione che non so spiegare» e che lo ha spinto «a voler fare del male». Inoltre ha detto che nei giorni prima aveva fatto una sorta di esercitazione con una statua (della Preghiera) che si trova in paese e anche con una sagoma di cartone rinvenuta nel suo appartamento. La gip ha riconosciuto sia l'aggravante della premeditazione, sia quella dei futili motivi. Il 31enne ha ammesso di fare uso di droga, «ma non la sera dell'omicidio».

Nel primo pomeriggio, alla presenza dello stesso Maj, i militari del Reparto investigazioni scientifiche (Ris) hanno effettuato un nuovo sopralluogo nell'abitazione dove viveva Sangare a Suisio, pochi chilometri in linea d'aria da Terno. Non è stata trovata droga, ma sono stati acquisiti alcuni reperti da analizzare considerati di interesse investigativo.

Moussa viveva al piano terra, nell'appartamento finito all'asta, di proprietà di un nigeriano andato via. Lo aveva occupato abusivamente pochi mesi prima, dopo le denunce per maltrattamenti sporte dalla sorella e dalla madre, che vivono al piano superiore. «Ho avuto paura di morire anche io. Mio fratello ha tentato di uccidermi. Quello che ha fatto a Sharon poteva succedere a me». Lo ha detto Awa, sorella di Moussa Sangare. Lei e la madre avevano denunciato le sue violenze tre volte: «La prima nel 2023, l'ultima il 9 maggio di quest'anno», racconta l'avvocato Stefano Comi, che assiste entrambe. «Forse sarebbe servito un Tso. Se si fosse intervenuti prima questa tragedia si sarebbe potuta evitare». Danneggiamenti, violenza domestica, maltrattamenti. Nelle denunce sporte dalle due donne c'era tutto, anche la minaccia col coltello. «Scrissi al sindaco, agli assistenti sociali. Ma nulla».

Il giovane era cambiato dal suo ritorno dall'Inghilterra, dove aveva lavorato come cameriere e dove raccontò di aver fatto uso di droghe sintetiche come l'Lsd. Era diventato sempre più violento. Nel 2023, ad aprile, la madre accusa un ictus e la situazione degenera. «Oggetto delle liti, come quando ha tentato di buttare giù la porta di casa, erano la sua richiesta di soldi», racconta il legale. Tre mesi dopo l'ictus della madre ancora in ospedale, Moussa ha aperto il gas, incendiando la cucina. In realtà, non è stato mai ben chiarito questo episodio. Quando i vigili del fuoco arrivano sul posto, trovano infatti il ragazzo mentre tenta disperatamente di spegnere le fiamme. Resta aperto il procedimento per l'aggressione con coltello alla sorella Awa. «Hanno chiuso le indagini – anticipa Comi -, ma noi non andremo avanti. Lo avevano denunciato per proteggersi, ora che

IL COMMENTO

Due vicende diverse: in un caso segnali evidenti, nell'altro impensabili

segue dalla prima

ALESSADNRO DELL'ORTO

(...) il 31enne di origini maliane che un mese fa ha ammazzato Sharon a Terno d'Isola -, però, c'è una sostanziale differenza. E cioè che il secondo poteva essere fermato, il primo no. E qualcuno dovrebbe sentirsi responsabile.

Riccardo - malgrado quando dicono illustri psichiatri (Crepet: «C'erano per forza dei segnali». E grazie, facile dirlo adesso) - ha covato l'odio dentro, nascondendolo, e infatti nessuno tra parenti, vicini («Era la famiglia del Mulino Bianco») o amici («È un ragazzo tranquillo, sveglio, a posto. Fa sport. L'ultima persona da cui ti aspetti che possa fare del male) racconta di particolari atteggiamenti sospetti, di strani cambiamenti. Anzi, il 17enne, figlio di una famiglia benestante, viene descritto come un mezzo genio (ha partecipato alle finali nazionali dei giochi di matematica alla Bocconi, la madre lo chiamava «Il mio Einstein») e un bravo ragazzo (doveva iniziare la quinta liceo scientifico e giocava nell'Under 19 di una squadra di pallavolo). La sola cosa che lui riesce a dire adesso, a tragedia compiuta, è che «Non c'è un vero motivo per cui ho ucciso. Mi sentivo un corpo estraneo nella mia famiglia. Oppresso. Ho pensato che uccidendoli tutti mi sarei liberato da questo disagio. Ci pensavo da un po', era una cosa che covavo». Riccardo però teneva tutto dentro e non ne aveva mai parlato con nessuno, non aveva dato alcun segnale preoccupante: questa sua follia omicida era imprevedibile.

Per Moussa Sangare, invece, è esattamente l'opposto. Anche lui ora, in carcere, sostiene di non sapere perché ha ammazzato Sharon («Qualcosa mi ha spinto a fare del male. Ho agito senza motivo»), ma la sua pericolosità era evidente da tempo. A raccontarlo è chi lo conosceva bene, come Simone, 25 anni, amico da sempre. «Da quando era tornato dall'Inghilterra era un'altra persona e ce ne siamo accorti subito. I suoi occhi non erano più gli stessi, non era lucido e faceva continuamente discorsi strani. A trasformarlo credo sia stata la droga, là avrà conosciuto qualcuno di sbagliato e si è rovinato». Già, il 31enne ha iniziato a sentire strane voci e avere allucinazioni. Da quel maledetto viaggio a Londra è tornato un altro Moussa: non più il simpatico cantante affabile e ben voluto da tutti, ma una persona stralunata, stravagante. E violenta. L'hanno spiegato i vicini di casa («Non aveva buoni rapporti con la madre, li si sentiva litigare tanto, anche alle tre e alle quattro di notte»; «Quattro o cinque mesi fa aveva dato fuoco alla casa, si faceva qua, si faceva in piazza. Avevo l'intuizione che prima o poi sarebbe successo qualcosa»), ma soprattutto Aka, la sorella. «È stata un'escalation - ha raccontato - Io e mia madre Kadiatou abbiamo fatto di tutto per aiutarlo... Forse se ci avessero ascoltate Sharon sarebbe ancora viva. Ho avuto paura di morire anche io, mio fratello ha tentato di uccidermi». La mamma e la sorella di Moussa avevano denunciato tre volte il ragazzo per violenze: «La prima nel 2023, l'ultima a maggio. Danneggiamenti, violenza domestica, maltrattamenti. Eravamo in pericolo. Nessuno si è mosso. Sia io sia il mio avvocato abbiamo scritto al sindaco, agli assistenti sociali. I segnali c'erano tutti. Volevamo aiutarlo a liberarsi dalla dipendenza. Ci abbiamo provato: hanno detto che doveva essere lui a presentarsi volontariamente. Non lo ha fatto». E ancora. «Dopo il suo ritorno dall'estero, nel 2019 Moussa ci ha detto che aveva fatto uso di droghe sintetiche. Non era più lui. Per qualche anno abbiamo tentato di contenerlo. Nel 2023, ad aprile, mia

STRAGE DI PADERNO DUGNANO, LE PAROLE DEL 17ENNE

Il pianto del figlio carnefice «Non si spiega perché ha sterminato la famiglia»

Agli inquirenti Riccardo è apparso lucido e fragilissimo: ha riferito del «malessere» e che si sentiva estraneo. Sulle tre vittime molte ferite a gola e collo. «Non c'è un vero movente, forse la festa del compleanno del papà ha acuito il suo disagio»

ALESSANDRO ASPESI

È stato un delitto premeditato ma apparentemente senza movente quello che nella notte tra sabato e domenica ha visto un 17enne di Paderno Dugnano uccidere con un coltello da cucina il padre Fabio, la madre Daniela e il fratellino Lorenzo di 12 anni. Secondo quanto raccontato durante la conferenza stampa tenutasi ieri presso il comando provinciale dei carabinieri di Milano, gli investigatori non sono ancora riusciti a comprendere la ragione di tanta violenza. Fin dall'inizio il ragazzo si era presentato ai militari del nucleo radiomobile di Sesto San Giovanni accorsi sul luogo del delitto «pacato, sereno e lucido». Secondo quanto affermato dalla procuratrice Sabrina Ditaranto, il giovane aspettava tranquillamente i soccorsi seduto sul muretto della sua villetta in via Anzio come nulla fosse, con ai piedi il coltello sporco di sangue col quale pochi minuti prima aveva annientato la propria famiglia.

Riccardo, questo il nome del 17enne, mentre all'inizio aveva detto di aver ucciso il padre per vendicare la madre e il fratellino una volta portato in caserma ha subito ammesso le sue responsabilità. Secondo la procuratrice Ditaranto il ragazzo ha versato qualche lacrima ma senza un vero e proprio pentimento. Certo è che il giovane, secondo gli inquirenti, ha ben compreso sia la gravità di ciò che ha commesso sia che non c'è nulla che possa fare per rimediare. Il minore ha anche raccontato di aver provato per alcuni giorni prima della strage una «sensazione di estraneità» e anche di avere «meditato da un po' di tempo di uccidere i suoi genitori e il fratellino». Interrogato in proposito, ha spiegato che si sentiva «un corpo estraneo alla famiglia» e di avere immaginato che compiendo la strage si sarebbe liberato da quel «senso di oppressione» che provava.

Niente raptus, dunque, ma un ossessione che pian piano si era fatta largo nella sua mente. Il giovane avrebbe anche ammesso di essersi reso conto, non appena uccisi i suoi familiari, che questo non gli aveva dato quel sollievo che sperava. Naturale intanto chiedersi come sia stato possibile per un adolescente sopraffare così velocemente tre persone. La Ditaranto, pur spiegando che l'esatta dinamica dei fatti è ancora oggetto d'indagine, ha raccontato che Riccardo avrebbe aggredito per primo il fratellino mentre dormiva nel letto accanto al suo. Il piccolo però avrebbe avuto il tempo di allertare i genitori con le sue grida di dolore. Sempre secondo le prime ricostruzioni, la prima ad arrivare nella stanza è stata la mamma che sarebbe stata però subito colpita a morte con numerosi fendenti. Sarebbe poi sopraggiunto il padre subendo nel giro di pochi istanti la stessa sorte proprio mentre con tutte le sue forze cercava di prestare i primi soccorsi al piccolo Lorenzo ormai in fin di vita.

E un particolare sul quale gli inquirenti dovranno indagare con attenzione è proprio la precisione con la quale il 17enne ha colpito le sue vittime. Papà, mamma e fratellino presentano infatti tutti delle coltellate al collo e alla gola. Indizio questo che potrebbe far supporre che il pluriomicida sapeva perfettamente come uccidere nel modo più veloce. La procuratrice ha quindi spiegato che al ragazzo è stato contestato l'omicidio aggravato dalla premeditazione, dall'avere ucciso un minorenne e dai legami familiari. Per la Ditaranto occorrerà anche studiare a fondo la personalità del ragazzo. Unica certezza fino al momento è che gli esami tossicologici hanno escluso totalmente l'utilizzo da parte sua di alcol, droghe o psicofarmaci. Il 17enne d'altro canto è sempre stato considerato un giovane brillante con un ottimo rendimento scolastico tanto che la madre lo chiamava «il mio piccolo Einstein».

Sportivo e appassionato di pallavolo da un po' di tempo era diventato più riservato e aveva maturato una passione per le canzoni tristi. Agli investigatori avrebbe in particolare confessato di ascoltare per ore "Long and Winding Road" dei Beatles. Anche il suo rendimento scolastico era in calo visto che era stato rimandato a settembre in matematica. In corso anche le indagini per capire chi erano davvero i Chiarioni, anche se sembra confermarsi il quadro di una famiglia di origine modello tanto da fare quadrato attorno al giovane pluriomicida e provvedere alla sua difesa. Per questo ciò che è accaduto è stato un fulmine a ciel sereno perché come conferma la procura dei minori di Milano «non c'era nessun segnale d'allarme che potesse fare presagire quello che purtroppo si è verificato».

La Ditaranto intanto ieri ha colto l'occasione per ricordare come ultimamente il disagio psichico giovanile stia diventando fonte di allarme. In particolare la solitudine sarebbe il sintomo più riferito dagli adolescenti. Temi delicatissimi sui quali occorrerà fare profonde riflessioni. Intanto Aldo Di Giacomo del sindacato di Polizia Penitenziaria lancia l'allarme. Per il segretario dell'SPP il 17enne che al momento si trova nel centro di prima accoglienza del carcere Beccaria di Milano dovrebbe essere collocato in un altro luogo più adatto al suo evidente profondissimo disagio psicologico. Un avvertimento, quello di Di Giacomo, di particolare buon senso visto che il Beccaria proprio nei giorni scorsi è stato teatro di gravi disordini.

La villetta di Padegno Dugnano (Milano) teatro della strage

LA FAMIGLIA FA QUADRATO

La compassione dei nonni per il nipote assassino

È un sentimento di «pena e compassione» quello che provano i nonni del 17enne che domenica scorsa ha sterminato la famiglia, uccidendo il fratellino di 12 anni, la madre e il padre. Nonni paterni che vivono ad un passo dalla villetta in cui è avvenuta la tragedia familiare, e che si sono detti disponibili ad incontrare il nipote, eventualità possibile dopo l'udienza di convalida del fermo (che potrebbe tenersi domani). A chiarirlo sono stati gli inquirenti nel corso della conferenza stampa di ieri, specificando che «la famiglia sta facendo quadrato attorno a lui», chiarendo anche che il ragazzo si è deciso a confessare dopo aver parlato con loro e con un legale, smentendo così quella prima versione dei fatti in cui aveva detto di aver ucciso il padre perché colpevole di aver accoltellato il fratello e la madre. Sappiamo che non è andata così e ancora manca un movente giudiziario. Difficile trovarne anche uno razionale. A parte la sua confessione, in cui ha detto di sentirsi un «corpo estraneo» in famiglia, gli elementi a disposizione sulla vita del 17enne sono ancora pochi per poter tracciare un profilo psicologico di questo minorenne a tratti solitario, con un «disagio» o forse, come avanza qualche esperto vestito di una "maschera". «Ma guai a pensare che alla base del triplice omicidio ci sia un problema di salute mentale», osserva lo psichiatra Claudio Mencacci, «semmai siamo di fronte ad un caso di isolamento sociale, questo ragazzo ha fatto le scuole superiori negli anni del Covid, con la didattica a distanza... l'isolamento durante la pandemia ha segnato un'intera generazione».

è in carcere non serve più. Anzi, penso che sia giusto che la madre ora vada in carcere a trovarlo».

Intanto Sangare resta in cella in isolamento, in attesa di essere periziato. È accusato di omicidio aggravato dalla premeditazione e dai futili motivi. E ieri è stato portato via dal carcere di Bergamo in una struttura (segreta) perché preso di mira dagli altri detenuti con bombolette incendiarie.

---

mamma ha avuto un ictus. La situazione è degenerata: quella notte ha tentato di buttare giù la porta. Voleva i soldi. Tre mesi dopo ha aperto il gas, incendiando la cucina. A novembre mi ha minacciato con parole pesanti. Mi ha detto "Ti ammazzo", mi ha gettato oggetti addosso. Abbiamo chiesto aiuto ai servizi sociali e al sindaco. Siamo state lasciate sole. Il 9 maggio scorso mi ha puntato contro un coltello, prendendomi alle spalle. È scattato il codice rosso e il suo allontanamento. Forse un accertamento sanitario andava richiesto. Nessuno si è presentato, nessuno ha controllato».

Parole pesanti che testimoniano una situazione ben chiara e conosciuta. Se per Riccardo nessuno immaginava, di Moussa tutti sapevano. Ma non l'hanno aiutato. Non l'hanno fermato.

VARESE

Accoltella il fratello poi simula una rapina

È stato accoltellato ad un fianco dal fratello durante una lite. Ma per sviare le indagini ha indicato in alcuni africani gli autori del gesto nel corso di una tentata rapina. È successo sabato scorso a Varese. Poco prima delle 20.30, la polizia è intervenuta in via Vetera per la segnalazione di una persona ferita da arma da taglio. Identificate tre persone, due fratelli e una donna, i poliziotti ci hanno messo pochissimo a capire che la versione fornita da uno dei due non stava in piedi. E infatti, attraverso i primi accertamenti è stata ricostruita la vera dinamica dei fatti. E cioè che i due fratelli hanno litigato per futili motivi, che ad un certo punto uno dei due, un 48enne, ha preso un grosso coltello dalla cucina e ha ferito il fratello ad un fianco. Quest'ultimo è stato trasportato in codice rosso presso il pronto soccorso di Varese e sottoposto ad un delicato intervento chirurgico con asportazione della milza. Ora è ricoverato in prognosi riservata. L'aggressore, invece, è stato arrestato.

L'INCREDIBILE STORIA DI HVALDIMIR

È un mistero la morte del beluga "spia russa" divenuto star in Norvegia

Il cetaceo fu identificato nel 2019 nell'Artico con una cinghia per telecamera. Esemplare giovane, è stato trovato senza vita in un porto: disposta l'autopsia

LUCA PUCCINI

È un piccolo mistero, la morte di Hvaldimir. Ma è anche un mini intrigo internazionale, una storia di spionaggio, un rebus che tiene mezza Norvegia col dubbio. Al punto che sì, i biologi marini di Oslo faranno una sorta di autopsia sulla carcassa di quell'esemplare di beluga bianco come la neve che è stato ritrovato, senza vita, al largo della costa sud occidentale di Risavika, direttamente nelle acque del mar del nord. Passo indietro, però, ché qui, gli arcani, iniziano almeno cinque anni fa, nel 2019.

A Finmark, ossia nella regione norvegese più vicina all'Artico, ma anche quella confinante con la Russia. Mica è un caso. È lì, esattamente ad Hammerfest, e allora, che Hvaldimir sbuca dall'acqua per la prima volta. O meglio: è lì, esattamente ad Hammerfest, e allora, che alcuni pescatori norvegesi la vedono, per la prima volta, nuotare vicino alle loro barche. Lo notano subito che ha qualcosa di strambo. Quella balena color alabastro, liscia e immacolata che sembra un batuffolo di cotone lucido, ha addosso un'imbracatura hi-tech. Guardano meglio, controllano: si tratta di una cinghia per go-pro, una di quelle telecamerine indossabili che usano gli sportivi per riprendersi mentre scendono in mountainbike dallo Stelvio o attraversano la Manica con un windsurf.

Il nome Hvaldimir è ricavato da Hval, "balena" in norvegese, e Vladimir, nome di Putin

Sul cordoncino c'è scritto qualcosa. In cirillico. "Attrezzatura di San Pietroburgo". Ma che ci fa una balena beluga nelle acque artiche norvegesi con addosso una cintura russa? Domanda legittima che innesca una risposta plausibile: i russi la stavano addestrando per farla diventare una spia, solo che Hvaldimir li ha gabbati ed è scappata dal recinto della marina che la stava formando. *Dasvidania, tovarish*.

Elementi a supporto della tesi 007: primo, Hvaldimir è abituata al contatto con gli umani, non scappa, non ha paura, reagisce a chi la cerca; due, Mosca non commenta e non rilascia alcuna reazione ufficiali a chi l'accusa (ce l'ha insegnato Ian Fleming, un agente segreto resta segreto fino alla fine, anche se viene scoperto); tre, quel nome bizzarro "Hvaldimir" non è impronunciabile perché è norvegese, è ostico perché è un gioco di parole che mette assieme il termine "hval" (che vuol dire balena) e "Vladimir" (che non c'è bisogno di star qui a sottolineare indica Vladimir Putin).

Dalla Russia con amore, insomma. Fino a ieri. Quando Mm, Marine Mind, che è un'organizzazione e che, in questi anni, ha contribuito a monitorare Hvaldimir ovunque spinnettasse, l'ha trovata che «galleggiava immobile» (parola di Sebastian Strand, il fondatore di Mm). Il giorno prima era in perfetta salute, il giorno dopo non c'è già più.

Con, tra l'altro, un elemento aggiuntivo che tanto secondario non sembra: le balene beluga vivono, mediamente, tra i quaranta e i sessant'anni. Hvaldimir ne aveva quattordici, al massimo quindici (è possibile solo stimare la sua età): quindi era relativamente giovane. Che le è successo?

Se lo chiedono, adesso, le autorità norvegesi (anche perché Hvaldimir, nel frattempo, nel Paese scandinavo, è diventata molto popolare: basta vedere una sua foto, chi le resiste?): addosso pare non abbia ferite visibili, la causa del suo decesso è "sconosciuta" epperò «siamo riusciti a recuperare i suoi resti e a metterla in una zona refrigerata, in preparazione di un'autopsia da parte dell'istituto veterinario che possa aiutare a determinare cosa le sia veramente accaduto», dice Fredrik Skarbovik, di professione coordinatore marittimo del porto di Stavanger. E niente: nelle acque ghiacciate della Norvegia settentrionale le balene beluga sono di casa (raggiungono addirittura i sei metri di dimensione), ma quella, che sconfina nel mare di Barents, è anche una zona bazzicata dai sottomarini (tra i quali quelli russi). Vuoi vedere che...

L'ALLARME

Peste suina, 24 focolai: «Situazione complessa»

È una situazione «complessa ma non drammatica». Il commissario straordinario alla peste suina africana, Giovanni Filippini, riassume così, all'Ansa, il timore per il gran numero di focolai in Italia: 18 in Lombardia, 5 in Piemonte, 1 in Emilia Romagna. Si tratterebbe, secondo l'esperto, di una situazione «legata ad una ondata endemica» e dice che bisogna attendere degli effetti negli allevamenti dell'ordinanza emanata quattro giorni fa per poi ragionare su altre eventuali valutazioni. «Certo, c'è preoccupazione, è ovvio che c'è anche un sacrificio enorme da parte degli allevatori coinvolti nei territori dall'infezione, ne siamo consapevoli. Ma noi abbiamo come obiettivo quello di riportare il prima possibile la situazione alla normalità». Intanto i veterinari del servizio pubblico della Lombardia minacciato uno sciopero. Lamentano il mancato riconoscimento economico per l'aumento degli sforzi lavorativi che stanno facendo per i controlli sanitari «per l'estinzione dei focolai», fa sapere Gian Carlo Battaglia, presidente della Federazione medici veterinari Lombardia. Che dice: «Sia riconosciuto il lavoro aggiuntivo o sarà stato di agitazione».

Le stelle di Branko, l'oroscopo del giorno

ARIETE

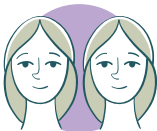
21 marzo - 20 aprile

Fino a domani sera Marte è ancora in Gemelli, nella mente e nel vostro cuore. Con lo spirito giusto affrontate Luna nuova in Vergine, grande protagonista di questo martedì per tutti segni, per voi è come una pietra di granito da collocare nell'ambiente del lavoro e delle attività professionali o affaristiche. Non rinunciate a niente, andrete con vigore verso qualche nuova disciplina che vi riveli aspetti che non conoscete e che sono stimolanti per la vostra crescita.

TORO

21 aprile - 21 maggio

Il trigono Sole-Luna-Plutone, è un aspetto che offre ai tre segni di terra l'occasione di rinnovare o anche di stravolgere il presente. Della Luna e dei suoi misteri voi avete l'occasione di capire e di vedere quello che c'è dietro le quinte, e sarà una facilitazione in più per ottenere quello che volete. Urano è una forza per gli affari finanziari, ma possiede anche un grande erotismo che deve però essere orientato verso le persone giuste, nei momenti e nei posti adatti. Vincite.

GEMELLI

22 maggio - 21 giugno

Grazie a Mercurio riuscite a mantenere il ritmo di sempre nel vostro lavoro e rispetto a un anno fa, quando c'era Luna nuova in Vergine, questa volta avete anche l'appoggio della buona sorte rappresentata da Giove nel vostro segno e Marte presente fino a domani sera. Sulla carta astrale la situazione appare complicata, probabilmente per le necessità da affrontare nell'ambito familiare. Fisicamente siete provati, ma nel vostro cuore c'è sempre Venere che canta di un amore.

CANCRO

22 giugno - 22 luglio

Viviamo in un'epoca di passaggi planetari straordinariamente nuovi, mai sperimentati negli ultimi due secoli, per questo bisogna essere prudenti ma anche veloci, determinati e convinti quando si presentano occasioni che promettono successo e guadagno. Oggi tocca a voi, questa Luna nuova in Vergine è perfetta per gli affari, instaurate rapporti importanti per la vostra carriera. Meno fate per sistemare l'amore, meglio vi andrà. Organizzate un ricevimento in serata.

LEONE

23 luglio - 23 agosto

Dovete approfittare all'istante delle ottime occasioni di guadagno che porta Luna nuova nel campo dei soldi, per non dire di Mercurio sempre nel vostro segno che apre nuove porte se cercate altrove occasioni di lavoro per voi o per i vostri figli. Nello stesso tempo registriamo con vero piacere il soccorso della piccola e della grande fortuna astrale, Venere e Giove, che portano nella vostra vita persone belle, pulite, sincere e generose come siete voi. Sposatelo quell'amore.

VERGINE

24 agosto - 22 settembre

Alle ore 03.56 nasce nel vostro segno Luna nuova, che segnala l'inizio di un nuovo anno della vostra vita, il secondo con Saturno in opposizione. Significa che ci sono ancora tante situazioni passate che richiedono una verifica, sistemazione, ma anche una conclusione definitiva. Studiate a fondo la vostra vita, non dovete dare per scontato nulla e nessuno, ma nella ricerca delle novità e di nuove persone che portino gioia e amore sarete aiutati da Venere e da domani Marte. Auguri.

BILANCIA

23 settembre - 22 ottobre

Parecchi occhi vi seguono, pensano di approfittare della vostra fragilità emotiva, ma si sbagliano - siete un segno d'aria apparentemente fragile e volubile, ma in voi è nascosto un pioniere che non teme di affrontare le incognite che può rappresentare una svolta nel lavoro. Tenete cara quella vostra corazza di forza, perché da domani sera inizia la battaglia professionale. Ci saranno lotte anche in amore, ma quando siete in camera da letto optate per l'armistizio.

SCORPIONE

23 ottobre - 22 novembre

Dopo averlo tanto atteso, domani sera Marte in Cancro assume l'aspetto di difesa e di vittoria passionale, che sarà ancora più apprezzata perché si unisce al ritorno di Plutone amico. I vostri due eccezionali protettori celesti non vi lasceranno mai, cercate di vivere questa Luna nuova nella cara Vergine proprio come se fosse anche per voi la fine di un periodo non buono e l'inizio di un futuro migliore. Chi scrive vi augura fortuna e tanto amore, salute.

SAGITTARIO

23 novembre - 21 dicembre

Il vostro modo di fare è indubbiamente originale, caratteristica che vi deriva dal vostro pianeta guida Giove, che vi distingue in mezzo alla folla, ma non sempre viene capita nell'ambiente dove lavorate e vi muovete. L'importante è che siate pronti a grandi cambiamenti, capaci di rispondere alle polemiche. L'agitazione della Luna nuova forte in mattinata, in serata si trasforma in piacevole atmosfera. Avete bisogno di un po' di musica leggera. Frank Sinatra, Edith Piaf, ma anche Maria Callas sono del Sagittario.

CAPRICORNO

22 dicembre - 20 gennaio

Voi che avete sempre progetti grandi nella vostra mente, oggi siete favoriti da un aspetto che può capitare una volta soltanto: Plutone nel segno in trigono con Luna nuova in Vergine, Urano in Toro, Saturno e Nettuno. Un pozzo di scienza, tecnica, nuove scoperte nello spazio, nella medicina. Qui o nel mondo, un Capricorno vincerà. Noi immaginiamo l'amore in un verde prato con l'erba appena tagliata, Venere green passa attraverso l'amore.

ACQUARIO

21 gennaio - 19 febbraio

Giorno di Luna nuova che nasce per voi nel segno che influenza la vostra mente, intelligenza professionale, anima. Osservando Marte ancora insieme lì accanto a Giove, Venere forestiera nel segno del lontano, nasce un'atmosfera da Montecarlo. Amicizie, interessi culturali e sportivi, vita sociale, hobby, novità della tecnica, commercio di preziosi o di qualsiasi altra merce che la gente acquista per bisogno o per vanità... Tutto diventa fonte di guadagno per voi. Sesso matto.

PESCI

20 febbraio - 20 marzo

Luna congiunta al Sole in Vergine, nasce Luna nuova. Esalta e mette alla prova i rapporti stretti, dal matrimonio alle collaborazioni professionali, dalle relazioni passionali alle associazioni di affari. Per un giorno è meglio agire in silenzio, o non agire affatto, visto che già domani sarà un'altra Luna e soprattutto un altro Marte. Cercate emozioni, la compagnia di gente nuova, di posti nuovi... L'odierno maremoto vi può fare felici. Nettuno in Pesci agita le acque del cielo, dei fiumi e mari ma per voi sarà dolce naufragare nel mare dell'amore.

"As clear as crystal" ("Chiaro come il cristallo"), lo scatto di Jason Gulley, ritrae due lamantini della Florida - madre e figlio - in un momento giocoso. I lamantini appartengono alla famiglia dei Trichechidi, l'inquinamento aveva messo a rischio la loro sopravvivenza, ma si stanno riprendendo

La foto di William Fortescue, intitolata "Stormy scene" ("Scena tempestosa"), ha colto un momento di tensione tra due leoni mentre si accoppiano, atto che si svolge più volte nell'arco di giorni.
Qui la femmina ha interrotto il rapporto con un maschio troppo irruento

LE FOTO DEL CONCORSO INDETTO DAL MUSEO DI STORIA NATURALE DI LONDRA

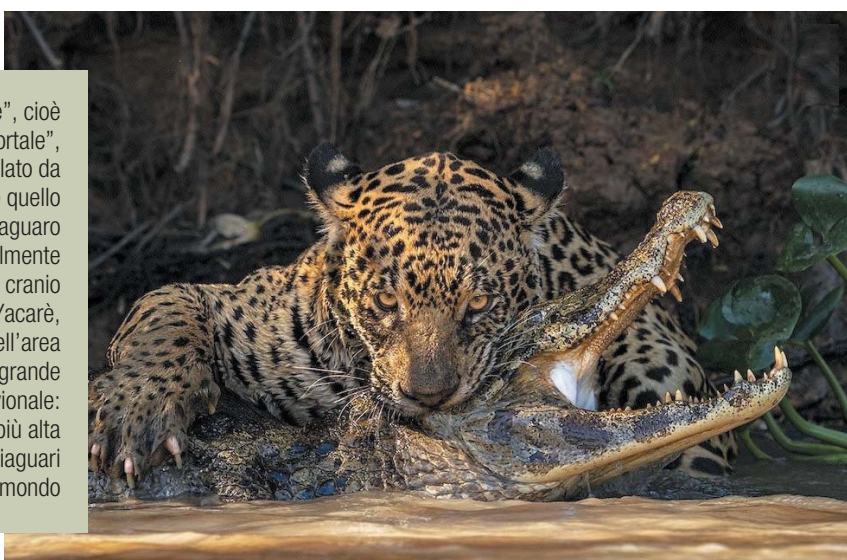
Gli animali selvaggi sono uno spettacolo

Un gattone in Mongolia, i leoni che si accoppiano, l'ermellino "volante", la famiglia di lamantini: scatti eccezionali

Dagli ermellini che saltano in alto, alle api che si accoppiano, fino alle foche che si aggirano per i ghiacci dell'Antartide: la bellezza, la meraviglia e anche la fragilità del mondo vengono immortalate perfettamente negli scatti che partecipano al concorso *Wildlife Photographer of the Year*, tornato per il suo sessantesimo anniversario e pronto a celebrare le meraviglie del mondo naturale con alcune delle immagini più straordinarie del nostro pianeta.

Il *Wildlife Photographer of the Year* è organizzato dal Museo di storia naturale di Londra, che ogni anno premia le migliori tra le decine di migliaia di immagini che vengono inviate da fotografi professionisti e non. Nei giorni scorsi l'organizzazione ha diffuso alcune tra le foto degne di nota - le cosiddette *highly commended* - in attesa di annunciare le vincitrici, che saranno comunicate a ottobre. Tante, ed emozionanti, le immagini che si possono già vedere sul sito internet della manifestazione (*www.nhm.ac.uk/wpy*): dai due leoni che "litigano" durante l'accoppiamento, al giaguaro che morde un caimano, a mamma lamantino che coccola il suo cucciolo, fino al grande gatto della Mongolia dopo la caccia. Ecco dunque alcuni scatti spettacolari.

A sinistra, "Moonlight Hunter" ("Cacciatore al chiaro di luna"), foto di Xingchao Zhu: un grande gatto di Pallas (anche chiamato gatto delle steppe), sull'altopiano mongolo, subito dopo aver catturato la sua preda.
A destra, nello scatto di José Manuel Grandio, un ermellino che salta a mezz'aria: un'espressione di esuberanza, ma può essere anche la manfestazione della sofferenza per un'infezione parassitaria

Il "Deadly Bite", cioè il "Morso mortale", immortalato da Ian Ford, è quello con cui il giaguaro ha letteralmente schiacciato il cranio a un caimano Yacarè, in Brasile nell'area del Pantanal, grande pianura alluvionale: ospita la più alta densità di giaguari al mondo

Ecco "Ziggy spider", cioè il "Ragno Ziggy", immagine realizzata da Lam Soon Tak: chiamato così in omaggio a "Ziggy Stardust and the Spiders from Mars", alter ego di David Bowie (e anche sua band) negli anni '70, si trova nelle foreste pluviali tropicali della Malesia

"Leaving the nest", vale a dire "Lasciando il nido", scatto di Sasha Jumanca: due allocchi pelosi si strofinano sul ramo di un albero nel parco Maximiliansanlagen, a Monaco. È l'ultimo abbraccio di un cucciolo ormai cresciuto e la madre prima dell'addio definitivo

"Going with the floe", che è un po' come dire "Aggirandosi per il ghiaccio galleggiante", fotografia di Tamara Stubbs: le foche mangiagranchi sono i mammiferi marini più numerosi al mondo (circa 7 milioni), e vivono nelle fredde acque che circondano l'Antartide

Indici

Borsa Milano-FTSE Mib

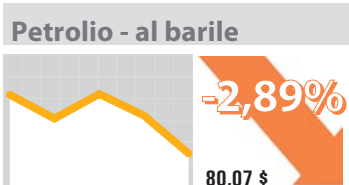
-0,15%

34320,6

Petrolio - al barile

-2,89%

80,07 $

Cambi

Titolo	Prezzo	Var% giorno
Stati Uniti	1,1061	-0,24
Giappone	162,56	0,85
G. Bretagna	0,84218	0,12
Svizzera	0,9415	-0,01

Euribor

Periodo (30/8)	360	365
1 Settimana	3,608	3,658
1 Mese	3,588	3,638
3 Mesi	3,469	3,517
6 Mesi	3,351	3,398

Oro e monete

Quote	$ x Oz	€x Gr
Oro fino (per gr.)	-	69.65
Argento (per kg.)	-	769.2
Platino p.m.	940.00	27.29
Palladio p.m.	980.00	28.50

LE ELETTRICHE SPROFONDANO

L'auto sbanda senza incentivi A picco le vendite di Stellantis

Ad agosto immatricolazioni in flessione del 13,4%. I veicoli a batteria crollano del 40% Il gruppo controllato dagli Elkann fa -32%. Lo stesso calo registrato anche in Francia

BENEDETTA VITETTA

Brutta frenata, quella di agosto, per le immatricolazioni d'auto. Nel mese che siamo appena messi alle spalle secondo il ministero dei Trasporti, nella Penisola sono state immatricolate soltanto 69.121 vetture. Rispetto a dodici mesi fa il calo è davvero vistoso: -13,4 per cento. In più a metterci il carico è stata anche la fine dell'effetto incentivi, che aveva portato le immatricolazioni a crescere del 15% a giugno e del 4,7% nel mese di luglio. Un effetto è completamente sparito. E che si è fatto sentire. Il risultato dei primi otto mesi di quest'anno per ora resta comunque positivo, a quota 1.080.447 (+3,8% sul 2023), ma se si paragona con i dati del 2019 (pre Covid) si registra una diminuzione del 18,5 per cento. A sottolinearlo è il Centro Studi Promotor. «I livelli del 2019» spiega in una nota, «sembrano restare un miraggio per il mercato italiano e sono invece il primo obiettivo da superare. Le immatricolazioni nel 2019 erano infatti attestate su livelli non sufficienti per assicurare la regolare sostituzione delle auto più vecchie con la conseguenza di far crescere l'età media del parco circolante (già particolarmente vetusto, *ndr*)».

A stupire, comunque, c'è il fatto che resta ancora inutilizzato il 67,9% dello stanziamento per gli incentivi all'acquisto di auto con emissioni di Co2 da 21 a 60 grammi al km e soprattutto il 32,3% dello stanziamento per le vetture a combustione interna (ossia auto tradizionali) con emissioni di Co2 da 61 a 135 grammi al km, stanziamento che in precedenti campagne veniva bruciato in pochi giorni. «Questa è la prova più lampante della crisi del mercato dell'auto, che sembra destinato a ristagnare (in Italia, ma anche nel resto dell'U) su livelli mediamente inferiori di almeno il 20% rispetto al 2019» proseguono gli esperti del Centro Studi Promotor. Secondo Gian Primo Quagliano, presidente di Promotor, «i dati di agosto confermano la situazione di grave difficoltà per il mercato dell'auto nazionale penalizzato dai forti aumenti dei prezzi delle auto e da una transizione energetica che si rivela sempre più difficile. È evidente che occorre rivedere la politica per l'auto anche a livello Ue».

Pesante la flessione di Stellantis che nel mese di agosto ha immatricolato 17.132 vetture, il 32,4% in meno dello stesso mese del 2023. La quota di mercato scende così dal 31,8 al 24,8%. Tanto che le vendite del marchio Fiat sono state superate da Toyota con Lexus, Volkswagen e Dacia. Negli otto mesi dell'anno il gruppo Stellantis ha immatricolato 335.883 (-2,1% sull'analogo periodo del 2023), con la quota in calo al 31 contro il 32,9% dell'anno passato. Una crollo del tutto simile a quello che si è registrato per il colosso Stellantis anche nel mercato d'Oltralpe.

Ma il dato più spaventoso riguarda le auto elettriche visto che, lo scorso mese, «sono state immatricolate solo 2.410 vetture *full electric*, in calo del 40,6% rispetto all'agosto 2023, con una quota di mercato pari al 3,5% (dal 5,1% di agosto 2023)» A dirlo è Motus-E commentando i dati agostani, «nei primi 8 mesi del 2024 le vetture elettriche registrate nella Penisola sono 41.254, in aumento dell'1% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, con una market share del 3,8%, in linea col periodo gennaio-agosto 2023». Al 30 agosto il parco circolante elettrico in Italia è composto da 256.493 autovetture.

Insomma, senza incentivi, si torna alla dura realtà. Per cambiare rotta la prima cosa da far subito sarebbe rendere disponibili immediatamente i fondi residui degli incentivi 2024.

IL FONDATORE NIEL ENTRA IN BYTEDANCE

Il capo di Iliad in TikTok

Nelle scorse ore Xavier Niel, il fondatore del gruppo di telecomunicazioni francese Iliad, è entrato nel consiglio di amministrazione del gruppo cinese Bytedance, casa madre del social network TikTok. A riferirlo è il sito d'informazione Usa, *The Information*. «Siamo contenti che Xavier si unisca al nostro board: siamo soddisfatti di poter contare sui suoi consigli, il suo contributo e anche la sua ispirazione» ha detto un rappresentante di Bytedance.

1,3 MILIONI DI FAMIGLIE

Spesa e benzina, aiuto di 500 euro con la social card

Da lunedì 9 settembre parte la distribuzione della nuova edizione della social card "Dedicata a Te" del valore di 500 euro a nucleo familiare per alimentari, carburante o abbonamenti per il trasporto pubblico (Tpl). A comunicare la data è stato il ministero dell'Agricoltura, Sovranità alimentare e Foreste sottolineando che a beneficiarne sono 1.330.000 nuclei familiari, con reddito Isee inferiore a 15mila euro, 30mila in più rispetto alla passata edizione. La carta può esser ritirata agli uffici postali dopo aver ricevuto la comunicazione dal Comune di residenza. Sono esclusi i cittadini che usufruiscono di altri contributi pubblici previsti per i nuclei familiari.

All'iniziativa quest'anno sono destinate maggiori risorse: 600 milioni che hanno permesso di aumentare il valore della carta a 500 euro a famiglia. Per i possessori della carta l'importo di 500 euro si ricaricherà automaticamente. In più rispetto al 2023, la lista di prodotti acquistabili è stata ampliata includendo anche - riferisce il Masaf - prodotti Dop e Igp, ortaggi surgelati e prodotti da forno surgelati. I nuclei familiari potranno anche beneficiare della scontistica del 15% che l'esecutivo ha assicurato anche quest'anno assieme alla Gdo. Inoltre le società di gestione dei punti di distribuzione carburanti hanno sottoscritto specifiche convenzioni col Mimit.

Il primo acquisto con la carta deve essere effettuato entro il 16 dicembre 2024 e l'importo totale assegnato deve essere interamente speso entro il 28 febbraio 2025. «Dopo i positivi riscontri registrati nel 2023» ha spiegato il ministro Lollobrigida, «abbiamo voluto rilanciare la card aumentando beneficiari e risorse. Questo provvedimento ribadisce l'attenzione del governo nei confronti delle famiglie che vivono un momento di difficoltà e allo stesso tempo rappresenta un sostegno e stimolo alle filiere produttive italiane. Una misura concreta e strutturale, non un semplice spot, che va nella direzione della crescita del Sistema Italia per garantire a tutti accessibilità a prodotti sani, sostenibili e di qualità». Nel 2023 le tessere sono state usate al 96% per alimentari, al 4% per carburanti e trasporto pubblico locale (Tpl). Nel dettaglio 430 milioni sono stati spesi nella Gdo e supermercati, 58,6 milioni nei mercati e nei minimarket, 6,8 milioni nei discount, 3,7 in macellerie e pescherie e 627.619 in forni e panetterie.

IL DRAGONE ANTICIPA I DAZI CON ACQUISTI RECORD

La Cina spende sui chip più di Usa, Corea e Taiwan messi insieme

Secondo l'associazione mondiale dell'industria dei chip, nel primo semestre di quest'anno la Cina ha speso in attrezzature per la produzione di chip più di Corea del Sud, Taiwan e Stati Uniti messi insieme. L'obiettivo del Dragone è quello di mitigare il rischio di ulteriori restrizioni (leggasi dazi) alle esportazioni occidentali. La Cina, il più grande mercato mondiale di apparecchiature per semiconduttori, ha infatti già speso la cifra record di 25 miliardi di dollari in strumenti per chip nei primi sei mesi del 2024, come hanno mostrato i dati Semi, ripresi nelle scorse ore dal quotidiano finanziario giapponese *Nikkei*. Il governo di Pechino ha mantenuto una spesa robusta fino al mese di luglio e potrebbe essere sulla buona strada per chiudere il 2024 con un altro record annuale sul fronte dei semiconduttori. Chip a parte, nelle scorse ore il presidente cinese, Xi Jinping, ha rcevuto a Pechino una serie di leader africani con l'intento di rafforzare il progetto delle Nuove Vie della Seta. Secondo il Ministero del Commercio cinese, le aziende cinesi hanno firmato, tra il 2013 e il 2023, contratti per un valore cumulativo di oltre 700 miliardi di dollari. Fra i cinque progetti chiave in Africa c'è senza dubbio la ferrovia in Kenya. Il progetto ferroviario Standard Gauge Railway (SGR), finanziato da un prestito della Export and Import Bank of China (banca Exim), collega la capitale Nairobi alla città portuale di Mombasa. Potenziando la linea ferroviaria (inaugurata nel 2017) è stato possibile ridurre i tempi di percorrenza da 10 a 4 ore. Altro progetto fondamentale è il porto a Gibuti. Dopo aver stabilito la sua prima base militare a Doraleh, pochi km a ovest della capitale Gibuti, nel 2016, la Cina ha contribuito anche allo sviluppo del vicino porto. Secondo quanto riferito, la base navale è costata 590 milioni di dollari ed è strategicamente posizionata tra il Mar Rosso e il Golfo di Aden. In Mozambico, la China Road and Bridge Corporation ha costruito il ponte sospeso più lungo dell'Africa, che collega per circa tre km la capitale Maputo al sobborgo di Catembe. Inaugurato nel 2018 è costato circa 786 milioni di dollari, finanziato per il 95% da prestiti contratti da organizzazioni cinesi. Pechino ha poi investito 7,8 miliardi di dollari nell'estrazione mineraria in Africa nel 2023. In più in Botswana ha acquistato una delle più gradi miniere di rame al mondo. Un'altra in Zambia, Namibia e Zimbabwe e nella Repubblica Democratica del Congo.

NON SI BUTTA VIA NIENTE

Eni-Bridgestone-BB&G riportano sulle strade i vecchi pneumatici con la filiera del riciclo

Nelle scorse ore Bridgestone Emea (Bridgestone), il Gruppo BB&G e Versalis (Eni) hanno firmato un accordo finalizzato alla creazione di una filiera circolare per trasformare gli pneumatici a fine uso (Pfu) in nuovi pneumatici. Ogni anno, secondo il Tyre Industry Project del World Business Council for Sustainable Development (WBCSD), circa un miliardo di pneumatici arrivano a fine uso. D'ora in avanti Bridgestone, Versalis e BB&G saranno impegnate nella creazione di soluzioni innovative e più sostenibili per il settore della gomma sintetica, concorrendo così a massimizzare il ciclo di vita completo degli pneumatici. La partnership contribuirà a sostenere gli obiettivi di sostenibilità di tutte e tre le aziende. Gli pneumatici a fine uso (Pfu) saranno poi trasformati, mediante pirolisi, in un olio (TPO – Tyre Pyrolysis Oil) utilizzabile per creare elastomeri di alta qualità comparabili a quelli ottenuti da feedstock tradizionale per la produzione di nuovi pneumatici. La collaborazione tra le tre aziende punta ad «incentivare lo sviluppo della tecnologia di pirolisi e di produzione di olio da pirolisi, nonché a riposizionare sul mercato i nuovi polimeri come preziosa risorsa circolare per la produzione di nuovi pneumatici» si legge in una nota diffusa nelle scorse ore. Grazie a questa collaborazione, e alla propria filiera tecnologica per materiali da riciclo, Versalis potrà quindi integrare l'olio da riciclo di BB&G nel proprio ciclo produttivo ampliando così la gamma di prodotti Balance. Gli elastomeri di Versalis sono progettati per garantire prestazioni particolarmente elevate.

NUOVE REGOLE PER I PROPRIETARI

Affitti brevi col codice: come mettersi in regola

Da oggi entra in vigore il Cin, che mapperà le unità immobiliari messe a disposizione dei turisti. Sanzioni per chi non si adegua

CLAUDIA OSMETTI

Vacanze di settembre. Da domenica primo settembre (praticamente in concomitanza con la decisione del tribunale di Firenze che, in una causa condominiale recente, ha ricordato un principio assai banale epperò altrettanto importante: e cioè che, con la casa, chi la possiede ci fa quel che vuole, la vende o l'affitta o la usa come appartamento per le ferie degli altri, altrimenti, se viene meno questa libertà, scatta una «limitazione delle facoltà di godimento incluse nel diritto di proprietà immobiliare» e amen) sono entrate in vigore le nuove norme sugli affitti brevi.

Il turismo. Quando è poco (vedi gli anni neri del Covid) e quando è troppo (vedi gli allarmi per "overtourism" di quest'estate): un comparto che, da solo, vale 103,6 miliardi di euro, ma che, con l'indotto indiretto, arriva al 10,8% del pil nazionale; 1.289.708 impiegati, 197.790 imprese con almeno un dipendente; 32.425 hotel e oltre 192mila esercizi extra-alberghieri, un totale di 5,2 milioni di posti letto (giusto i bed and breakfast sono su per giù 30mila, il 70% dei quali non è gestito in maniera imprenditoriale). I numeri ci sono, le regole (adesso) pure. E per fortuna perché peggio delle polemiche che, nell'ultimo periodo, hanno travolto praticamente ogni cosa, c'è solo l'incertezza di una giungla lasciata a sé.

Da ora qualsiasi soluzione che proponga affitti brevi (inferiori, cioè, ai trenta dì: parliamo di una platea stimata oltre mezzo milione di locazioni dalla Sicilia alla Valtellina) è obbligata ad avere un "Cin", al secolo un Codice identificativo nazionale: si tratta di un numerino identificativo, in Puglia e in Veneto è già stato sperimentato, che deve sempre, in ogni occasione, essere esposto (sia negli annunci pubblicitari, sia fuori dal palazzo in cui è presente l'immobile interessato: per comodità. diciamo vicino al citofono).

Per richiederlo bisogna iscriversi alla Banca dati nazionale delle strutture ricettive e degli immobili in locazione breve e per finalità turistica (il nome è un tantinello lungo, l'acronimo è Bdsr) che fa capo direttamente al ministero del Turismo: qui vengono raccolte tutte le informazioni relative all'immobile e, attenzione, non sono accessibili solo alle autorità bensì anche ai clienti (che, quindi, possono controllare, per esempio, che la certificazione sugli impianti del bilocale che stanno per prenotare sia regolare e non ci siano disguidi).

(Nella Bdsr si accede tramite spid o carta d'identità digitale, la procedura per la domanda viene sbrigata in qualche minuto e, alla fine, il "Cin" viene inviato per e-mail). Lo scopo del "Cin" è quello di scrivere una mappatura il più accurata possibile delle unità immobiliari (lo devono avere anche coloro che affittano solo una stanza): l'articolo 13-ter del decreto legge numero 145 del 2023 (quello che lo istituisce) si pone l'obiettivo principale di combattere la piaga dell'abusivismo che poi, nella pratica, di problemi ne pone due. La sicurezza degli ospiti (primo) e la trasparenza fiscale (secondo).

Non a caso l'obbligo vale per tutti, compresi i proprietari che si affidano alle piattaforme internazionali come Airbnb e Booking.com (con le società on-line il "Cin" dovrebbe comparire automaticamente in ogni inserzione: in verità è già visibile adesso, da tre giorni chi ne è sprovvisto non dovrebbe avere alcuna forma di pubblicità in rete).

Occhio anche ai furbetti perché le multe previste non sono robetta da poco: partono da 500 e arrivano fino a 5mila euro per la presenza in rete senza "Cin" e sono tra gli 800 e 8mila euro se l'affitto (anch'esso sprovvisto di codice) è stato effettivamente svolto. È la Corte dei Conti che sta (già) svolgendo le verifiche del caso, seppur in via sperimentale e con un termine di sessanta giorni per mettersi in regola, incrociando i dati delle dichiarazioni fiscali con quelli presenti sulle varie piattaforme di prenotazione. Chi gestisce un affitto breve deve, da settembre, anche installare obbligatoriamente i dispositivi per la rilevazione di gas e gli estintori portatili (qui la sanzione può arrivare a 6mila euro).

Turismo e affitti brevi

WITHUB

in breve

IN VENETO

Trenitalia al timone di tre linee locali

Da 1 settembre al "timone" delle linee Verona-Rovigo, Adria-Venezia e Chioggia-Rovigo c'è Trenitalia (Fs), subentrata a Sistemi Territoriali che finora aveva gestito il servizio. Il nuovo contratto di servizio con la Regione durerà 10 anni, prorogabile per altri cinque. Il volume della produzione sarà di 1,67 milioni di treni/km annui. Previsti «importanti investimenti» per il rinnovo della flotta, composta ad oggi da 8 treni diesel e 2 ibridi, prodotti dalla Stadler, e 4 treni Minuetto che sostituiranno i vecchi mezzi Aln. A regime il parco mezzi si completerà con 7 treni Pop realizzati da Alstom. L'offerta sarà connessa con i servizi su gomma: previsti nuovi collegamenti durante il periodo scolastico ed estivo. «Sarà poi attivato un processo d'integrazione del personale proveniente dalla precedente azienda per conservarne il know-how» si legge in una nota di Fs. Le nuove risorse, oltre un centinaio di lavoratori, saranno inserite nei percorsi formativi e di sviluppo a cura di Trenitalia.

DOPO IL CASO BALOCCO

La Ferragni si lancia nelle attività benefiche

Dopo il caso dei "pandori Balocco" e la conseguente inchiesta per truffa aggravata, Chiara Ferragni ha annunciato di aver creato, all'interno dei rispettivi siti web (*www.theblondesalad.com* e *www.chiaraferragnibrand.com*) una sezione informativa "Attività benefiche" dedicata ad approfondire i dettagli di tutte le iniziative con finalità benefiche che le stesse dovessero svolgere. La sezione sarà aggiornata con le info ricevute dai soggetti destinatari sugli andamenti e i risultati conseguiti con tali iniziative. In più, nella nuova sezione, saranno pubblicate pure informazioni relative all'impresa sociale "I bambini delle fate" (nata da un'idea di Franco Antonello, imprenditore e papà di Andrea, un ragazzo autistico, *ndr*) e alla devoluzione effettuata da TBS Crew Srl e Fenice Srl, in data 28 agosto, a favore della stessa.

IL SOCIAL DI MUSK FATICA A DECOLLARE

Conto salato per gli investitori di X: bruciati 24 miliardi di dollari

Nuovi guai per l'eclettico Elon Musk: stavolta non si tratta di Tesla, nè di Starlink ma del social network dell'uccellino, Twitter, ora diventato "X". Rispetto a due anni fa, momento in cui Musk decise di comprarlo per la modica cifra di 44 miliardi di dollari, sia il tycoon che gli investitori che l'hanno sostenuto in questa avventura hanno perso gran parte di quello che avevano investito. È ciò che ha rivelato nelle scorse ore un articolo del *Washington Post*. «Quando Musk ha acquistato Twitter e l'ha ribattezzato "X", non l'ha fatto da solo. Sebbene il miliardario abbia attinto al suo vasto patrimonio per coprire la maggior parte del costo, si è comunque affidato anche a prestiti bancari e a una lunga lista di investitori, la cui entità è stata rivelata solo di recente» si legge nell'articolo. Nella lista ci sono leader d'azienda e reali sauditi e del Qatar, investitori tecnologici e di venture capital della Silicon Valley e il cofondatore ed ex ceo di Twitter, Jack Dorsey. Sotto la guida di Musk la valutazione di "X" è crollata e il suo valore s'è ridotto di circa la metà di quello che lui ha pagato.

«La quota complessiva di Musk e dei suoi soci ha perso 24 miliardi di dollari di valore: una vaporizzazione della ricchezza che ha pochi riscontri al di fuori di crolli economici o di settore o di scandali aziendali devastanti» prosegue l'articolo del *Wp*. Il quotidiano ha poi osservato che avendo «Musk trasformato Twitter in una società privata, è difficile conoscere la sua valutazione aggiornata. Ma alcune cose sul suo quadro finanziario sono chiare: gli inserzionisti, sua principale fonte di entrate, sono fuggiti dopo le controversie, alcune causate da Musk. Alcuni inserzionisti sono stati scoraggiati dalla decisione di eliminare la moderazione dei contenuti e di ripristinare migliaia di account precedentemente sospesi per aver violato le regole del sito» si legge sul quotidiano.

Restando su "X" nelle scorse ore i giudici della Suprema Corte Federale brasiliana hanno confermato, a maggioranza, il blocco imposto nel Paese contro il social. Venerdì scorso il giudice Alexandre de Moraes aveva ordinato «l'immediata sospensione» dell'ex Twitter e il pagamento delle multe comminate alla società. Il giudice ha comminato una multa di 3,3 milioni di dollari e chiesto di nominare un nuovo legale rappresentante della compagnia nel Paese. Quello brasiliano, per "X" è il quarto mercato mondiale. Rabbiosa la reazione di Musk che ha definito illegali le richieste e ha definito il giudice un "dittatore". **B.V.**

IN BREVE

CIRCUITO MASTERCARD A 80 MILIONI

Mastercard ha emesso nel mondo oltre 3 miliardi di carte, tra credito e debito, e tra queste in Italia passano dal circuito Mastercard oltre 80 milioni di carte. Sono dati al I semestre 2024 che segnalano il crescente uso del pagamento digitale nello scambio quotidiano.

NUOVO PRESIDENTE A ADECCO ITALIA

Angelo Lo Vecchio, ad di Adecco Italia, dal 1 settembre 2024 è pure presidente di The Adecco Group Italia. Il manager succede a Sergio Picarelli che, dopo oltre tre decenni di collaborazione, continuerà a lavorare fino alla fine dell'anno.

AFFARI IN PIAZZA

Amplifon punta su startup e IA

Amplifon, il gruppo guidato da Enrico Vita, punta sulla startup per accelerare il percorso per l'innovazione e l'intelligenza artificiale (AI). Va letta in quest'ottica la nuova partnership con Plug and Play Italia, piattaforma internazionale di open innovation.

Amplifon è sempre in «prima linea nell'innovazione, proseguendo il percorso iniziato quasi tre anni fa con AmplifonX, divisione dedicata allo sviluppo di nuove soluzioni digitali che lavora come un centro di R&S interno» ha spiegato Antonio Curci, global director di AmplifonX. L'intesa consentirà di avviare collaborazioni tra AmplifonX e nuove startup a livello globale. Dal 2015, Plug and Play ha già accelerato oltre 300 startup in collaborazione con più di 30 aziende e finalizzato oltre 80 investimenti nel settore.

Ad oggi la community di Plug & Play ha raccolto investimenti per 12 miliardi di dollari in aziende come PayPal e Dropbox.

L'accordo siglato nelle scorse ore con il gruppo Amplifon per Plug and Play è «il primo passo in Italia di una nuova divisione dedicata all'health» ha dichiarato Tommaso Maschera, director Plug and Play Italy. Ricordiamo che il gruppo Amplifon opera con oltre 20.000 persone e quasi 10.000 negozi in ben 26 Paesi di cinque continenti del mondo.

MERCATINO

ALTRI 150MILA EURO PER DOCTORAPP

Seconda campagna di crowdfunding per DoctorApp che, in poche ore, ha raccolto oltre 150mila euro. Fondata nel 2018 l'azienda ha brevettato un sistema digitale per la gestione di code e prenotazioni negli studi medici. «Quelli appena trascorsi, sono stati mesi di tanto lavoro» ha detto l'ad di DoctorApp, Alessandro Giraudo.

IL BUY BACK DEL GRUPPO GENERALI

Nelle scorse ore il Gruppo Generali ha comunicato di aver acquistato dal 26 al 30 agosto 1.228.360 azioni proprie al prezzo medio ponderato di 24,53 euro, per un controvalore totale di 30.131.347,64 euro.

Mercato Azionario

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
A				
A2A	2,059	-0,15	6.475,78	10,99
Abbvie	180,68	2,74	-	26,10
Abitare in	4,27	-0,23	115,40	-12,81
Acea	16,76	0,12	3.557,45	20,89
Acinque	1,97	-1,50	394,69	-3,45
Adobe	518,1	0,50	-	-3,70
Advanced Micro Devic	135,26	2,47	-	-1,47
Aedes	0,208	2,97	6,65	-4,04
Aeffe	0,69	-0,86	74,98	-24,21
Aena Sme	183,4	0,88	-	11,53
Aeroporto di Bologna	7,84	-0,25	281,97	-5,56
Air France-Klm	8,194	-0,32	-	-39,99
Airbnb	105,86	0,28	-	-16,71
Airbus Group	136,46	-1,86	-	-0,41
Alerion Cleanpwr	16,9	-3,43	950,83	-34,63
Algowatt	-	-	-	-
Alkemy	12,35	-	70,14	34,25
Allianz	282,1	0,53	-	16,67
Alphabet Classe A	147,24	0,53	-	16,12
Alphabet Classe C	150,02	1,30	-	15,91
Altria Group	48,63	0,70	-	32,62
Amazon	161,26	1,72	-	13,64
American Express	232,45	0,11	-	38,78
American International Group	69,61	-	-	20,81
Amgen	302,8	-	-	14,69
Amplifon	28,87	-0,89	6.616,67	-6,76
Anheuser-Busch	55,16	-	-	-5,96
Anima Holding	4,994	-0,91	1.605,89	25,00
Antares Vision	3,28	-0,91	234,14	80,78
Apple	207,95	0,75	-	18,42
Aquafil	2,135	-9,15	108,67	-26,88
Ariston Holding	4,276	2,54	525,57	-33,28
Ascopiave	2,715	0,18	633,90	19,88
Asml	818,1	0,76	-	17,75
At&T	17,936	-	-	18,65
Autostrade M.	2,6	-	11,36	-70,39
Avio	12,84	-1,38	342,39	54,09
Axa	34,81	1,25	-	16,36
Azimut H.	22,51	-1,27	3.259,21	-3,95
B				
B&C Speakers	14,5	-	159,19	-22,37
B. Cucinelli	87,95	-0,90	6.049,51	0,23
B. Desio	4,84	-0,41	645,80	32,53
B. Generali	40,42	0,20	4.708,69	19,61
B. Ifis	21,24	-0,09	1.142,13	34,70
B. Profilo	0,202	1,00	135,82	-1,25
B.Co Santander	4,56	1,51	72.737,58	19,02
B.F.	4,18	-0,48	1.091,56	5,19
B.P. Sondrio	6,985	-	3.153,22	18,60
Banca Mediolanum	11,11	0,54	8.211,35	29,02
Banca Sistema	1,506	0,13	121,68	24,88
Banco BPM	6,156	0,20	9.290,40	28,29
Banco De Sabadell	1,946	0,49	-	75,79
Bank Of America	36,565	-	-	16,47
Basf	45,7	-0,61	-	-5,85
BasicNet	3,08	0,65	164,59	-33,83
Bayer	28,575	0,90	-	-17,31
Bbva	9,562	-	30.379,77	15,70
Beewize	0,69	-	7,72	32,18
Beghelli	0,236	1,29	46,58	-15,34
Beiersdorf	130	-	-	-4,21
Berkshire Hathaway	431,9	1,22	-	31,77
Bestbe Holding	0,001	-	1,24	-94,44
Beyond Meat	5,536	-0,57	-	-27,95
BFF Bank	9,655	-1,53	1.839,17	-5,30
Bialetti	0,202	-1,46	31,73	-21,10
Biesse	8,74	-2,02	243,48	-30,28
Bioera	0,064	-3,32	1,33	18,68
Bitcoin Group	52,7	0,76	-	113,34
Blackrock	816,3	0,99	-	10,50
Bmw	83,22	-0,64	-	-16,75
Bnp Paribas	62,52	0,30	-	-0,28
Borgosesia	0,644	-	30,69	-7,32
Bper Banca	5,05	-0,20	7.143,85	66,45
Brembo	10,572	-0,13	3.524,07	-5,12
Brioschi	0,0504	-	39,48	-18,37
Bristol-Myers Squibb	45,545	-	-	-4,22
Broadcom	148,02	2,14	-	41,84
Buzzi	35,62	0,51	6.823,95	28,29
C				
Cairo Comm.	2,165	-0,69	292,19	19,01
Caleffi	0,854	-	13,60	-14,21
Caltagirone	5,68	0,35	679,88	32,29
Caltagirone Ed.	1,22	-0,81	153,02	25,02
Campari	8,374	0,36	10.282,71	-18,33
Carel Industries	17,36	-3,45	2.022,28	-27,41
Cellularline	2,67	0,38	57,89	13,24
Cembre	38,95	-1,02	670,14	6,32
Cementir Hldg.	9,87	0,10	1.561,65	2,86
Centrale Latte Italia	2,74	3,79	37,37	-13,62
Chevron	132,68	0,17	-	-2,16
Cir	0,605	-0,66	637,13	40,56
Cisco Systems	45,71	0,61	-	-0,30
Class	0,0832	-1,89	23,45	40,86
Cnh Industrial	9,256	0,30	12.492,09	-16,57
Coinbase Global	167,28	1,52	-	2,38
Comer Industries	32,3	-0,92	936,45	12,87
Commerzbank	13,38	0,15	-	24,96
Conafi	0,217	-	8,02	-17,46
Continental	61,08	-	-	-20,14
Credem	10,26	-0,58	3.509,87	28,06
Credit Agricole	14,17	0,53	-	9,61
Csp Int.	0,326	0,93	12,67	-0,02
Curevac	2,84	-	-	-25,60
Cvs Health	51,95	-	-	-26,45
Cy4Gate	6,1	0,99	142,04	-26,57
D				
Daimlerchrysler	62,05	-0,39	-	-0,37
D'Amico	6,24	-1,42	785,80	11,54
Danaher	242,95	-	-	20,51
Danieli	33	-1,05	1.359,16	12,79
Danieli r nc	24,75	-2,17	1.017,52	15,43
Datalogic	6,56	-1,80	390,35	-1,54
De' Longhi	28,14	-2,56	4.348,59	-6,33
Delivery Hero	29,15	3,08	-	-7,59
Deutsche Bank	14,746	0,23	-	23,37
Deutsche Lufthansa	5,84	-1,32	-	-25,74
Diasorin	101	-2,88	5.838,44	11,74
Digital Bros	10,06	-1,76	146,25	-5,49
Digital Value	49,6	-0,60	502,41	-18,65
doValue	1,602	-0,50	128,41	-53,30
E				
E.On	12,87	0,59	-	7,19
E.P.H.	0,0014	-	0,06	-100,00
Ebay	53,28	-	-	28,88
Edison r nc	1,57	-0,63	171,59	1,26
Eems	0,1696	4,89	1,34	-61,52
El.En	10,01	-3,38	817,50	3,86
Eli Lilly & Company	866,3	1,40	-	62,55
Elica	1,8	-	112,58	-22,15
Emak	1,002	-0,99	166,24	-6,58
Enav	3,858	-3,07	2.155,22	15,64
Endesa	19,215	-	-	2,09
Enel	6,888	0,35	69.874,68	2,01
Enervit	3,24	1,25	56,79	1,13
Eni	14,7	0,18	49.672,40	-4,44
Equita Group	3,95	-	208,38	8,30
Erg	24,12	-1,47	3.685,01	-15,36
Esprinet	5,23	-0,29	265,63	-4,23
Essilorluxottica	212,4	3,06	-	15,07
Etsy	49,9	-	-	-33,60
Eukedos	0,81	-	18,42	-13,08
Eurocommercial Prop.	23,7	-	1.273,68	5,30
EuroGroup Laminations	3,634	-1,62	347,02	-5,25
Eurotech	1,282	-3,61	47,25	-46,40
Exxon Mobil	106,22	-	-	15,19
F				
Facebook	472,9	1,12	-	45,77
Faurecia	9,52	2,54	-	-55,19
Fedex	269,9	0,69	-	18,46
Ferrari	446	-0,27	86.660,52	45,88
Ferretti	2,7	-5,76	973,69	-0,82
Fidia	0,201	-6,07	6,84	-75,98
Fiera Milano	3,775	-0,66	270,91	35,30
Fila	9,3	0,76	393,63	10,55
Fincantieri	4,771	-5,90	1.634,72	16,57
Fine Foods & Ph.Ntm	8,26	-1,20	181,19	-5,50
FinecoBank	15,47	0,16	9.417,90	13,40
FNM	0,437	-0,91	191,51	-3,28
Ford Motor	9,927	-1,24	-	-10,41
Fresenius	33,48	-	-	14,06
G				
Gabetti Prop. S.	0,493	-2,18	30,14	-35,65
Gamestop Corp	21,435	8,97	-	-1,56
Garofalo Health Care	5,34	0,75	484,17	16,74
Gasplus	2,41	0,84	108,13	-3,33
Gaz De France	15,9	0,22	-	-0,51
Gefran	8,68	-0,23	125,45	0,49
Generalfinance	11,15	-1,76	142,79	21,45
Generali	25	0,48	39.071,45	30,17
Geox	0,6	-0,50	155,58	-17,76
Giglio Group	0,58	0,35	15,15	18,50
Gilead Sciences	71,19	-0,29	-	-2,19
GPI	12,2	1,67	351,48	23,02
Grandi Viaggi	0,922	-1,07	44,87	17,72
Greenthesis	2,28	-	354,11	138,72
GVS	6,64	-1,92	1.187,81	19,28
H				
Heidelberg Cement	96,28	0,96	-	17,02
Henkel	75,2	-	-	6,68
Henkel Vz	82,82	0,10	-	13,07
Hera	3,52	1,15	5.189,64	17,09
I				
Iberdrola	12,855	0,12	-	7,80
Ibm	181,2	0,70	-	21,20
Igd - Siiq	2,505	0,20	270,95	5,97
Illimity bank	4,754	-2,54	408,66	-11,15
Illumina	118,44	-0,08	-	-4,50
Immsi	0,572	-1,89	200,07	2,72
Indel B	22,4	-2,61	132,21	-4,44
Inditex	48,78	-0,73	-	25,93
Industrie De Nora	10,02	-0,99	515,95	-35,96
Infineon Technologie	32,765	-0,55	-	-10,77
Ing Groep	16,414	0,18	-	21,39
Intel	19,76	-0,32	-	-57,57
Intercos	15,84	-1,37	1.546,68	12,31
Interpump	39,24	-1,26	4.321,15	-15,33
Intesa Sanpaolo	3,7735	0,24	68.827,24	42,24
Intuitive Surgical	446,5	0,80	-	45,56
Investor Ab Class B	27,04	0,30	-	37,99
Inwit	10,84	0,18	10.385,30	-5,65
Irce	2,06	-1,90	58,22	4,96
Iren	1,956	-0,05	2.539,91	-0,97
It Way	1,284	-1,08	13,76	-24,49
Italgas	5,07	-0,39	4.122,61	-2,01
Italian Exhibition Gr.	6	-	186,22	94,43
Italmobiliare	28,6	-0,35	1.216,49	10,16
Iveco Group	9,414	-1,15	2.579,20	16,18
IVS Gr. A	7,12	0,56	641,06	29,73
J				
J.P. Morgan Chase & Co.	205,1	-	-	30,63
Juventus FC	2,419	-15,05	701,13	25,51
K				
Kering	257,25	-0,75	-	-35,23
Kion Group	35,04	-	-	-9,70
KME Group	0,9	2,16	238,61	-3,13
L				
Lam Research	734,4	-	-	1,37
Landi Renzo	0,242	-1,43	54,37	-45,67
Lazio	0,738	-0,27	49,62	-6,73
Leonardo	21,3	-7,23	13.303,95	53,56
Lottomatica Group	11,55	-1,79	2.963,71	20,20
Lumen Technologies	4,787	2,12	-	210,25
LU-VE	25,8	-2,27	584,39	14,80
Lvmh	673	-0,28	-	-7,20
M				
Maire	7,67	-2,29	2.546,70	56,41
Marr	11,72	-0,34	777,79	2,20
Mcdonald's	260,85	0,56	-	-1,88
Mediobanca	15,335	0,33	12.715,08	36,20
Merck	175,25	-0,68	-	23,20
Merck & Co.	108	1,50	-	7,49
Met.Extra Group	2,36	-4,84	1,40	26,68
Mfe A	2,898	-1,96	978,77	24,64
Mfe B	3,948	-1,00	947,72	22,29
Micron Technology	86,44	-0,13	-	12,79
Microsoft Corp	377,9	0,72	-	10,59
Mittel	1,695	0,59	139,07	13,20
Moderna	69,62	-0,33	-	-21,76
Moltiply Group	36,5	-2,41	1.488,51	17,02
Moncler	54,68	-1,34	15.241,11	-0,65
Mondadori	2,57	-2,10	683,62	22,20
Mondo TV	0,1642	0,61	10,68	-45,52
Monrif	0,0406	-	8,38	-21,62
Monte Paschi Si	5,188	-1,33	6.644,50	72,72
Mtu Aero Engines	266,8	-	-	49,50
Munich Re	495,8	1,49	-	29,36
N				
Neodecortech	3,06	-1,92	43,67	-6,91
Neste	20,87	-1,09	-	-35,19
Netflix	633,9	1,29	-	42,27
Newlat Food	12,34	-1,12	548,64	58,82
Nexi	6,334	0,32	8.148,01	-14,71
Nike	76,94	3,04	-	-23,76
Nokia Corporation	4,0095	0,51	-	28,63
Northrop Grumman	476,4	-	-	10,10
Nvidia Corp	107,8	1,01	-	140,42
O				
Olidata	0,56	-1,93	116,07	11,02
Oracle	127,1	0,14	-	31,31
Orange	10,48	1,75	-	0,58
Orsero	12,98	0,62	228,04	-24,17
OVS	2,776	-1,28	673,64	24,48
P				
Palantir Technologies	28,49	1,73	-	77,93
Paypal	64,79	-0,60	-	18,81
Pepsico	157,96	1,62	-	-1,65
Pfizer	26,39	1,48	-	-0,21
Pharmanutra	54,4	0,55	519,16	-4,96
Philips	27,38	0,74	-	30,33
Philogen	21,2	0,47	618,75	16,35
Piaggio	2,68	-0,37	949,57	-10,39
Pininfarina	0,79	1,28	61,55	-0,37
Piovan	13,7	-0,36	736,76	29,85
Piquadro	2	-	100,65	-8,39
Pirelli & C.	5,528	0,62	5.501,57	11,42
PLC	1,5	-1,32	40,02	-9,14
Plug Power	1,7224	-2,30	-	-58,08
Pne	12,84	-	-	1,45
Porsche Automobil Holding Pref	40,97	0,71	-	-11,71
Poste Italiane	12,47	-0,64	16.418,55	22,26
Procter & Gamble	155,9	-	-	16,98
Prysmian	63,38	-0,03	18.759,10	53,79
Puma	38,89	-1,09	-	-23,04
Q				
Qualcomm	157,3	0,82	-	18,08
R				
Rai Way	5,08	-	1.381,28	-1,28
Ratti	1,91	-2,05	52,96	-27,75
RCS Mediagroup	0,752	-1,05	396,19	2,26
Recordati	52,65	-0,66	11.071,56	8,36
Renault	42,87	-0,05	-	16,39
Reply	141	-1,19	5.330,05	19,12
Revo Insurance	9,76	0,62	236,22	15,32
Rheinmetall	576,8	6,66	-	88,96
Risanamento	0,0236	-1,67	43,40	-34,83
Rwe	32,81	0,43	-	-19,71
S				
S. Ferragamo	7,45	-0,47	1.266,02	-38,73
Sabaf	17,95	-0,28	226,99	3,97
Safilo Group	1,216	-1,46	511,99	35,06
Saipem	2,023	-0,34	4.065,39	37,73
Salcef Group	25,75	-0,19	1.607,96	5,33
Salesforce	228,9	-0,35	-	-4,02
Sanlorenzo	37,35	-1,19	1.329,12	-11,02
Sanofi	104,56	3,01	-	13,44
Sap	199,3	0,82	-	41,38
Saras	1,5945	-0,34	1.521,44	-1,28
Seco	2,545	-3,96	353,23	-23,24
Seri Industrial	3,77	-0,53	205,41	9,94
Servizi Italia	2,09	2,96	63,27	18,49
Sesa	96,3	-0,67	1.513,58	-21,49
Siemens	170,52	-0,02	-	2,29
Siemens Energy	26,28	0,73	-	119,59
SIT	1,39	-2,80	34,92	-58,86
Sma Solar Technology	20,44	-	-	-62,60
Snam	4,466	-0,38	15.064,00	-3,77
Snowflake	102,92	0,74	-	-42,67
Societe Generale	21,77	-0,14	-	-9,35
Sogefi	2,14	-0,70	258,96	49,87
Sol	36,25	0,28	3.285,05	29,18
Sole 24 Ore	0,71	0,57	40,46	5,75
Somec	17,75	0,57	121,84	-38,02
Spotify Technology	309,6	1,38	-	78,13
Starbucks Corp	85,43	-0,56	-	-1,07
Stellantis	15,02	-0,78	45.759,42	-28,57
STMicroelectr.	28,665	-0,33	26.147,04	-36,76
SYS-DAT	4,63	0,87	143,93	35,31
T				
Tamburi Inv.	9,49	-0,32	1.759,63	2,64
Target	138,98	-	-	43,46
Technogym	9,67	-1,12	1.963,65	7,42
Technoprobe	7,42	-0,67	4.898,25	-13,73
Telecom It. r nc	0,2616	-1,17	1.594,83	-13,31
Telecom Italia	0,2351	-1,71	3.658,53	-19,12
Telefonica	4,163	-	-	14,91
Tenaris	13,365	1,44	15.588,33	-16,43
Terna	7,834	-0,36	15.794,03	4,04
Tesla	192	1,26	-	-17,09
Tesmec	0,0803	-0,50	49,22	-31,06
Tessellis	0,4525	-1,31	108,81	-31,74
Texas Instruments	194,94	-	-	23,07
The Coca-Cola Company	66,01	1,51	-	21,51
The Italian Sea Group	9,1	-1,30	490,17	12,73
The Travelers Companies Inc	206,9	-	-	31,18
The Walt Disney	80,85	-0,32	-	-0,54
Thyssenkrupp	3,31	1,94	-	-47,90
Tinexta	12,79	-1,84	610,96	-36,44
Toscana Aeroporti	13	-1,52	244,64	12,87
Trevi	0,2825	-2,92	90,93	-9,22
Triboo	0,698	2,95	19,63	-10,91
Tripadvisor	13,49	3,41	-	-33,19
Tui	5,978	0,30	-	-15,94
Txt e-solutions	26,1	0,38	338,98	32,57
U				
Uber Technologies	66,09	-	-	18,56
Unicredit	37,515	0,36	61.064,27	51,91
Unidata	3,65	3,99	107,87	-11,51
Unieuro	11,56	-0,69	243,46	12,30
Unipol	9,63	0,52	6.881,97	85,57
Unitedhealth Group	531,9	0,06	-	11,59
Us Bancorp	42,84	-	-	-6,60
V				
Valsoia	9,54	1,49	100,99	0,60
Varta	1,779	0,85	-	-91,22
Verizon Communications	37,89	1,57	-	10,03
Visa - Classe A	249,7	-	-	3,57
Volkswagen	97,62	1,58	-	-13,84
W				
Walmart	70,25	1,63	-	45,06
Webuild	2,46	-1,44	2.545,66	36,17
Webuild r nc	9,6	1,05	15,29	72,12
WIIT	20,95	-0,48	591,06	7,85
Z				
Zalando	22,77	-2,57	-	12,58
Zest	0,16	-	25,26	-42,68
Zignago Vetro	10,9	-0,91	978,77	-23,59
Zucchi	1,81	-2,16	7,34	-18,46

Tabella EGM Italia

Azioni	Pr. Chiusura Euro Attuale	Prec.	Var.%	Var. Anno%	Apert.	Min	Max	Num. Cont.	Quant.	Contr. Tot.Euro
4Aim Sicaf	**160,36**	**160,38**	-0,01	-25,76	160,36	157,98	160,36	**3**	10	8
4Aim Sicaf 2	**168**	**169,54**	-0,91	-25,33	168	165,32	168	**13**	52	1
A.L.A	**20,4**	**20,8**	-1,92	32,47	20,8	20,4	20,8	**8**	400	184
Aatech	**0,9**	**0,9**	0	-37,29	0,9	0,9	0,9	**1**	1500	4
Abc Company	**3,3**	**3,3**	0	-10,81	0	0	0	**0**	0	27
Acquazzurra	**9,85**	**9,85**	0	-0,51	0	0	0	**0**	0	25
Adventure	**7,04**	**7,04**	0	123,49	0	0	0	**0**	0	49
Agatos	**0,239**	**0,239**	0	0	0	0	0	**0**	0	5
Alfio Bardolla	**2,79**	**2,65**	5,28	6,9	2,65	2,65	2,89	**23**	14350	15
Alfonsino	**0,421**	**0,425**	-0,94	-38,81	0,421	0,421	0,421	**1**	4000	6
Allcore	**1,6**	**1,595**	0,31	-16,45	1,595	1,595	1,6	**4**	4321	24
Almawave	**4,05**	**4,01**	1	-2,17	4,04	3,98	4,05	**14**	3425	121
Altea Green Power	**6,66**	**6,78**	-1,77	-12,6	6,86	6,61	6,86	**89**	23397	115
Ambromobiliare	**1,41**	**1,31**	7,63	8,46	1,31	1,25	1,41	**25**	22600	4
Arterra Bioscience	**2,08**	**2,06**	0,97	20,93	2,1	2,08	2,1	**4**	5250	14
Askoll	**0,228**	**0,228**	0	-34,29	0	0	0	**0**	0	6
Aton Green Storage	**5,75**	**5,75**	0	-4,17	0	0	0	**0**	0	43
Bellini Nautica	**3,34**	**3,42**	-2,34	108,75	3,44	3,34	3,46	**32**	26000	21
Bertolotti	**4,7**	**4,7**	0	0	0	0	0	**0**	0	14
Bifire	**2,92**	**2,76**	5,8	-14,12	2,8	2,8	2,92	**6**	3000	51
Bolognafiere	**1,25**	**1,25**	0	0	0	0	0	**0**	0	244
Casta Diva	**1,3**	**1,314**	-1,07	0,78	1,302	1,28	1,322	**25**	25000	26
Circle	**8,92**	**8,8**	1,36	25,63	8,8	8,72	8,96	**8**	2640	41
Clabo	**1,965**	**1,97**	-0,25	-9,45	1,97	1,965	1,97	**2**	1000	19
Cleanbnb	**1,2**	**1,22**	-1,64	-0,83	1,205	1,18	1,205	**7**	12800	10
Cloudia Research	**2,86**	**2,6**	10	-35,59	2,62	2,46	2,86	**73**	210000	15
Cofle	**4,76**	**4,8**	-0,83	-42,3	4,8	4,74	4,8	**13**	4380	29
Comal	**3,69**	**3,66**	0,82	4,37	3,73	3,65	3,73	**23**	21862	48
Compagnia Dei Caraibi	**0,9**	**0,908**	-0,88	-66,29	0,89	0,864	0,904	**17**	13350	13
Confinvest	**1,85**	**1,84**	0,54	14,2	1,83	1,83	1,85	**3**	3000	13
Convergenze	**1,69**	**1,69**	0	14,19	0	0	0	**0**	0	13
Copernico	**5,2**	**5,25**	-0,95	36,13	5,4	5,2	5,4	**2**	500	10
Creactives Group	**2,7**	**2,7**	0	1,5	0	0	0	**0**	0	34
Crowdfundme	**2,02**	**2**	1	-10,62	2,02	2,02	2,02	**3**	3000	3
Cube Labs	**2,2**	**2,2**	0	3,29	0	0	0	**0**	0	40
Culti Milano	**12,85**	**12,75**	0,78	-29,4	12,4	12,35	12,85	**4**	500	40
Cyberoo	**3,04**	**3,16**	-3,8	1	3,24	3,01	3,24	**81**	56833	126
Datrix	**1,4**	**1,43**	-2,1	-26,32	1,405	1,4	1,405	**2**	1000	14
Dba Group	**3,1**	**3,13**	-0,96	71,27	3,13	3,1	3,13	**8**	3300	36
Defence Tech Holding	**3,52**	**3,45**	2,03	-17,95	3,45	3,45	3,52	**6**	5350	90
Deodato.Gallery	**0,38**	**0,38**	0	-10,8	0	0	0	**0**	0	12
Destination Italia	**0,764**	**0,788**	-3,05	-14,92	0,772	0,764	0,772	**2**	3000	14
Dhh	**25,8**	**25,8**	0	67,53	0	0	0	**0**	0	126
Digitouch	**1,975**	**1,985**	-0,5	-8,56	1,99	1,975	2	**10**	10000	27
Directa Sim	**3,8**	**3,8**	0	9,51	3,81	3,8	3,81	**4**	3000	71
Distribuzione Elettrica Adriatica	**9**	**8,34**	7,91	-1,64	8,3	8,3	9	**10**	2400	27
Dotstay	**2,26**	**2,26**	0	-67,71	0	0	0	**0**	0	6
Doxxe	**1,8**	**1,82**	-1,1	-60,12	1,81	1,8	1,81	**2**	1250	21
Ecomembrane	**5,5**	**5,5**	0	-24,66	0	0	0	**0**	0	24
Ecosuntek	**14,45**	**14,45**	0	-29,85	0	0	0	**0**	0	25
Ediliziacrobatica	**8,96**	**9,1**	-1,54	-33,38	9,1	8,96	9,1	**12**	1524	75
E-Globe	**1,14**	**1,14**	0	-14,29	0	0	0	**0**	0	15
Eles	**1,65**	**1,67**	-1,2	7,49	1,66	1,65	1,66	**11**	11000	28
Eligo	**1,81**	**1,81**	0	0	0	0	0	**0**	0	11
Elsa Solutions	**3,72**	**3,72**	0	-25,6	0	0	0	**0**	0	12
Energy	**1,23**	**1,23**	0	-34,22	1,23	1,23	1,235	**7**	7000	67
Enertronica Santerno	**0,84**	**0,84**	0	0,24	0	0	0	**0**	0	7
E-Novia	**4,34**	**4,34**	0	-0,1	0	0	0	**0**	0	102
Eprcomunicazione	**1,15**	**1,13**	1,77	-34,29	1,16	1,15	1,2	**13**	12250	3
Erredue	**9,95**	**9,8**	1,53	7,92	10,4	9,75	10,4	**14**	3400	29
Esautomotion	**3,7**	**3,76**	-1,6	-17,41	3,71	3,7	3,71	**3**	2000	45
Esi	**1,435**	**1,435**	0	-25,84	1,395	1,39	1,435	**8**	9000	11
Espe	**3**	**3**	0	100	2,9	2,9	3	**11**	12000	27
Estrima	**0,515**	**0,515**	0	-39,13	0,52	0,496	0,52	**10**	21600	3
Eviso	**5,2**	**5,1**	1,96	84,4	5,18	5,14	5,2	**52**	12717	128
Execus	**1,05**	**1,05**	0	-68,18	0	0	0	**0**	0	7
Expert.Ai	**1,466**	**1,5**	-2,27	50,79	1,522	1,462	1,522	**75**	159250	143
Fae Technology	**3,88**	**3,88**	0	5,72	0	0	0	**0**	0	68
Farmacosmo	**0,686**	**0,708**	-3,11	-13,82	0,7	0,68	0,71	**14**	15556	24
Fenix Entertainment	**0,002**	**0,002**	0	-50	0	0	0	**0**	0	0
Fervi	**15,1**	**15,1**	0	-9,58	0	0	0	**0**	0	38
Finance For Food	**2,36**	**2,36**	0	-3,67	0	0	0	**0**	0	13
Finanza.Tech	**0,906**	**0,89**	1,8	16,15	0,89	0,89	0,906	**4**	5000	12
First Capital	**16,7**	**16,7**	0	-6,7	0	0	0	**0**	0	49
Fope	**27,4**	**26,8**	2,24	-4,86	27,4	27,4	27,4	**2**	500	148
Fos	**2,42**	**2,42**	0	-28,82	0	0	0	**0**	0	17
Franchetti	**7,8**	**7,8**	0	90,71	0	0	0	**0**	0	39
Franchi U. Marmi	**5,6**	**5,5**	1,82	-19,77	5,55	5,55	5,65	**7**	1800	184
Frendy Energy	**0,198**	**0,198**	0	-3,88	0	0	0	**0**	0	12
Friulchem	**0,825**	**0,78**	5,77	-19,9	0,8	0,8	0,825	**3**	8250	7
G Rent	**0,6**	**0,625**	-4	-14,89	0,615	0,6	0,615	**3**	5500	4
G.M. Leather	**1,28**	**1,28**	0	-4,48	0	0	0	**0**	0	14
Gambero Rosso	**0,378**	**0,378**	0	-22,54	0	0	0	**0**	0	5
Gel	**1,36**	**1,36**	0	-3,55	0	0	0	**0**	0	10
Gentili Mosconi	**2,67**	**2,65**	0,75	-23,71	2,67	2,67	2,67	**1**	100	51
Gibus	**8,6**	**8,46**	1,65	-35,34	8,54	8,54	8,7	**17**	1278	43
Giglio.Com	**1,65**	**1,69**	-2,37	-25	1,65	1,65	1,65	**1**	800	20
Gismondi 1754	**3,5**	**3,52**	-0,57	-31,37	3,52	3,5	3,52	**5**	2800	14
Green Oleo	**0,93**	**0,955**	-2,62	-9,27	0,945	0,9	0,945	**5**	10500	24
Grifal	**2,02**	**2,04**	-0,98	-15,83	2,06	2,02	2,07	**3**	1500	23
Health Italia	**105,5**	**100,5**	4,98	-12,81	101	101	110	**31**	366	20
H-Farm	**0,1485**	**0,154**	-3,57	-7,6	0,1485	0,1485	0,1485	**1**	4500	30
High Quality Food	**0,634**	**0,644**	-1,55	-21,73	0,656	0,63	0,656	**12**	19500	7
I.Co.P	**5,9**	**5,94**	-0,67	-0,84	5,99	5,9	5,99	**11**	6750	160
I.M.D.	**1,45**	**1,36**	6,62	-17,38	1,39	1,39	1,45	**4**	4500	26
Iervolino & Lady Bacardi Ent.	**0,53**	**0,548**	-3,28	-40,72	0,56	0,512	0,6	**116**	195299	13
Il Fatto	**0,298**	**0,298**	0	1,36	0	0	0	**0**	0	7
Illa	**0,0001**	**0,0001**	0	-99,94	0	0	0	**0**	0	0
Impianti	**0,3**	**0,308**	-2,6	-38,78	0,3	0,3	0,3	**3**	6000	2
Indus. Chimiche Forestali	**4,6**	**4,54**	1,32	2,22	4,54	4,54	4,6	**6**	5300	34
Iniziative Bresciane	**14,7**	**14,7**	0	-0,68	0	0	0	**0**	0	76
Innovatec	**0,985**	**0,99**	-0,51	-22,93	0,985	0,973	0,995	**55**	71179	95
Intermonte Partners Sim	**2,5**	**2,51**	-0,4	0,4	2,49	2,49	2,51	**10**	7491	81
Internat. Care Company	**1,24**	**1,24**	0	-9,49	0	0	0	**0**	0	6
Intred	**9,84**	**10**	-1,6	-10,55	9,84	9,84	9,9	**9**	1195	157
Iscc Fintech	**2,14**	**2,24**	-4,46	-44,85	2,3	2,12	2,34	**56**	27085	28
Italian Wine Brands	**22**	**21,8**	0,92	17,15	21,7	21,6	22	**37**	1772	208
Ivision Tech	**1,73**	**1,73**	0	38,4	1,7	1,67	1,73	**8**	13500	13
Kruso Kapital	**1,9**	**1,9**	0	2,15	0	0	0	**0**	0	47
La Sia	**3,46**	**3,28**	5,49	-57,28	3,34	3,34	3,7	**104**	70000	20
Laboratorio Farmac. Erfo	**1,08**	**1,065**	1,41	-12,55	1,08	1,045	1,085	**6**	9000	10
Lemon Sistemi	**2,21**	**2,21**	0	-24,83	0	0	0	**0**	0	19
Leone	**1,68**	**1,71**	-1,75	-9,19	1,68	1,67	1,68	**2**	1800	24
Lindbergh	**3,7**	**3,7**	0	64,44	0	0	0	**0**	0	31
Litix	**1,235**	**1,21**	2,07	-16,26	1,205	1,205	1,29	**26**	48000	7
Longino&Cardenal	**2,46**	**2,42**	1,65	13,89	2,38	2,38	2,46	**3**	2500	15
Lucisano Media	**1,02**	**1,02**	0	-21,54	0	0	0	**0**	0	15
Magis	**12,6**	**12,8**	-1,56	16,67	12,6	12,6	12,6	**1**	502	62
Maps	**2,5**	**2,5**	0	-19,87	0	0	0	**0**	0	33
Mare Engineering	**4,1**	**4,315**	-4,98	-18,16	4,3	4,025	4,35	**66**	30201	49
Marzocchi Pompe	**3,96**	**3,96**	0	-3,41	3,94	3,94	4,02	**10**	38750	26
Masi Agricola	**4,47**	**4,4**	1,59	-9,88	4,4	4,4	4,47	**2**	500	144
Matica Fintec	**1,79**	**1,79**	0	11,53	0	0	0	**0**	0	20
Meglioquesto	**0,219**	**0,219**	0	-47,61	0	0	0	**0**	0	11
Mevim	**0,742**	**0,7624**	-2,68	-54,2	0,778	0,742	0,778	**7**	8064	3
Misitano & Stracuzzi	**2,705**	**2,535**	6,71	-10,73	2,535	2,42	2,74	**40**	10172	72
Mit Sim	**2,86**	**2,96**	-3,38	-20,56	2,9	2,86	2,96	**6**	5400	6
Mondo Tv France	**0,0166**	**0,0166**	0	-14,43	0	0	0	**0**	0	8
Monnalisa	**0,73**	**0,74**	-1,35	-61,38	0,72	0,72	0,745	**4**	952	4
Neosperience	**1,235**	**1,245**	-0,8	-32,7	1,245	1,205	1,245	**10**	10000	26
Neurosoft	**0,64**	**0,64**	0	-5,88	0	0	0	**0**	0	16
Next Geosolutions Europe	**6,97**	**7,02**	-0,71	5,51	7,04	6,96	7,05	**15**	10500	324
Notorious Pictur	**0,865**	**0,845**	2,37	-27,92	0,845	0,84	0,9	**24**	25600	19
Novamarine	**3,54**	**3,56**	-0,56	-1,39	3,56	3,54	3,56	**2**	2500	44
Nusco	**0,91**	**0,916**	-0,66	-18,75	0,912	0,91	0,912	**3**	4500	18
Nvp	**3,1**	**3,1**	0	6,9	0	0	0	**0**	0	24
Officina Stellare	**11,15**	**11,1**	0,45	9,31	11,15	11,15	11,15	**2**	500	67
Omer	**3,9**	**3,97**	-1,76	34,48	3,9	3,9	3,9	**3**	372	112
Osai Automation	**0,904**	**0,91**	-0,66	-41,68	0,896	0,894	0,904	**3**	4500	15
Palingeo	**5,98**	**6,1**	-1,97	10,95	5,98	5,98	6,08	**4**	1800	32
Pasquarelli Auto	**0,994**	**0,988**	0,61	-15,04	1	0,95	1,04	**30**	58300	25
Pattern	**6,04**	**6,04**	0	-4,13	5,92	5,9	6,04	**12**	1802	87
Planetel	**5,1**	**5,1**	0	-2,86	0	0	0	**0**	0	35
Poligrafici Printing	**0,316**	**0,316**	0	-5,39	0,316	0,316	0,316	**3**	16000	10
Porto Aviation Gr.	**4,08**	**4,08**	0	-9,33	0	0	0	**0**	0	10
Portobello	**4,73**	**4,58**	3,28	-45	4,5	4,5	4,73	**11**	3150	25
Powersoft	**14,6**	**14,6**	0	37,74	0	0	0	**0**	0	183
Pozzi Milano	**0,44**	**0,44**	0	-46,99	0	0	0	**0**	0	15
Premia Finance	**1,1**	**1,1**	0	-64,97	0	0	0	**0**	0	4
Prismi	**0,054**	**0,056**	-3,57	-54,24	0,0546	0,0528	0,0546	**6**	65880	6
Promotica	**1,94**	**1,94**	0	-24,22	0	0	0	**0**	0	33
Racing Force	**4,01**	**4,1**	-2,2	-22,88	4	4	4,01	**14**	5760	110
Radici Pietro	**1,05**	**1,05**	0	-9,48	1,05	1,04	1,05	**6**	14500	9
Redelfi	**4,88**	**5**	-2,4	-43,91	5	4,84	5	**68**	12852	44
Redfish Longterm Capital	**1,3**	**1,28**	1,56	-0,38	1,28	1,28	1,31	**8**	10000	34
Relatech	**2,53**	**2,52**	0,4	21,05	2,52	2,51	2,53	**47**	408450	110
Renovalo	**2,94**	**2,9**	1,38	-0,68	2,9	2,9	2,94	**2**	1200	33
Res	**6**	**5,95**	0,84	41,51	5,8	5,8	6	**15**	22597	64
Reti	**1,93**	**1,93**	0	-3,5	0	0	0	**0**	0	24
Reway Group	**5,62**	**5,62**	0	15,16	0	0	0	**0**	0	174
Riba Mundo Tecnologia	**15,4**	**15,6**	-1,28	-20,62	15,4	15,4	15,4	**1**	100	35
Rocket Sharing Company	**0,31**	**0,31**	0	-37,12	0	0	0	**0**	0	4
S.I.F. Italia	**1,1**	**1,07**	2,8	-52,99	1,09	1,09	1,14	**8**	12000	8
Saccheria F.Lli Franc.	**1,11**	**1,1**	0,91	-10,45	1,11	1,11	1,11	**1**	1500	10
Sbe-Varvit	**8,65**	**8,55**	1,17	2,98	8,4	8,25	8,65	**4**	1400	26
Sciuker Frames	**2,54**	**2,63**	-3,42	-40,65	2,605	2,51	2,64	**45**	26162	57
Sg Company	**0,246**	**0,24**	2,5	-1,6	0,246	0,246	0,246	**1**	3000	6
Shedir Pharma	**3,92**	**3,98**	-1,51	-14,04	3,88	3,88	3,92	**3**	750	45
Siav	**2,16**	**2,16**	0	-29,18	0	0	0	**0**	0	20
Sicily By Car	**4,64**	**4,64**	0	-28,4	4,64	4,64	4,64	**1**	500	151
Simone	**1,745**	**1,745**	0	-19,94	0	0	0	**0**	0	10
Solid World	**2,415**	**2,43**	-0,62	-28,85	2,4	2,38	2,46	**39**	59400	32
Solution Capital	**3,16**	**3,16**	0	-9,2	0	0	0	**0**	0	7
Sostravel.Com	**1,05**	**1,065**	-1,41	-0,94	1,05	1,05	1,05	**1**	500	14
Spindox	**10,1**	**10,25**	-1,46	6,32	10,1	10,1	10,1	**2**	400	61
Svas Biosana	**7,7**	**7,9**	-2,53	-4,7	7,8	7,7	7,9	**10**	2168	43
Take Off	**0,834**	**0,84**	-0,71	-15,33	0,834	0,834	0,834	**1**	3007	13
Talea Group	**7,06**	**6,98**	1,15	-21,56	7,06	6,88	7,06	**13**	3481	48
Tecma Solutions	**2**	**2,1**	-4,76	-35,48	2,06	2	2,06	**3**	2000	17
Telesia	**1,96**	**1,96**	0	-14,78	0	0	0	**0**	0	5
Tenax International	**2,86**	**2,86**	0	5,15	0	0	0	**0**	0	11
Tmp Group	**1,25**	**1,3**	-3,85	-73,85	1,25	1,25	1,25	**2**	2400	2
Tps	**6,55**	**6,55**	0	4,8	0	0	0	**0**	0	48
Trawell Co	**7,42**	**7,44**	-0,27	-8,85	7,3	7,22	7,44	**6**	1560	19
Trendevice	**0,209**	**0,214**	-2,34	-21,72	0,205	0,205	0,209	**2**	4500	4
Tweppy	**0,745**	**0,745**	0	3,47	0	0	0	**0**	0	2
Ucapital24	**0,291**	**0,298**	-2,35	169,44	0,296	0,284	0,299	**8**	29200	6
Ulisse Biomed	**0,99**	**0,99**	0	-40	0	0	0	**0**	0	22
Valtecne	**5,7**	**5,7**	0	2,15	0	0	0	**0**	0	35
Vantea Smart	**1,96**	**1,96**	0	-20,33	0	0	0	**0**	0	25
Vimi Fasteners	**1,32**	**1,34**	-1,49	3,13	1,31	1,31	1,32	**3**	2000	18
Visibilia Editore	**0,356**	**0,356**	0	-4,56	0	0	0	**0**	0	3

leLettere

lettere@liberoquotidiano.it

Le lettere via e-mail vanno inviate sottolineando nell'oggetto: "lettere". Via posta vanno indirizzate a: Libero - Via dell'Aprica 18 - 20158 Milano, via fax al n.02.999.66.264
Vi invitiamo a scrivere lettere brevi. La redazione si riserva il diritto di tagliare o sintetizzare i testi.

segui la rubrica anche su LiberoQuotidiano.it

POSTA PRIORITARIA

a cura di Fausto Carioti

Se Toti è più pericoloso di Moussa Sangare

Caro Carioti,
prego per la povera Sharon Verzeni, assassinata da Moussa Sangare, a piede libero nonostante una denuncia contro di lui da parte di sua madre e sua sorella, per essere state minacciate con un coltello. Per rispetto sacrale alla vittima e un minimo senso di giustizia, non posso non puntare il dito contro il pubblico ministero che non ha disposto una misura cautelare dopo la denuncia della madre e delle sorella (non di due estranei xenofobi!). Così come non posso non richiamare i mesi di arresti domiciliari (misura cautelare disposta dal pubblico ministero) subiti da Giovanni Toti fino all'ottenimento delle sue dimissioni da presidente della regione Liguria. Quel pubblico ministero ha privato i cittadini liguri del loro legittimo rappresentante democraticamente eletto, senza che fosse neppure ancora rinviato a giudizio. Giunga presto la riforma costituzionale della giustizia per arginare queste tragiche assurdità; giungano già da ora dal Consiglio superiore della magistratura provvedimenti disciplinari per questi pubblici ministeri.

Guido Patrone
Torino

**Caro signor Patrone,
non è una forzatura accostare quei due casi, così diversi. È proprio da simili raffronti che si ha un'idea dell'andazzo della giustizia e delle sue insensatezze. Così ora sappiamo che per la magistratura italiana un individuo instabile che ha problemi di droga e ha minacciato le donne della propria famiglia, spingendole al punto di denunciarlo per maltrattamenti, è ritenuto meno pericoloso di un pubblico amministratore che ha ottenuto da soggetti privati finanziamenti trasparenti. Come si può avere fiducia in un tale sistema? Essendo garantista nei confronti di tutti, anche dei magistrati, non dispenso condanne a quelli che hanno lasciato Moussa Sangare a piede libero. Credo però che lo Stato e il ministero della Giustizia abbiano l'interesse e il dovere di ricostruire la vicenda. Spero ci sia un'ispezione per leggere tutti gli atti, capire il perché di quella scelta assurda e letale e, in caso di responsabilità o negligenze accertate, prendere tutti i provvedimenti necessari. E per fare tutto questo non c'è nemmeno bisogno di riscrivere la Costituzione.**

IL CASO VERZENI/1

Oramai girano troppi folli armati

Sono troppi. Troppi pazzi in giro. Escono di casa con coltelli e nessuno parla? Nessuno se ne accorge? Che siano italiani o no vanno messi in condizione di non nuocere più.

Francesco Matarazzo
e.mail

IL CASO VERZENI/2

L'assassino italiano di origini maliane

I sostenitori dell'accoglienza indiscriminata e a qualsiasi costo dei migranti adesso possono tirare un sospiro di sollievo: l'assassino di Sharon Verzeni è italiano!

Cristiano Urbani
Torino

IL CASO VERZENI/3

Il killer deve stare in galera

Penso che il killer non sconterà un giorno di galera perché gli sarà riconosciuta la seminfermità mentale (essendo di origini extracomunitarie il buonismo giudiziario sarà garantito).

Calogero Chinnici
e.mail

IL CASO VERZENI/4

Il doppiopesismo dei compagni

Quando Giulia Cecchettin fu ammazzata da un bianco la sinistra scese in piazza. Sharon Verzeni è stata ammazzata da un nero e la sinistra denuncia lo sciacallaggio degli altri.

Maurizio Careggio
Milano

DUE PESI, DUE MISURE

La stucchevole reazione della nostra sinistra

L'orribile vicenda di Sharon Verzeni, in conseguenza dello stucchevole atteggiamento della sinistra che, al contrario degli altri casi di femminicidio, tergiversa con argomenti vacui perché è stata commessa da un giovane di etnia maliana (benché cittadino italiano), mostra come il nostro sia un Paese spaccato. Da una parte il buon senso dove non basta un foglio per assegnare patenti di rettitudine, dall'altra slogan e frasi fatte scollegati dalla realtà.

Alberto Ferroni
e.mail

IL RISCHIO

Moussa non diventi un eroe (seppur negativo)

Useranno il signor Moussa a scopi politici e diventerà un eroe (negativo).

Angela Gilardi
Medesano (Pr)

E ADESSO?

Se serve la cittadinanza gli va revocata

La politica deve prendere atto di questi fenomeni e responsabilizzarsi revocando la cittadinanza italiana.

Adalberto de' Bartolomeis
Monselice (Pd)

LA FREDDURA

La cancel culture cancella la storia

La cancel culture si illude che ciò che è stato fatto diventi un non fatto.

Giovanni Antonucci
e.mail

QUELLE "SCUSE"...

Il video dell'assassino in cui canta sul web

Ha pure la faccia tosta di cantare "scuse" in un video su internet... Eh no, qui le scuse non bastano più.

Alberto C.
e.mail

SANGUE SENZA MOTIVO

Parliamo di fascismo e non vediamo i problemi

Sono 30 anni che il "mondo" viene in Italia a farsi mantenere. Vorrei sapere quanto è costato dal suo arrivo i il ghanese Adam Kabobo, quello che ha ucciso con un piccone per strada 3 persone a Milano nel 2013 senza motivo. Adesso abbiamo Moussa Sangare che ha ucciso con un coltello per strada la 31enne Sharon Verzeni senza motivo. Avanti così ma con argomenti più importanti: fascismo, razzismo, omofobia, dove si trovava Meloni in agosto...

Massimo Carpene
e.mail

METEO

a cura di

OGGI

DOMANI

Su **www.liberoquotidiano.it**
le previsioni di tutto il mondo

Abbonamenti nazionali

- 12 mesi: 7 giorni....................€ 330
- 6 mesi: 7 giorni....................€ 175
- 3 mesi: 7 giorni....................€ 95
- 12 mesi: 6 giorni....................€ 290
- 6 mesi: 6 giorni....................€ 155
- 3 mesi: 6 giorni....................€ 85
- 12 mesi: 5 giorni....................€ 250
- 6 mesi: 5 giorni....................€ 130
- 3 mesi: 5 giorni....................€ 70

Il versamento dovrà essere intestato a: Editoriale Libero S.r.l.
Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

INFORMATIVA ABBONATI (versione "breve"):
Ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento EU 2016/679, la società Editoriale Libero srl, Titolare del trattamento, informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche e/o cartacee, anche avvalendosi di Responsabili ed Incaricati al trattamento, esclusivamente per le finalità di (i) spedizione del quotidiano e per (ii) obblighi normativi contabili. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e ricorda la possibilità, ai sensi degli artt. dal 15 al 22 del suddetto Regolamento, di poter richiedere ed ottenere la cancellazione, rettifica o la limitazione degli stessi. Per ottenere tali diritti o per ottenere la versione "estesa" dell'INFORMATIVA, scrivere a Ufficio Abbonamenti - Privacy - Editoriale Libero srl, Via dell'Aprica 18, 20158 MILANO o inviare una mail all'indirizzo privacy@liberoquotidiano.it

Modalità di pagamento:

• Bonifico banc. UNICREDIT SPA
Largo Francesco Anzani, 13 - 00153 Roma
IBAN: IT09F0200805364000500035665

"La Società aderisce attraverso le associazioni di categoria cui è iscritta all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria – IAP – e, pertanto, è tenuta al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo anche in relazione alla tutela dell'immagine del corpo e della donna".

Per l'attivazione si prega di inviare i dati precisi dell'intestatario dell'abbonamento, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato a:
e-mail: **abbonamenti@liberoquotidiano.it**
Ufficio Abbonamenti e arretrati del quotidiano: **Tel. 02.999.66.253**
Orario: 10.00-12.30 (dal lunedì al venerdì)

Arretrati del solo quotidiano: disponibili, salvo esaurimento scorte, le copie dell'ultimo anno. € 4,50 cad. con richiesta scritta, accompagnata dall'importo in valori bollati, indirizzata a Libero - Uff. Arretrati -Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

**ABBONAMENTI ON LINE: 02 999 666 201
abbonamentionline@liberoquotidiano.it**

QUOTIDIANO Libero

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Sechi

DIRETTORE EDITORIALE
Daniele Capezzone

CONDIRETTORE
Pietro Senaldi

VICE DIRETTORI
Lorenzo Mottola - Fausto Carioti
Andrea Tempestini (digital editor)

DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti

REDAZIONE MILANO E AMMINISTRAZIONE
Via dell'Aprica, 18 - 20158
Telefono: 02.999.66.200 - Fax: 999.66.264

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA E L'ESTERO
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl

STAMPA: LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2- Pessano con Bornago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma
L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Omodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania

TESTATA: Opinioni nuove - Libero Quotidiano
testata beneficiaria dei contributi previsti dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Registrazione nº 8/64 del 21/12/1964 - Tribunale di Bolzano
La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

EDITORIALE LIBERO S.R.L.
Sede legale: Via dell'Aprica, 18 -20158 Milano

CERTIFICATO N. 9272
DEL 06/03/2024

ISSN 1591-0423

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Leopoldo de' Medici
Consiglieri: Marco Aleandri
Stefano Cecchetti
ISSN (Testo Stampato): 1591-0420

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

l'intervista → **FRANCO OPPINI**

«Vi dico io chi erano davvero i Gatti. Capitooo?»

L'attore racconta la storia del gruppo di Vicolo Miracoli: «Eravamo kalashnikov di battute. Il rimpianto? Esserci sciolti»

FRANCESCO SPECCHIA

«Vecchie favole/di un'epoca un po' più in là/ Colori di un'età...». Canticchiando i versi immortali di *Verona Beat* dedicata alla sua città e al suo liceo classico Scipione Maffei (memento che ogni veronese maffeiano ha impresso a fuoco nel cuore), **Franco Oppini**, classe 1950, dipana la sua allegramente ingombrante matassa di ricordi.

La sua vita d'artista - intrecciata con quella di quarant'anni di Italia in perenne crisi di nervi e soprattutto con quella degli altri **Gatti di Vicolo Miracoli** - diventa un libro. ***Chiedile chi erano i Gatti di Vicolo Miracoli (Capitttooo)***! Conversazione poco seria con **Paolo Silvestrini** *(Iacobelli editore pp. 184, euro 18.52)* occhieggia alla copertina di *Abbey Road*, disco esoterico dei Beatles; solo che qui a solcare le strisce pedonali sono Oppini stesso, Umberto Smaila, Ninì Salerno e Jerry Calà. I Gatti hanno sette vite, di quelle precedenti si è perso il conto.

Caro Oppini. Anche lei, come gli altri Gatti ora dà il suo punto di vita sulla vostra autobiografia che, per citare Pietro Gobetti, è un po' quella della nazione...

«Be', ognuno di noi ha la sua versione dei fatti, è come in *Rashomon* di Kurosawa: qui ce ne sono quattro differenti... Propendo che la mia sia la più affidabile. Ci sono anche interventi di Carlo Verdone, Abatantuono, che fanno parte della nostra storia. Anche se poi il vero deus ex machina del gruppo fu Gianandrea Gazzola».

Gazzola? Il madrigalista misconosciuto del gruppo di quando vi chiamavate Studio 24? Perché poi "Studio 24"?

«Andrea era un geniaccio che avrebbe fatto lo scenografo per Bejart, disegnato lampade per Artemide, bello come un dio greco, bravissimo alla chitarra; e con noi c'era anche Elisabeth Spray Mallaby, figlia di un ufficiale della Nato: era la mia prima fidanzatina che poi divenne la fidanzatina di Gazzola. Eravamo tutti al Liceo Maffei di Verona, ogni cosa nasce da lì: giocavamo a basket e avevamo messo su una compagnia che allestiva spettacolini a base di gospel e spirituals: eravamo 24, da qui il nome "Studio 24", poi siamo via via scesi di numero fino a sei, poi a quattro».

E sta bene. Spostiamo la cinepresa alla prima scena del vostro film culto, *Arrivano i Gatti* (1980, all'anteprima Verona si bloccò, io c'ero, *ndr*): voi quattro in bicicletta, in piazza dei Signori con un postino che vi annunciava "un espresso da Roma" di convocazione a Cinecittà. Come fu l'inizio dell'avventura?

«Fu quello. Come in una fiaba, noi suonavamo per strada: passavano di lì il regista televisivo Dore Modesti e sua moglie Gabriella Farinon, nota presentatrice, che erano soliti prendere un caffè nel bar storico Dante. Dopo averci ascoltati, Modesti ci propose di partecipare a uno spot del Ministero dei trasporti. Arrivati a Roma ci dissero che il nome "Studio 24" non andava bene perché non era un nome da cabarettisti e in Rai ci si poteva confondere con gli studi televisivi».

Sicché il nome lo prendeste da Vicolo Miracoli, una vecchia via del centro di Verona.

«Esatto. Da cui traemmo anche il titolo di uno dei nostri primi Lp: fu la figlia di Modesti, Barbara, futura giornalista Rai a disegnare quattro gatti su quella copertina: e da lì..»

...Cominciaste a riempire, giovani pendolari tra Cinecittà e il Derby di Milano, i locali, le piazze e gli spazi della critica. Come facevate, qual era la tecnica?

«Eravamo vulcani di battute in continua eruzione, un kalashnikov di minchiate. Pensi che uno sketch del programma *Quo Vadiz?* Della durata di 10 minuti lo scrivemmo nel mezzo di un ingorgo autostradale. Gli autori Mediaset ci dicevano: con tutto quello che voi sparate in 10 minuti, noi ci facciamo 10 trasmissioni. Prenda "Capitooo?" il tormentone di Jerry: nasceva da una gag in cui lui faceva il concorrente scemo di un quiz, ma era una battuta di Umberto che ne partiva da un'altra, "Ha studiatoo?..". Ma facevano anche delle battute intelligenti che il pubblico le capiva e rideva 3-4 anni dopo; e noi, raggiunto lo scopo, le toglievamo dal repertorio».

In quel momento Verona viveva il dramma del rapimento del generale Dozier, e i delitti di Ludwig, e il fatto d'essere il crocevia delle droga con la Germania. Non vi sentivate un po' una sorta di ansiolitico?

«Gli anni del buio e delle Brigate Rosse riguardavano tutta l'Italia di quel periodo. Lei ha detto bene: Verona era un "crocevia": il grande traffico di droga e il terrorismo ci passavano ma non sostavano. Verona, come tutte le città di provincia, in realtà sdrammatizzava nella filosofia finale: " 'ndemo a farse un bianco...", e così si allontanavano gli estremismi che infuocavano Roma o Milano, o Padova dove m'iscrissi a giurisprudenza, ma era impossibile continuare se non ti davi alla lotta politica. Col senno di poi e dei rimorsi politici, molti amici militanti di allora mi diedero ragione sui pericoli della militanza. Così passai all'università di Modena, prima di essere assorbito del tutto dai Gatti».

La politica non vi toccava?

«Tutt'altro, si parlava sempre di politica, da sinistra, come tutti. Col tempo si cambia. Ma a 21 anni, avevamo composto *La leggenda delle donna inventata dall'uomo* e venne adottato dalle femministe, che ci chiesero perché quattro idioti come noi osavamo citare quel loro inno. Le informammo che ne eravamo gli autori. Ma vale anche per In caduta libera, e soprattutto per Verona Beat, omaggio a Verona e al Maffei, o Dedicata al Veneto».

Era anche il periodo in cui Ugo Tognazzi sul *Male* rivendicava il "diritto alla cazzata". Condividevate la sua tesi?

«Sì. Il segreto era spararle 500 di fila, che fossero boutade o freddure, senza preoccuparsi –come fanno i monologhisti d'oggi- se la gente capiva; si confidava nel fatto che comunque avrebbe capito e riso alla battuta successiva. Senza sovrastrutture. Fu per quello che ci richiamarono con grande successo a *Non Stop* che era la nuova ballata senza manovratore dello spettacolo italiano, da dove nacquero Verdone, Troisi, Beruschi..."

Smaila ricorda sempre che Woody Allen vi regalò un testo inedito. Lei se lo ricorda?

«Umberto ha memoria da elefante. Andammo al Micheal's Pub di New York dove suonava Allen e dove c'erano addirittura tre turni di ascolto con file infinite alla porta. Ricordo Allen incastrato tra la Fallaci e Isabella Rossellini; e che ci concesse un testo inedito che faceva parte di una trilogia "Dio, sesso e morte" candidata ad essere rappresentata al festival di Spoleto. Solo che gli organizzatori di Spoleto non volevano i Gatti, ma Woody Allen. Quel testo non lo usammo mai, forse lo prese il nostro impresario Claudio Bonivento».

I vostri modelli quali erano?

«Ci abbeveravamo ai Fratelli Marx e di Woody Allen, da lì la famosa battuta sulla nostra "matrice ebraico-newyorkese"; ma, in realtà, noi non avevamo vergogna, era la nostra forza. Il nostro era un teatro forgiato nella musica. E nel Derby di Milano, tra Iannacci, Funari, Cochi e Renato e Diego Abatantuono che era il nostro tecnico del suono».

Lei non ha apprezzato il vostro scioglimento come gruppo, voluto per primo da Calà.

«Col senno di poi potevamo evitare di scioglierci, potevamo fare come le compagnie teatrali: insieme, solo per un tot all'anno e poi, in parallelo con le carriere soliste. Ma evidentemente qualcuno voleva emergere oltre il gruppo. C'è da dire che negli ultimi 20 anni non abbiamo perso l'amicizia, anzi ci siamo riconciliati».

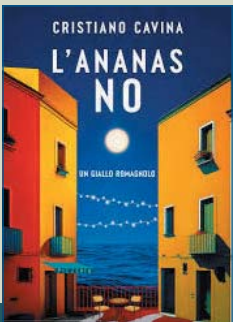
Oggi è soddisfatto?

«Sono tornato al teatro, da dove ero partito col Teatro laboratorio sperimentale veronese di Ezio Maria Caserta; mettendomi in gioco anche con i testi drammatici. Nel mio ultimo spettacolo, per esempio, ho inserito il monologo shakespeariano di Shylock che, tra ebrei e libbre di carne da pagare, direi che è attualissimo...».

A sinistra, Franco Oppini. Sopra, la copertina del libro. Sotto, i Gatti di Vicolo Miracoli: in alto, Jerry Calà e Umberto Smaila; in basso: Franco Oppini e Ninì Salerno *(Lapresse)*

Fuori classifica

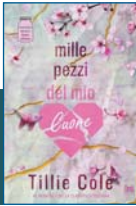
Lo strano giallo in salsa romagnola in una pizzeria

L'ananas no di **Cristiano Cavina** (**Bompiani, pagg. 265, euro 16.90**) è un inno – in chiave romagnola e gialla – ai pizzaioli. Qui si chiama Manolo Moretti: praticamente vive in un camper. Ex sovrintendente della polizia penitenziaria, fa il pizzaiolo e odia quelli che gli chiedono di cucinare la pizza con sopra l'ananas. Un tizio muore per dei funghi e Moretti si ritrova invischiato in un caso. Cavina è stato uno scrittore autodidatta ma il pizzaiolo l'ha fatto sul serio. È cresciuto con i nonni e la

mamma in un paesino del faentino e vive la vita con il culto della Romagna. Di questo giallo buono come una pizza casereccia terrete alcune verità che - pure io - fino ad oggi non avevo considerato. La prima. Quando siete seduti comodi in pizzeria, non fanno ritardo quelli che si dannano vicino al forno a prepararla ma voi che non capite quanta cura sia necessaria per farla davvero buona. La seconda.Ci si accorge di invecchiare in un colpo solo. Mai a gradi. **Alberto Pezzini**

I DIECI LIBRI PIÙ VENDUTI

1. **L'ETÀ FRAGILE**
DONATELLA DI PIETRANTONIO
EINAUDI
Siamo fragili sempre, da genitori e da figli, quando occorre ricostruire e quando non si sa da dove iniziare

2. **IL CANTO DEI CUORI RIBELLI**
THRITY UMRIGAR
LIBRERIA PIENOGIORNO
Smita lascia l'India a 14 anni per andare in America. Anni dopo deve tornare per seguire un fatto di cronaca

3. **COME L'ARANCIO AMARO**
MILENA PALMINTERI
BOMPIANI
Tre donne davanti alla sfida di trovare il senso dell'essere donne in un mondo che vorrebbe scegliere per loro

4. **MILLE PEZZI DEL MIO CUORE**
TILLIE COLE
ALWAYS PUBLISHING
Savannah è distrutta dopo la morte della sorella Poppy. Un giorno i genitori le propongono un viaggio

5. **DOMANI, DOMANI**
FRANCESCA GIANNONE
NORD
Lorenzo e Agnese hanno perso tutto. La vendita del saponificio di famiglia è per loro la fine di un sogno, ma...

6. **LA PORTALETTERE**
FRANCESCA GIANNONE
NORD
Anna arriva dal Nord nel Salento del 1934 e non si piegherà mai alle leggi non scritte che limitano le donne

7. **ONE PIECE. VOL. 108**
EIICHIRO ODA
STAR COMICS
Rufy e i suoi pianificano la fuga da Egghead ma una flotta di navi della Marina circonda l'isola del futuro

8. **UN ANIMALE SELVAGGIO**
JOEL DICKER
LA NAVE DI TESEO
Il 2 luglio 2022, due ladri rapinano una gioielleria di Ginevra. Ma non sarà un colpo come gli altri

9. **QUANDO INIZIA LA FELICITÀ**
GIANLUCA GOTTO
MONDADORI
Un diario di viaggio scandito da domande su cui tornare per cercare la felicità dove siamo: qui ed ora

10. **IL COGNOME DELLE DONNE**
AURORA TAMIGIO
FELTRINELLI
All'origine c'è Rosa che vive in un paesino sperduto sulle montagne nella Sicilia di inizio Novecento...

NARRATIVA

#	Titolo	Autore	Editore
1	L'ETÀ FRAGILE	DONATELLA DI PIETRANTONIO	EINAUDI
2	IL CANTO DEI CUORI RIBELLI	THRITY UMRIGAR	LIBRERIA PIENOGIORNO
3	COME L'ARANCIO AMARO	MILENA PALMINTERI	BOMPIANI
4	MILLE PEZZI DEL MIO CUORE	TILLIE COLE	ALWAYS PUBLISHING
5	DOMANI DOMANI	FRANCESCA GIANNONE	MONDADORI
6	UN ANIMALE SELVAGGIO	JOEL DICKER	LA NAVE DI TESEO
7	IL COGNOME DELLE DONNE	AURORA TAMIGIO	LA NAVE DI TESEO
8	TUTTA LA VITA CHE RESTA.	ROBERTA RECCHIA	RIZZOLI
9	IL POSTO DEGLI UOMINI...	ALDO CAZZULLO	MONDADORI
10	SE I GATTI SCOMPARISSERO...	GENKI KAWAMURA	EINAUDI

SAGGISTICA

#	Titolo	Autore	Editore
1	CATHERINE, PRINCIPESSA DI GALLES	ROBERT JOBSON	RIZZOLI
2	LA STORIA DI CESARE	VALENTINA MASTROIANNI	DE AGOSTINI
3	LA SOTTILE ARTE DI FARE QUEL C..	MARK MANSON	NEWTON COMPTON EDITORI
4	IL NUOVO IMPERO ARABO	FEDERICO RAMPINI	SOLFERINO
5	IL MONDO AL CONTRARIO	ROBERTO VANNACCI	IL CERCHIO
6	BADA A COME PARLI	PAOLO BORZACCHIELLO	MONDADORI
7	INTELLIGENZA EMOTIVA	DANIEL GOLEMAN	RIZZOLI
8	DIO. LA SCIENZA, LE PROVE	M.-Y. BOLLORÉ - O.BONNASSIES	SONDA
9	ATOMIC ABITS	JAMES CLEAR	DE AGOSTINI
10	ISRAELE E I PALESTINESI...	MARCO TRAVAGLIO	PAPERFIRST

BAMBINI-RAGAZZI

#	Titolo	Autore	Editore
1	FATTI UNA RISATA	PERA TOONS	TUNUÉ
2	RIDI CHE È MEGLIO	PERA TOONS	TUNUÉ
3	DIVERTIMENTI	PERA TOONS	TUNUÈ
4	GIOCHI E RISATE	PERA TOONS	TUNUÈ
5	CHI HA UCCISO KENNY?	PERA TOONS	TUNUÉ
6	PRIMO GIORNO ALLE MEDIE!	CARUSINO LAURA	PIEMME
7	INSIDE OUT. EDIZ. A COLORI		WALT DISNEY COMPANY
8	HARRY POTTER E LA PIETRA...	J.K. ROWLING	SALANI
9	IL PICCOLO PRINCIPE	ANTOINE DE SAINT-EXUPÉRY	BOMPIANI
10	AGENZIA TRADIMENTI. VOL. 2	ROBY	FABBRI

Fonte: Libri venduti nelle librerie Mondadori Store nella settimana 26 agosto all'1 settembre 2024

Stelle solitarie

LUCIA ESPOSITO

Un romanzo che racchiude il bianco e il nero della vita attraversando con eleganza il suo ventaglio di sfumature. Il titolo ***Stelle solitarie*** (*Einaudi*) è poetico e in due parole riassume il senso della storia: nel cielo scuro della malattia ciascuno è solo, ma in due c'è più luce. L'autrice, **Cristina Marconi**, ci conduce con la sua penna raffinata nel mondo smarginato del male innominabile che irrompe nelle nostre esistenze e pretende di mangiarsi il futuro, ci porta nella vita di due migliori amiche. Vera ha quarant'anni quando le cade addosso la mannaia della malattia. L'autrice ha già affrontato il linfoma del marito, ma sceglie di esserle accanto. Decide di prendersi cura, imbocca la strada più impervia. La più semplice è il pietismo, la più breve è la fuga. Davanti all'innominabile c'è chi scappa perché il dolore degli altri fa paura, si teme di esserne travolti e ci si mette al riparo. C'è chi dice banalità tipo "devi essere forte", c'è chi si allontana e chi sparisce. Cristina accompagna la sua amica in Texas, a Houston, perché c'è un problema da risolvere e pare che nella mitica città la scienza abbia trovato anche la soluzione al grosso guaio di Vera. Il viaggio, che per tutti gli altri è un calvario della speranza, per loro diventa un'avventura incredibile. Prendendosi cura della sua amica, Cristina trova una terapia per le sue ferite invisibili. Marconi affronta anche il tema del linguaggio dei medici, delle parole che possono essere proiettili. Leggendolo ho pensato a quel medico che disse: «Si rassegni, suo padre è una cambiale. Sta scadendo». Prese in prestito il linguaggio del cassiere della banca perché capissi bene che la morte era in agguato. *Stelle solitarie* è un romanzo che accende una nuova luce sulla malattia. E su di noi.

L'antennista

di Claudio Brigliadori

Cinici e sciacalli

A buttarla in politica si finisce ben presto alla rissa. La vecchia tradizione molto italiana si rinnova anche a *L'aria che tira*, su La7, con Claudia Fusani che accusa Laura Ravetto di strumentalizzare la vicenda di Sharon Verzeni e la deputata della Lega che risponde per le rime.

Su Moussa Sangare, il killer della 33enne di Terno d'Isola uccisa "per caso" nella notte tra 28 e 29 luglio scorso, si è già scritto e detto di tutto. A sinistra, hanno colto la palla al balzo per bombardare Matteo Salvini, vicepremier e segretario leghista reo di aver ricordato sui social il suo essere cittadino italiano di origine straniera. «Al solito c'è stata troppa fretta nel fare questo tweet e si sbaglia, c'è stato un errore di cinismo e sciacallaggio», assicura la Fusani, firma del *Quotidiano del Sud* in collegamento. «Eh certo», commenta a bassa voce la Ravetto in studio. «Per esempio c'è stato un ragazzo di 17 anni - aggiunge la giornalista riferendosi alla strage di Paderno Dugnano -, italianissimo anche nel colore della pelle, che ha sterminato una famiglia». «E quindi? - la incalza la Ravetto -. Lei non salga sul piedistallo a dire chi ha sbagliato e chi non ha sbagliato. Lei può non essere d'accordo... I compagni che sbagliano...».

Poche ore prima ma a *Stasera Italia*, su Rete 4, anche l'eurodeputato del Pd Dario Nardella aveva sposato in toto la tesi-Fusani sul parallelo: «Salvini ha denunciato questo omicidio tenendo a ribadire che il possibile omicida fosse di origini straniere», spiega l'ex sindaco di Firenze a proposito del caso Sharon. Su Paderno, aggiunge «non ha fatto la stessa denuncia. O lo fai sempre oppure se lo fai guarda caso quando c'è un assassino guarda caso italiano ma si tende a sottolineare di origine straniera... Allora è chiaro che è tendenzioso». A proposito di cinici e sciacalli.

FESTIVAL DI VENEZIA/ SORPRESA NELLA SEZIONE "ORIZZONTI"

Un mito: la cacciatrice di amanti

Elogi per il documentario della cinese Lo sulle nuove professioniste salva-matrimoni

EMILIANO DAL TOSO

Siete psicologhe e non trovate lavoro? Provate a reinventarvi come "dissipatrici di amanti". Non è il soggetto di una commedia americana con Jennifer Lopez, ma è la storia verissima del divertente documentario *Mistress Dispeller* della cinese Elizabeth Lo, presentato alla Mostra di Venezia nella sezione "Orizzonti" e che finora è una delle (poche) belle sorprese del festival. Una pellicola che indaga un fenomeno che in Cina è sempre più diffuso, motivato dal crescente tasso di infedeltà degli ultimi dieci anni accompagnato dalla crescita economica e di benessere, e che ha istituito una nuova figura nell'industria dell'amore: la "psicologa delle corna" che aiuta i mariti fedifraghi a cambiare idea, mollare l'amante e tornare dalla donna che hanno sposato.

MANIPOLAZIONE

Ma anche andare direttamente dall'amante e convincerla che quell'uomo è già impegnato e non è adatto per lei. Tutto ciò avviene operando sotto mentite spoglie, dopo essere stati assoldati dalla coniuge tradita, insinuandosi nel ménage e conquistando la fiducia e l'amicizia di tutti i soggetti coinvolti.

Oltre all'abilità psicologica e manipolatoria, viene richiesto anche un certo talento interpretativo: quella della "mistress dispeller" è una strana via di mezzo tra attrice, finta amica del cuore, agente segreto e analista, e che senza ricorrere a minacce o scene di ira domestica, spinge i due amanti a riflettere sui loro reali sentimenti e sulle loro fragilità. «Per un compenso che può partire da decine di migliaia di dollari, una *mistress dispeller* viene assunta in genere per due o tre mesi da una moglie perché influenzi l'amante per porre fine alla relazione di sua spontanea volontà», spiega la regista Elizabeth Lo. «Il mio obiettivo è quello di raccontare una storia d'amore che ritragga con empatia tutti i lati di un triangolo amoroso. In un'epoca di crescente polarizzazione tra Stati Uniti e Cina, per me, in quanto cittadina di Hong Kong, era importante realizzare un documentario che colmasse questo divario anziché alienare persone e culture le une dalle altre. Indagando un'esperienza che è allo stesso tempo universalmente familiare e unicamente specifica della Cina contemporanea, spero di porre domande su cosa significhi ferire, guarire, temere la solitudine e amare nel XXI secolo», aggiunge la cineasta, che si appiccica con la macchina da presa a un caso reale di infedeltà in corso, mentre la "maestra" Wang Zhenxi nel ruolo della dissipatrice tenta di salvare una coppia dalla rottura definitiva.

COME UN REALITY

La regista cinese riprende la vita quotidiana di queste persone come se fosse un reality show televisivo ma con lo sguardo sensibile e umanista della documentarista, ricostruendo una delle tante storie di "mistress dispelling" con il consenso dei protagonisti ripresi mentre litigano, si confidano, si amano, si detestano. «Attraversano qualcosa di così intimo e personale, eppure è stato sorprendente vedere quanto si siano aperti davanti alla telecamera, superando il detto cinese secondo cui la vita domestica non dovrebbe mai essere resa pubblica», evidenzia Lo.

Come se fosse *Scene da un matrimonio* di Bergman assieme al terzo (e anche al quarto) incomodo, riflettendo sulla Cina di oggi travolta dal temporaneo boom economico ma ancorata a una condizione socio-culturale tradizionalista e familista. Una Cina in cui fioriscono le agenzie matrimoniali, ma in cui moglie, marito, amante e "amica psicologa" hanno dato il loro assenso soltanto previa garanzia che il film non venga distribuito nel loro Paese. E così accadrà.

L'ANNUNCIO DI ZAIA

«Proiettiamo Doris in tutte le scuole»

Oggi, nell'ambito del Venice Production Bridge, nella Sala Volpi del Palazzo del Casinò del Lido di Venezia verrà proiettato il film Ennio Doris, *c'è anche domani*, dedicato al fondatore padovano di Banca Mediolanum, scomparso a novembre 2021. Un film che il presidente della Regione Veneto Luca Zaia vuole portare in tutte le scuole del veneto «affinché gli studenti possano conoscere la storia esemplare di questo loro conterraneo e trarne ispirazione. Doris è stato un galantuomo che amava la sua terra - dice il governatore veneto - e un imprenditore, il cui agire è stato sempre guidato da alti principi etici, altruismo e rispetto per gli altri».

Ghini/Doris

RAI UNO

- 6.00 RaiNews24
- 6.25 Previsioni sulla viabilità - CCISS Viaggiare informati
- 6.30 TG1
- 6.35 Tgunomattina Estate
- 8.55 TG1 L.I.S.
- 9.00 Unomattina Estate
- 11.30 Camper in Viaggio "Edizione 2024 - Viaggio in Sardegna"
- 12.00 Camper
- 13.30 TG1
- 14.05 Che Dio ci aiuti 2 "L'amore che cambia" "La vita in gioco". Con Elena Sofia Ricci, Francesca Chillemi
- 16.05 Estate in diretta. Condotto da Nunzia De Girolamo e Gianluca Semprini. Con la partecipazione di Gigi Marzullo
- 18.45 Reazione a catena. Condotto da Pino Insegno
- 20.00 TG1
- 20.30 Affari tuoi. Condotto da Stefano De Martino
- 21.25 Prima tv Maxima "Seconda parte" con Delfina Chaves
- 23.45 TG1 Sera
- 23.50 Ultima puntata - Prima tv Il mondo con gli occhi di Overland "Galapagos: il più incredibile esperimento della natura"
- 0.50 Cinematografo Speciale "81a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia". Condotto da Gigi Marzullo
- 1.50 Che tempo fa
- 1.55 RaiNews24

RAI DUE

- 6.00 Olimpiadi, Giochi Paralimpici Parigi 2024 Il meglio di
- 8.30 TG2
- 8.45 O anche no, Stravinco per la vita - Speciale Paralimpiadi
- 9.15 Olimpiadi, Giochi Paralimpici Parigi 2024 "La mattinata ha come protagonista il nuoto con le batterie di numerose discipline e tanti atleti azzurri impegnati alla ricerca di una qualificazione" (Diretta)
- 12.55 TG2 Flash
- 13.00 TG2 Giorno
- 13.30 Olimpiadi, Giochi Paralimpici Parigi 2024 "Dopo le notizie del telegiornale, si riparte con le gare. In programma i quarti di finale del goalball femminile e del basket in carrozzina maschile" (Diretta)
- 20.30 TG2
- 21.00 Olimpiadi, Giochi Paralimpici Parigi 2024 (Diretta)
- 23.30 Sportabilia Speciale Parigi 2024
- 0.30 Meteo 2
- 0.35 Appuntamento al cinema
- 0.40 Olimpiadi, Giochi Paralimpici Parigi 2024 Il meglio di

RAI TRE

- 6.00 RaiNews24
- 8.00 Agorà Estate
- 10.00 Elisir Estate - Il meglio di
- 11.10 Il Commissario Rex
- 12.00 TG3
- 12.25 Quante Storie "Mozione di fiducia"
- 13.00 Geo
- 13.15 Passato e Presente "Emma Goldman, l'anarchia dell'individuo"
- 14.00 TG Regione - Meteo
- 14.20 TG3 - Meteo 3
- 14.50 Piazza Affari
- 15.00 TG3 L.I.S.
- 15.10 Il Provinciale - Il Racconto dei Racconti "Seconda stagione, 3a puntata: E lungo il Tevere... - Tra gli ospiti: Mario Tozzi, Umberto Broccoli, Carlotta Proietti, Ninetto Davoli e il biologo Francesco Petretti"
- 16.05 Di là dal fiume e tra gli alberi "I Lagunari"
- 17.05 Il mondo con gli occhi di Overland "Somalia. 2a parte"
- 18.00 Geo Magazine
- 19.00 TG3
- 19.30 TG Regione - Meteo
- 20.00 Blob
- 20.30 Caro Marziano
- 20.50 Prima tv Un posto al sole
- 21.20 Ultima puntata Filorosso Revolution "Settima puntata". Condotto da Federico Ruffo
- 0.00 TG3 Linea notte estate
- 0.30 Meteo 3
- 0.35 Protestantesimo
- 1.10 Sulla via di Damasco
- 1.45 RaiNews24

CANALE 5

- 6.00 Prima pagina TG5
- 7.55 Traffico - Meteo.it
- 8.00 TG5 Mattina - Meteo.it
- 8.45 Mattino Cinque News
- 10.50 TG5 - Ore 10
- 10.55 Forum. Condotto da Barbara Palombelli
- 13.00 TG5 - Meteo
- 13.40 X-Style - Visionary in Venice
- 13.45 Beautiful
- 14.10 Endless Love
- 14.45 My Home My Destiny
- 15.45 La Promessa
- 16.55 Pomeriggio Cinque. Condotto da Myrta Merlino
- 18.45 La Ruota della fortuna. Condotto da Gerry Scotti con Samira Lui
- 19.55 TG5 Prima Pagina
- 20.00 TG5 - Meteo
- 20.40 Paperissima Sprint. Condotto da Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi
- 21.20 Ciao Darwin "Nona edizione, 8a puntata - Cornuti e Amanti - Capitani Anna Pettinelli e Alex Belli". Condotto da Paolo Bonolis con la partecipazione di Luca Laurenti (Replica)
- 1.05 TG5 Notte - Meteo
- 1.40 Paperissima Sprinti
- 2.20 Ciak Speciale
- 2.25 A testa alta - Libero Grassi (Biografico, 2017) con Giorgio Tirabassi. Regia di Graziano Diana.
- 4.15 Vivere
- 5.10 Distretto di Polizia 10 "Un futuro migliore" con Claudia Pandolfi

ITALIA UNO

- 6.45 Chips "Tipi da galera"
- 7.40 Rizzoli & Isles "Uno sporco segreto"
- 8.35 Law & Order - Unità Speciale "Abusi ripetuti" "Segreti svelati"
- 10.30 C.S.I. NY "La bussola" "Tracce genetiche"
- 12.25 Studio Aperto - Meteo.it
- 13.05 Sport Mediaset
- 13.50 Vela, America's Cup 2024 37a edizione
- 14.30 The Big Bang Theory "La complicazione dei Bitcoin" "L'erosione della confidenza"
- 15.15 Vela, America's Cup 2024 37a edizione
- 15.50 Magnum P.I. 2018 "Sussurri di morte" "Rivelazioni"
- 17.25 The Mentalist "Orchidee bianche"
- 18.20 Studio Aperto Live
- 18.30 Meteo.it - Studio Aperto
- 19.00 Studio Aperto Mag
- 19.30 FBI: Most Wanted "Triangolo pericoloso"
- 20.30 N.C.I.S. "La scelta di Sophie"
- 21.20 Sherlock Holmes (Poliziesco, 2009) con Robert Downey Jr., Jude Law, Rachel McAdams. Regia di Guy Ritchie.
- 0.00 The Prestige (Drammatico, 2006) con Hugh Jackman, Christian Bale. Regia di Christopher Nolan.
- 2.20 Ciak Speciale
- 2.25 Studio Aperto - La Giornata
- 2.35 Sport Mediaset - La Giornata

RETEQUATTRO

- 6.00 Finalmente soli
- 6.25 TG4 L'ultima ora Mattina
- 6.45 4 Di Sera
- 7.45 Love Is In The Air
- 8.45 Grand Hotel - Intrighi e passioni "Luna di sangue"
- 9.45 Tempesta d'amore
- 10.55 Mattino 4. Condotto da Federica Panicucci e Roberto Poletti
- 11.55 TG4 - Meteo
- 12.25 La signora in giallo "Corsa truccata" "Jessica dietro le sbarre"
- 14.00 Lo sportello di Forum. Condotto da Barbara Palombelli
- 15.30 TG4 - Diario del giorno
- 16.40 Il ritorno di Ringo (Western, 1965) con Giuliano Gemma, Montgomery Brown, Fernando Sancho. Regia di Duccio Tessari.
- 19.00 TG4 - Meteo
- 19.40 Terra Amara
- 20.30 4 Di Sera. Condotto da Francesca Barra e Roberto Poletti
- 21.20 Nuova edizione È sempre Cartabianca. Condotto da Bianca Berlinguer
- 0.50 Generale (Documentario, 2012) Regia di Lorenzo Rossi Espagnet.
- 2.35 TG4 L'ultima ora Notte
- 2.55 Ciak Speciale
- 3.00 La principessa delle Canarie (Avventura, 1954) con Marcello Mastroianni. Regia di Carlos Serrano de Osma, Paolo Moffa.

LA7

- 6.00 Meteo - Traffico - Oroscopo
- 6.50 Traffico - Oroscopo
- 7.00 Omnibus News
- 7.40 TG La7
- 7.55 Omnibus Meteo
- 8.00 Omnibus Dibattito. Condotto da Edgardo Gulotta (Diretta)
- 9.40 Coffee Break. Condotto da Marco Piccaluga (Diretta)
- 11.00 L'aria che tira. Condotto da Francesco Magnani (Diretta)
- 13.30 TG La7
- 14.00 Eden - Un pianeta da salvare "Quarta edizione, ottava puntata". Condotto da Licia Colò
- 17.00 C'era una volta... Il Novecento "Monaco 1972". Condotto da Alessio Orsingher e Luca Sappino
- 18.55 Padre Brown "La caduta della debuttante" con Mark Williams
- 20.00 TG La7
- 20.35 In Onda. Condotto da Luca Telese, Marianna Aprile
- 23.15 Closed Circuit (Thriller, 2013) con Eric Bana, Rebecca Hall, Ciarán Hinds. Regia di John Crowley.
- 1.10 TG La7
- 1.20 Camera con Vista (Replica)
- 1.45 L'aria che tira (Replica)
- 3.55 Omnibus Dibattito (Replica)
- 5.30 Coffee Break (Replica)

Wang Zhenxi, la protagonista di "Mistress Dispeller" della cinese Elizabeth Lo

RACHEL ZEGLER MASSACRATA PER IL RUOLO NEL REMAKE

L'ira per la Biancaneve mulatta

Un milione di "non mi piace" per il trailer del film Disney che stravolge l'originale

ALESSANDRA MENZANI

Rachel Zegler, 23 anni, attrice di origini colombiane, sarà "Biancaneve" nel nuovo e contestato live action firmato dalla Disney

«Ma non so spiegarti/ che il nostro amore appena nato/ è già finito...». Le parole della leggendaria canzone *Se Telefonando* di Mina, scritta da Maurizio Costanzo, sembrano la perfetta sintesi di questo film che nemmeno è uscito ma sembra che sta già sulle scatole a parecchie persone. Non piace agli utenti, almeno quelli che si stanno esprimendo online, l'idea di una *Biancaneve* con la pelle non chiara o, come direbbe l'ex generale passato alla politica Roberto Vannacci, coi «tratti somatici che non rispettano l'italianità». O simili.

Nonostante l'uscita sia prevista per il 22 marzo 2025, la nuova versione live-action di *Biancaneve* della Disney è già un mezzo flop: il trailer ha accumulato oltre 1 milione di «dislike» (che significa: non mi piace) su YouTube, segnalando un crescente malcontento verso i recenti remake dei classici animati della casa di produzione.

La strega cattiva sarà l'attrice israeliana Gal Gadot mentre la scelta di dare il ruolo principale a Rachel Zegler, 23 anni, attrice di origine colombiana (latina), ha suscitato discussioni. Molti critici sostengono che Zegler non rappresenti adeguatamente l'iconica immagine del personaggio originale, descritta come «la più bianca di tutte» con «capelli neri come l'ebano». Non a caso il suo nome è Biancaneve (in inglese *White Snow*), perché la neve è appunto bianca. Le sue dichiarazioni pubbliche contro chi criticava il progetto hanno ulteriormente alimentato la controversia. Inoltre i cambiamenti nella trama e nei personaggi hanno generato ulteriore scontento. La decisione di sostituire i sette nani con creature umanoidi ha confuso e deluso i fan, che vedono questa scelta come un tradimento dell'essenza del racconto originale. La smania odierna, la paura di offendere qualcuno, in questo caso i nani, ossia le persone affette da nanismo, ha toccato vette stucchevoli. Ormai i remake della Disney in versione politicamente corretta e *woke* sono percepiti come una mera operazione commerciale; l'insofferenza è sempre più palpabile. Mentre alcuni rifacimenti passati come *Il Re Leone* e *Aladdin* hanno ottenuto successo, molti fan sentono che la creatività originale si stia perdendo. Tra i commenti al trailer c'è chi scrive: «Mi andrò a rivedere il classico di ottanta anni fa».

Il nuovo progetto di *Biancaneve* è partito nel 2022. Nel 2023, la stessa Zegler ha ricevuto critiche per i commenti in cui definiva il classico animato "strano" e descriveva il Principe Azzurro come uno "stalker". «Mai in un milione di anni», ha detto l'attrice, «avrei immagino che avrei avuto una chance. Non immagini normalmente *Biancaneve* come una donna latina. Anche se questa fiaba è davvero popolarissima tra i Paesi di lingua spagnola. Comunque non vedi persone che mi somigliano a interpretare ruoli del genere. Quando lo hanno annunciato, è diventato subito trending su Twitter e per giorni, perché moltissimi erano arrabbiati». E a giudicare dai "non mi piace" al trailer, in tre settimane, lo sono tuttora. Lo scorso anno una polemica simile aveva toccato la *Sirenetta* «multietnica e inclusiva» che aveva debuttato nelle sale con il volto di colore di Halle Bailey, cantante con alle spalle cinque nomination ai Grammy più una carriera da attrice nella serie *Grown-ish*. Ariel era lei. Qualcuno esultava, altri storcevano il naso.

La tv di Carbone... Cosa c'è stasera

di Giorgio Carbone

FILM

L'UFFICIALE E LA SPIA
RAI5 ORE 21.15

Con Jean Dujardin, Louis Garrel e Emanuelle Seigner. Regia di Roman Polanski. Produzione Francia 2019. Durata: 2 ore e 13 minuti.

È la storia del caso Dreyfus, più volte portata sullo schermo, ma mai prima col rigore e la tensione di questo film di Polanski. La spia sarebbe (ma non è) Alfred Dreyfuss, un capitano dell'esercito francese accusato dai suoi superiori di fare la spia per i tedeschi (siamo alla fine dell'800). L'ufficiale è il colonnello Picquart che conduce l'inchiesta, ma non trova nulla e quindi sostiene l'innocenza di Dreyfus. Che comunque viene condannato e mandato all'Isola del Diavolo. Solo dopo anni Dreyfuss sarà scagionato.

SERIE TV

MAXIMA
RAIUNO ORE 21.15

È la storia dell'amore contrastato tra Guglielmo Alessandro, erede al trono d'Olanda, e l'argentina Maxima Zorreguieta. Maxima era figlia di un gerarca della dittatura che per sette anni imperversò in Argentina.

CANZONI

POWER HITS ESTATE 2024
TV8 ORE 21

Grande evento musicale all'Arena di Verona. Cantano Annalisa, Elodie, Tony Effe riproponendo le canzoni che sono state portate al successo da loro negli scorsi mesi.

CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE

Rai 4
- 16.45 Squadra Speciale Cobra 11
- 17.30 Castle - Detective tra le righe
- 19.00 Bones
- 20.35 Criminal Minds
- 21.20 Fantasy Island (Thriller, 2020) con Michael Peña. Regia di Jeff Wadlow.
- 23.00 Mad Heidi (Azione, 2022) con Alice Lucy.

Rai 5
- 18.40 Rai 5 Classic
- 19.30 Rai News - Giorno
- 20.20 Sui binari dell'Antico Egitto "Assuan"
- 21.15 L'ufficiale e la spia (Biografico, 2019) con Jean Dujardin. Regia di Roman Polanski.
- 23.25 Jimi Hendrix, Electric Church (Documentario, 2015). Regia di John McDermott.

Rai Movie
- 17.55 I Tartari (Drammatico, 1961) con Victore Mature.
- 19.25 Pane, amore e gelosia (Commedia, 1954) con Virgilio Riento.
- 21.10 Sotterrando la mia ex (Horror, 2014) con Anton Yelchin. Regia di Joe Dante.
- 23.10 Cento giorni a Palermo (Drammatico, 1984) con Lino Ventura.

Rai Storia
- 20.10 Il giorno e la storia
- 20.30 Passato e Presente "Emma Goldman, l'anarchia dell'individuo"
- 21.10 5000 anni e + La lunga storia dell'umanità "Cleopatra. L'ultima regina"
- 22.10 Il declino di Hitler "Uccidere il Führer"
- 23.00 Gli esploratori "Umberto Nobile. Un italiano al Polo Nord"

Rai Premium
- 16.00 Dolci e delitti: la gara di cucina (Poliziesco, 2017) con Alison Sweeney. Regia di Kristoffer Tabori.
- 17.35 Un medico in famiglia 10
- 19.25 Sorelle
- 21.20 Non mi Lasciare "Settima puntata" "Ottava e ultima puntata"
- 23.15 Imma Tataranni - Sostituto procuratore

20
- 19.15 Chicago Fire
- 20.05 The Big Bang Theory "La turbolenza del ruolo" "L'alternativa della chiusura"
- 21.05 La fuga dell'assassino (Azione, 2017) con Jonathan Rhys Meyers. Regia di Obin Olson, Amariah Olson.
- 23.15 Matrix (Fantascienza, 1999) con Keanu Reeves.

Iris
- 17.15 Frequency - Il futuro è in ascolto (Fantastico, 2000) con Dennis Quaid.
- 19.40 Kojak "La balia"
- 20.30 Walker Texas Ranger "Indagine al confine"
- 21.10 La maschera di fango (Western, 1952) con Gary Cooper. Regia di André De Toth.
- 23.10 Sfida oltre il fiume rosso (Western, 1967) con Glenn Ford.

La5
- 18.00 My Home My Destiny
- 19.00 The Family
- 20.05 Endless Love
- 21.10 Tutta colpa di Freud (Commedia, 2013) con Marco Giallini. Regia di Paolo Genovese.
- 23.30 Terapia di coppia per amanti (Commedia, 2017) con Ambra Angiolini.
- 1.25 Le ali della vita "Prima puntata"

Cielo
- 19.55 Affari al buio "Indumento fuori taglia, che bello!"
- 20.25 Affari di famiglia "I giocattoli di Jurassic Park"
- 21.20 Gomorra - La serie "Terza stagione, 5a puntata" "Terza stagione, 6a puntata"
- 23.10 Lussuria - Seduzione e tradimento (Drammatico, 2007) con Tony Leung.

Tv8
- 19.35 Alessandro Borghese - 4 ristoranti "Siena"
- 21.00 Dall'Arena di Verona Power Hits Estate 2024 "Ottava edizione - Tra gli artisti sul palco Angelina Mango, Elodie, Fedez, Francesco Gabbani, Geolier, Ghali, Irama, Mahmood, i Negramaro e Tananai" (Diretta)
- 0.30 Sex & The City

Nove TV
- 18.00 Little Big Italy "Santo Domingo"
- 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più?. Condotto da Paolo Conticini
- 21.25 La preda perfetta (Thriller, 2014) con Liam Neeson. Regia di Scott Frank.
- 23.40 Il tesoro dell'Amazzonia (Avventura, 2003) con Dwayne Johnson (The Rock).

Italia 2
- 16.25 Lupin III - Una storia senza fine
- 17.55 Dragon Ball Super
- 18.55 Due uomini e mezzo
- 21.25 Lupin III vs Detective Conan - Il film (Animazione, 2013). Regia di Hajime Kamegaki.
- 23.15 Il Re Scorpione 3 - La battaglia finale (Avventura, 2012) con Billy Zane.

Tele...raccomando

di Klaus Davi

Tv8 va in pole con la Formula 1

CHI SALE
(*Gran Premio di Monza*)

Iniziamo dai numeri: domenica la Formula 1 ha toccato su un canale "nativo digitale" ascolti record con una media di 2.342.000 spettatori e il 20.6% di share. Ma che il buongiorno si vedesse dal mattino era chiaro già dalle prove di sabato che su Tv8 avevano ottenuto l'8% di share, con le rosse classificate col quarto e quinto tempo in griglia di partenza. La storia della F1 nel nostro Paese inizia con la trasmissione del GP d'Italia del 1953 da parte della Tv di Stato mentre per la copertura generale bisognerà aspettare il 1963, con la prima telecronaca del mitico Mario Poltronieri che sarà poi voce ufficiale Rai fino al 1994. Dopo alcuni anni in cui la Rai spartì i Gran Premi prima con Mediaset e poi con Sky, dal 2018 i diritti diverranno esclusivi di Sky. Tuttavia le cifre sono in continua crescita grazie anche a una rinascita della Ferrari che unisce il Paese con in testa Emilia Romagna, Veneto e Toscana a picchi del 27% di share, molto rappresentato il ceto medio-alto (24%), boom dei giovanissimi 15/19 anni al 28%. Su Tv8 sono state raggiunte punte del 30% quando nel 39° giro Leclerc si è ritrovato primo grazie alla girandola di pit stop e nei giri finali, quando ha tamponato il tentativo di rimonta di Oscar Piastri.

IL PALLONE DI LUCIANO

La distanza tra Inter e rivali è aumentata

LUCIANO MOGGI

Due obiettivi di seguito hanno interessato le nostre squadre: il primo, il mercato estivo, per cercare rinforzi; il secondo, conseguenza logica del primo, diventare o restare competitivi. Il mercato si è chiuso qualche giorno fa e l'Inter, la squadra campione d'Italia, non è che abbia strafatto anche perché i suoi dirigenti, molto opportunamente, avevano già fatto tutto senza aspettare l'apertura: prima Taremi e Zielinski a parametro zero, quindi l'argentino Palacios. Poi in campo, a San Siro, l'Inter annichiliva l'Atalanta, con un tondo 4-0. Sapeva infiltrarsi con abilità nelle emergenze difensive della Dea e dava chiara dimostrazione dello strapotere che la contraddistingue. La doppietta di Thuram, l'eurogol di Barella, l'autorete di Djimsiti, erano un messaggio a tutte le altre concorrenti. Capace di abbassare il ritmo e alzarlo a piacimento, le erano bastati i primi dieci minuti e i primi dieci del secondo tempo, per stordire l'avversario.

La Juventus, che a detta di tutti aveva bisogno di rinforzi in ogni reparto, ha dovuto invece movimentare questa sessione estiva di mercato, meritandosi addirittura il titolo di "regina", con il suo direttore generale Cristiano Giuntoli che faceva arrivare a Torino un centrocampo nuovo di zecca e l'allenatore più conteso, Thiago Motta, per cercare di accorciare il gap che divide la Juve dall'Inter. Poi in campo. Le prime due giornate di campionato, Como in casa e Verona fuori, vinte entrambe per 3-0, incoraggiavano i tifosi che già coltivavano sogni di gloria. Appena però si è presentato all'Allianz un avversario diverso,ma non eccelso come qualità, la Roma,

SPALLETTI FA MEA CULPA PER TENERSI L'ITALIA

Ricomincio da tre

Dopo l'Euro-fallimento il Ct fissa il modulo e ammette gli errori: «Ho caricato troppo» Stop alle convocazioni allargate ma venerdì sarà dura: c'è la Francia in Nations League

Il ct Luciano Spalletti nella conferenza stampa che ha aperto il raduno a Coverciano *(Afp)*

GABRIELE GALLUCCIO

L'Italia ricomincia da zero, anzi da tre. La squadra vista all'Europeo è quasi tutta da buttare, per strategia e soprattutto atteggiamento. Spalletti ha trascorso una bruttissima estate ed è consapevole di dover conquistare la fiducia di 60 milioni di persone: la sua popolarità è ai minimi storici, al punto che il ritorno della Nazionale viene percepito con un certo fastidio. Della Nations League non frega un fico secco a nessuno e questo è un bel problema per Spalletti: se farà bene all'esordio contro la Francia, non riceverà le giuste attenzioni; se farà male, verrà massacrato di nuovo. Allenare l'Italia in questo momento storico è un mestieraccio, però Luciano non è uno che si tira indietro. Ecco perché ha deciso di ricominciare da tre certezze: il sistema di gioco, la necessità di valorizzare i giovani, il recupero dei leader tecnici quali Barella e Chiesa.

Andiamo con ordine, perché il ct ha affrontato tutti questi argomenti nella consueta conferenza stampa che ha aperto il raduno a Coverciano. Spalletti ha ammesso di aver mandato in confusione la squadra a Euro 2024, esigendo troppo a livello tattico: con pochi giorni di preparazione e un'intera stagione nelle gambe non c'erano i presupposti per difendere a quattro e costruire a tre, cambiando vestito durante la partita. «Ho riflettuto - ha dichiarato il ct - ed è una delle cose che cambierò, voglio togliere questa complicanza: giocheremo sempre con il 3-5-2, il 3-4-2-1 o il 3-5-1-1. In avanti si è più liberi di interpretare le qualità che si hanno, ma il sistema è quello». Questo è già un passo avanti significativo rispetto all'Europeo: bisogna lavorare su un solo sistema fino a quando non lo si padroneggia.

GIOCO DELLE COPPIE

Di conseguenza Spalletti ha deciso di convocare solo 23 calciatori, 20 di movimento più 3 portieri: in pratica l'Italia si allenerà a coppie. «Chiamandone di più - ha spiegato il ct - poi gli allenamenti non vengono bene, sei lì continuamente a cambiare e loro non sono liberi di lavorare al meglio. E poi così si sentiranno totalmente dentro il progetto di queste due partite, voglio tutti i giocatori molto interessati alla causa». Tra i 23 convocati sono 17 i reduci dall'Europeo e due le novità assolute (Okoli e Brescianini), alle quali vanno aggiunti i ritorni di Tonali e Kean.

INIZIA UNA NUOVA ERA

> «Ho chiamato solo 23 calciatori perché così si alleneranno meglio e si sentiranno più dentro al progetto. Ho sentito Chiesa, deve integrarsi a Liverpool: lo aspetto»

Mancano Barella e Chiesa, entrambi deludenti all'Europeo ma che in futuro torneranno ad avere un ruolo centrale in Nazionale. L'interista è rimasto a Milano per sottoporsi a un intervento programmato da tempo: «Gli voglio bene perché è un professionista serio e un grande calciatore, lo aspetto per la prossima convocazione». Più complesso il discorso riguardante Chiesa, che è appena passato dalla Juve al Liverpool: «Ci siamo sentiti, mi ha detto che aveva bisogno di fare una preparazione adeguata e di allenarsi duramente con la nuova squadra. Fa parte del gruppo su cui vogliamo puntare».

Insomma, l'obiettivo di Spalletti per queste prime due partite (Francia il 6 settembre, Israele il 9) è di iniziare a lavorare allo sviluppo di nuovi Calafiori: «Con lui abbiamo trovato dei valori altissimi, se non lo avessimo fatto giocare questa qualità non sarebbe emersa. La voglia è di trovare altri calciatori così». La strada è tracciata e sembra l'unica percorribile per risollevare la Nazionale. «È il momento di fare qualcosa di differente - ha riconosciuto il ct - devo creare un nuovo gruppo trasferendo meno pressioni ai ragazzi e facendogli sentire la bellezza di giocare in Nazionale».

CENTROCAMPISTA A RIPOSO FORZATO

Barella, ok l'operazione al naso

Nicolò Barella è stato operato ieri mattina ad intervento al naso perfettamente riuscito. Il centrocampista nerazzurro osserverà qualche giorno di riposo prima di riprendere gli allenamenti con il gruppo la prossima settimana. Parole di stima dal ct Spalletti, in ritiro con la Nazionale a Coverciano. «È un professionista serio, lo aspetto per la prossima convocazione. Ho parlato con il medico dell'Inter e con il giocatore. Ha avuto difficoltà respiratorie, è bene che si metta nelle condizioni per potersi esprimere al meglio».

AFFARE FATTO IN PRESTITO SECCO

Il Napoli parcheggia Osimhen in Turchia

Il Galatasaray si accolla lo stipendio da 10 milioni, Conte evita problemi di spogliatoio

Victor Osimhen, 25 anni *(Afp)*

Quando tutto sembrava perduto, il Galatasaray ha teso una grossa mano al Napoli. I turchi si sono fatti avanti per Victor Osimhen e il club partenopeo è stato ben felice di aprir loro la porta: quasi non ci sperava più il Napoli, dopo il pasticcio dell'agente e del calciatore alla fine del mercato e le trattative naufragate con i sauditi e con il Chelsea. Il Galatasaray ha però deciso a sorpresa di avere bisogno di Osimhen: una scelta di mercato curiosa, dato che ha già Mauro Icardi nel ruolo di centravanti e ha pure Dries Mertens.

Al Napoli poco importano le motivazioni dei turchi, l'unica cosa che conta è alleggerire il monte ingaggi: il Galatasaray ha accettato di prendere Osimhen in prestito secco, senza diritto o obbligo di riscatto, e di pagargli quasi tutto lo stipendio (circa 9-10 milioni). Un affare che conviene a tutte le parti in causa: i turchi mettono a segno un colpo di assoluto prestigio, anche se per una sola stagione; il Napoli scarica l'ingaggio più pesante ed evita ripercussioni sullo spogliatoio, dove l'ombra di Osimhen sarebbe stata ingombrante; Victor evita di rimanere fermo e di svalutarsi ulteriormente, dato che l'unica cosa a cui è interessato è ai soldi. L'unico sconfitto rimane l'agente Calenda, che ha dato il peggio di sé nella gestione del nigeriano: ha avuto mesi di tempo per portare un'offerta...

Adesso logica vorrebbe che Osimhen tratti il prolungamento del contratto fino al 2027: in questo modo sia lui che il Napoli avrebbero maggior potere nella prossima sessione estiva di mercato. Certo che per uno che era sicuro di andare a giocare in Premier League ritrovarsi in Turchia non deve essere il massimo: a 25 anni Victor dovrebbe fare il salto di qualità, invece compie un clamoroso passo indietro e può prendersela solo con se stesso.

GAL

SERIE A, QUARTA GIORNATA

Si riparte col Milan, Inzaghi va a Monza domenica sera

Dopo la pausa per le nazionali, la Serie A tornerà in campo sabato 14 settembre per la quarta giornata di campionato, ecco anticipi e posticipi: subito in campo la Juventus sul campo dell'Empoli alle 18, mentre alle 20.45 toccherà il Milan ospitare il Venezia. Domenica lunch match con la Roma a Marassi mentre alle 18 il Napoli andrà a Cagliari, con il posticipo tra Monza e Inter previsto alle 20.45. Chiude la giornata, di lunedì, Lazio-Verona.

La quarta sarà una giornata importante perché precederà il ritorno della Champions League: Milan (col Liverpool) e Juve (col PSV) scenderanno in campo martedì 17, Inter (a Manchester, a casa del City) e Bologna (ospita lo Shakhtar) giocheranno mercoledì 18 mentre l'Atalanta chiuderà giovedì 19 ospitando l'Arsenal. Europa League e Conference Leauge ricominceranno la settimana successiva.

hanno dovuto riavvolgere il film che si erano fatti, magari sperando che i molti arrivati abbiano bisogno di amalgamarsi per dare un rendimento accettabile ,diverso da quello visto contro i giallorossi. Sono stati testimoni di una partita piuttosto bruttina, con i due portieri inoperosi per 95', giro palla lento, niente aggressioni e riaggressioni per conquistare la palla, quasi un rispetto reciproco all'insegna della noia e dello sbadiglio.

Al Maradona il Napoli batte il Parma, 2-1, dopo essere stato in svantaggio,0-1, fin dal 19' del primo tempo (rete su rigore di Bonny). Della squadra napoletana degna di elogio solo la voglia di ribaltare il risultato, ottenuto peraltro in superiorità numerica e dopo aver sofferto molto il gioco della squadra di Pecchia. È mancata però la prestazione, di buono il gol di Lukaku appena entrato e la testata di Anguissa che portava in vantaggio la squadra napoletana. Una vittoria che fa comunque morale.

Ancora male il Milan di Fonseca. Mancano i risultati, non c'è coesione in campo, male il centrocampo che non riesce ad evitare l'uno contro uno alla sua difesa , mancando di filtro e densità. In vantaggio il Milan già all'8' com Pavlovic, in 4minuti (dal 62' al 66') dilapidava il vantaggio, prima raggiunto da Castellanos e poi superato da Dia: due gol quasi in fotocopia saltando completamente il centrocampo rossonero. Fonseca mandava allora in campo Leao e Hernandez e il portoghese riportava in parità la squadra, 2-2. Poi i due, evidentemente per rappresaglia, si autoescludevano dalla riunione tecnica durante il *cooling break*. Per cui al Milan attuale oltre all'equilibrio di squadra manca anche la serenità. Secondo noi dare i pieni poteri a Ibrahimovic non è fatto dovuto ma una necessità. Dell'Atalanta parla a sufficienza il 4-0 dall'Inter. I certificati medici di Koopmeiners e Lookman evidentemente hanno lasciato il segno. Per cui Gasperini,ormai abituato a vedersi cedere i migliori giocatori, anche quest'anno dovrà rivalutare i giocatori svalutati da altri. Con il nuovo mister Vanoli ottimo il Toro di Cairo che trova posto nel gruppetto di testa. Niente male come inizio.

DUE SETTIMANE DI PASSIONE

Aste, liti, strategie, onore: il dramma del Fantacalcio

Milioni di italiani sfruttano la sosta per organizzare le loro leghe virtuali Ma tra premi in denaro e regole complesse ormai non è più solo un gioco

CLAUDIO SAVELLI

La pausa per le Nazionali di settembre ancora non lo sa, ma è utile. Ci si può infilare l'asta del Fantacalcio. Ci si deve infilare l'asta del Fantacalcio. Chiuso il mercato, ora i giocatori hanno fissa dimora e non c'è il rischio di acquistare qualcuno che poi cambia squadra, forse, chissà, lasciandoci con crediti inutilizzabili e strategie che vanno a farsi benedire.

Ora o mai più. In questi dieci giorni decine di migliaia di aste si consumeranno nelle più remote taverne dello Stivale, tra sigarette e birre calde, insulti e risate, bestemmie e preghiere, amicizie che nascono e altre che finiscono, fogli di carta e fogli di calcolo, case libri auto viaggi ipotecati perché non si gioca mica solo per la gloria ma anche per il bottino. Fai l'asta alla luce del sole solo se sei universitario, altrimenti facile possa toccarti un drittone notturno. Se vedete qualcuno con le occhiaie al lavoro in questi giorni, non chiedetegli come mai: sapete già perché.

Da mesi nelle chat si susseguono sondaggi per trovare "la" data che va bene a tutti. Per niente facile mettere d'accordo una decina di persone di questi tempi, ma ce la si fa.

Ci sono gli amici di sempre che si beccano a casa di quello che ha la taverna ma anche chi si vede solo all'asta e domanderà all'amico-di-fantacalcio come ha trascorso l'ultimo anno. Ah ti sei sposato? Buon per te, cominciamo dai portieri?

VIDEOCHIAMATE

C'è chi riesce a essere presente e chi è sparpagliato per il mondo. E c'è chi, messi a letto i bambini, si chiuderà in bagno per ore e ore ad "astare", si dice così, Tchatchoua l'esterno destro del Verona che tutti vogliono. Meno male che hanno inventato le *call*, le videochiamate: odiate sul lavoro, amate dai Fantallenatori, altrimenti come le svolti l'asta con quello che vive a Parigi e quell'altro che sta in Erasmus.

Benedette ma anche maledette queste prime tre giornate di campionato pre-sosta, una sorta di anteprima del campionato che verrà, un assaggio delle gerarchie di Thiago Motta e un suggerimento troppo esplicito sull'ennesimo sconosciuto preso da Sogliano che volevamo prendere "a 1", un credito, e invece strapagheremo.

Fosse uno sport, sarebbe il più praticato d'Italia. Si stima siano più di 6 milioni i fantallenatori contro i 4 milioni che praticano il gioco del calcio. Il paradosso è che il Fantacalcio è l'anti-calcio. Una competizione (niente di meno) in cui spesso vince lo "sculato" piuttosto che l'esperto, il principiante piuttosto che il competente, quello raccattato all'ultimo minuto per arrivare a otto (partecipanti) o a dieci (la lega migliore perché a otto escono rose troppo forti) piuttosto che l'invasato che si è visto i video di tutti gli *influencer* di questo mondo (ce ne sono sempre di più sui social, e sono in aumento le trasmissioni tv e radio dedicate al "Fanta"), ha pagato il gestionale che ti svolta l'asta e Palacios lo aveva segnato sul taccuino ben prima di Ausilio.

Se il calcio è una cosa seria, il Fantacalcio lo è di più, per chi lo fa. Perché poi c'è anche chi lo ha fatto (quello capita a tutti, almeno una volta nella vita) e ha detto no, ha detto basta, ha detto mai più. Motivo? Condiziona il modo in cui guardi le partite e, soprattutto, la tua vita. Ti porta a tifare il giocatore che segna alla tua squadra del cuore e a incazzarti di brutto. Vabbè, per una volta, sperando invano che sia l'ultima.

ESUBERO PIAZZATO

Djaló si trasferisce al Porto: addio Juve dopo soli 8 mesi

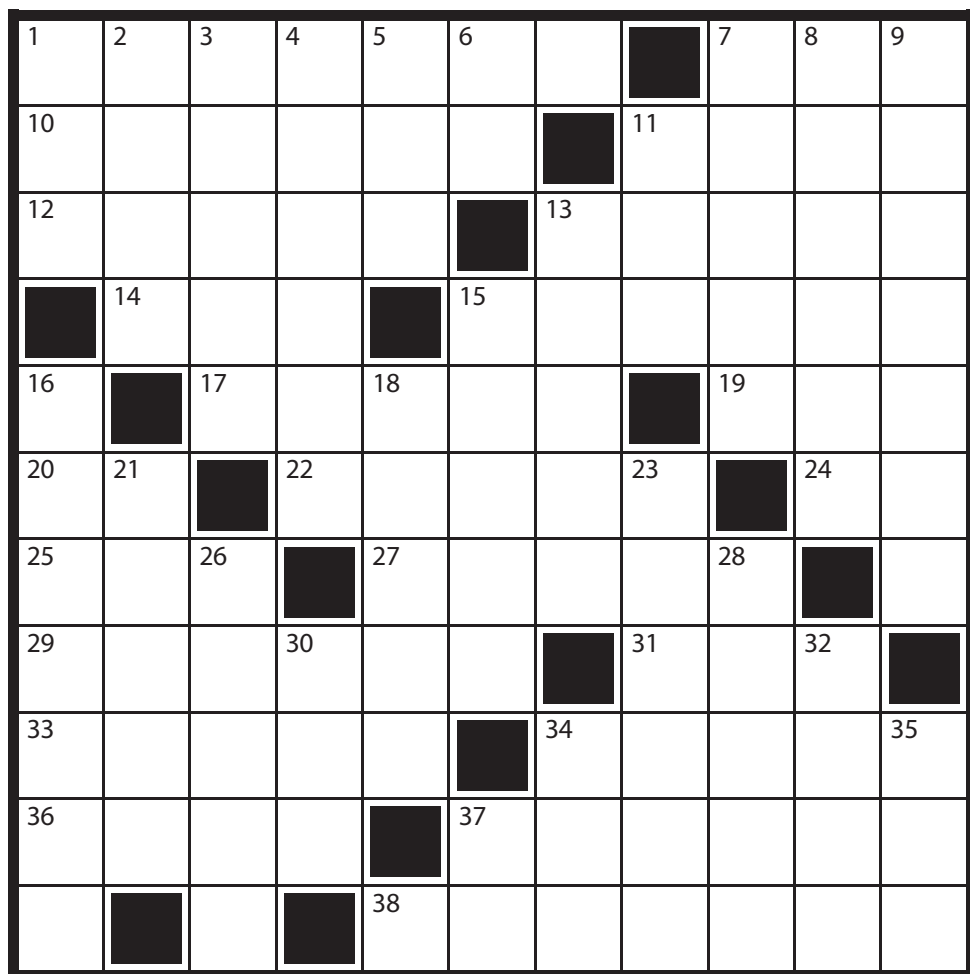
L'ultimo giorno di mercato in Portogallo è stato interessante anche per la Juventus, che è finalmente riuscita a piazzare Tiago Djaló. Il Porto si è fatto avanti per il prestito secco, senza opzioni di acquisto: lo stipendio dovrebbe essere diviso 60/40 tra i due club. Non è la situazione ideale per la Juve, ma è comunque un modo per sfoltire ulteriormente la rosa e liberarsi di un giocatore che è fuori dal progetto di Thiago Mossa. Tra l'altro Djaló - che in maglia bianconera ha giocato giusto una ventina di minuti - era stato al centro di un intrigo di mercato con la Roma. Il portoghese era sbarcato nella Capitale dopo che l'affare tra i giallorossi e Danso era saltato a seguito delle visite mediche: è rimasto chiuso in albergo per diverse ore, ma alla fine neanche lui è stato messo sotto contratto dalla Roma. Djaló è quindi rientrato a Torino per poco, dato che Giuntoli è riuscito a trovargli una sistemazione in extremis.

DOPO IL RIGORE FALLITO IN UDINESE-COMO 1-0

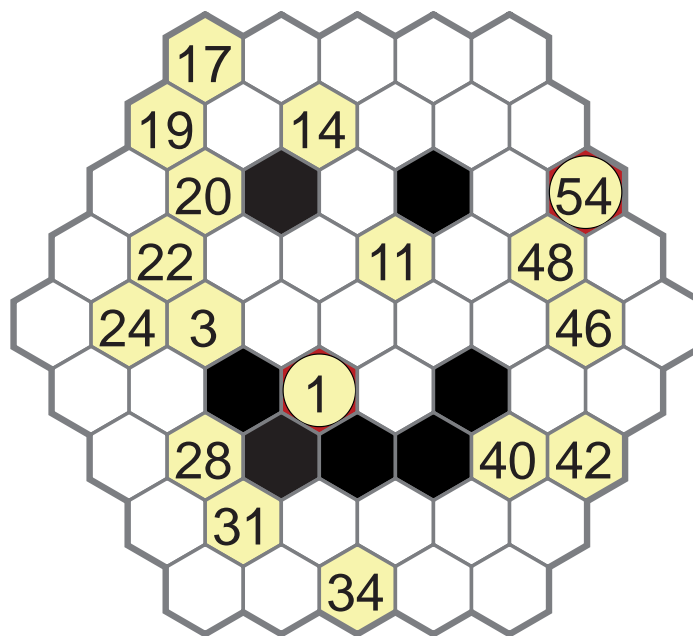
Cutrone minacciato: «Non lo accetto»

«Accetto le critiche come giusto che sia, ma queste cose non le lascio passare». Così l'attaccante del Como, Patrick Cutrone, in una storia Instagram. Cutrone ha risposto così a un commento in cui gli venivano rivolti insulti e veniva augurata la morte a lui e ai suoi figli. Il commento è arrivato dopo che Cutrone, ieri, ha sbagliato un rigore al 95' contro l'Udinese nel match perso dai lariani 1-0.

Giochi&Enigmistica

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI
1. Convolare a nozze - 7. La memoria del computer - 10. Nel frattempo, intanto che - 11. Voce fanciullesca, usata per lo più al femminile, per indicare la donna che ha cura del bambino - 12. Ciascuno degli anelli che un serpente forma avvolgendosi - 13. Nella moda femminile, svasatura a campana della stoffa tagliata in tralice: la gonna con il ...... al ginocchio è tipica degli anni '40 - 14. Emerging Markets Equities - 15. Critici o censori austeri e intransigenti - 17. La notte delle statuette - 19. Forma composta della preposizione in e dell'articolo il - 20. Alleanza Nazionale - 22. Che non ode nulla - 24. Oliviero Diliberto, iniziali - 25. Rail Adapter System - 27. Un contenitore per farmaci liquidi - 29. I due arnesi di metallo appesi ai due lati della sella - 31. Prima persona, indicativo imperfetto del verbo essere - 33. Fuoriuscita di un viscere per un'apertura normale o accidentale o passaggio di un viscere dalla cavità che normalmente lo contiene a un'altra - 34. Massa di silicati completamente o parzialmente fusi, contenente gas disciolti, che si trova entro la crosta terrestre - 36. Dopo l'ottavo - 37. Grosse viti - 38. Nome comune di varie specie di piante del genere Pelargonio, dei più svariati colori e usate come piante da giardino o appartamento

VERTICALI
1. Un messaggio moderno - 2. Insieme al sale è immancabile in cucina - 3. Secondo elemento di composti, derivati dal greco (anonimo) o formati modernamente (toponimo) - 4. Forte stato di ansia e angoscia che genera preoccupazione e paura per il futuro - 5. Misura le superfici agricole - 6. Sua maestà - 7. Gas nobile, derivante da disintegrazione del radio, impiegato nella radioterapia e come indicatore radioattivo nello studio dei gas - 8. Altro nome per università - 9. La De Angelis attrice - 11. Abbreviazione di totale - 13. Un lago italiano molto vasto - 15. Un problema ai denti molto temuto - 16. La parte più interna del porto con i bacini di carenaggio - 18. Piattaforma solidale al colombiere degli alberi nei velieri a vele quadre - 21. Nastro senza la s... - 23. Carta impregnata di sostanze atte a renderla impermeabile - 26. Terza persona plurale dell'indicativo presente del verbo sapere - 28. Elemento chimico di simbolo Ar, numero atomico 18, gruppo dei gas rari - 30. Pena, punizione, castigo - 32. Parola di origine latina che significa "tutto o dappertutto" - 34. Significa pace in molte lingue del mondo - 35. Il primo mitico re dei Longobardi insieme al fratello Ibor - 37. Venezia in auto

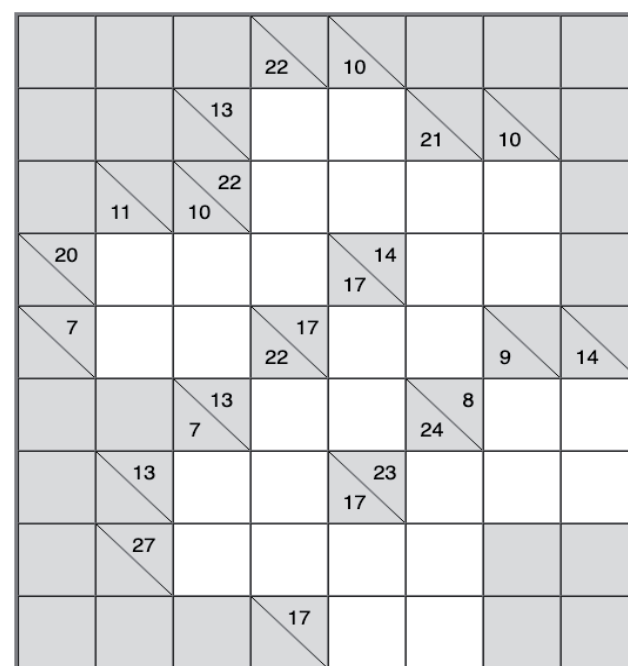
HIDATO

L'obiettivo è riempire la griglia con una serie di numeri consecutivi adiacenti l'uno all'altro verticalmente, orizzontalmente o diagonalmente.

KAKURO

Riempire lo schema con le cifre da 1 a 9 sapendo che:

• i numeri riportati come definizioni rappresentano la somma delle cifre da inserire nelle corrispondenti caselle bianche;

• i numeri nei triangoli inferiori sono le definizioni verticali, quelli nei triangoli superiori le orizzontali;

• all'interno di ogni somma ogni cifra può comparire una sola volta.

SUDOKU

L'obiettivo è riempire la scacchiera in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni riquadro contengano i numeri dall'1 al 9.

7				8			9	1
		5		4	1	7	2	
1	9	6		7	5	8		
8		9					7	4
5		7				2		9
4		2		3	9	1	8	5
2		3	6				5	
6				9	4	3	1	
9		1				4	6	

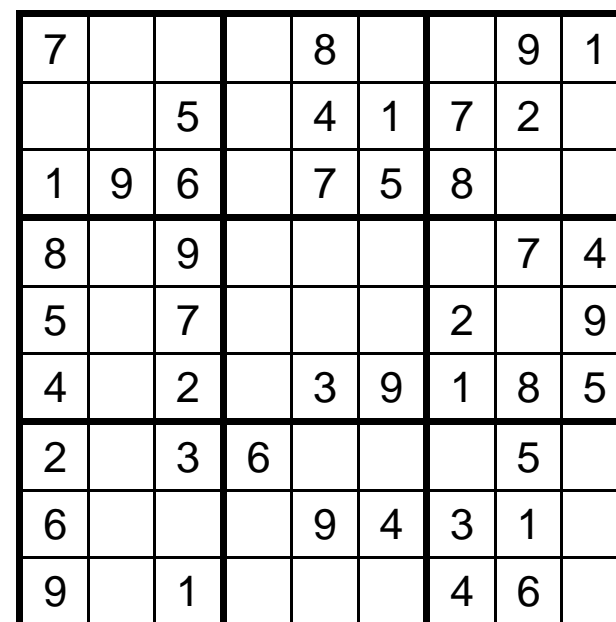
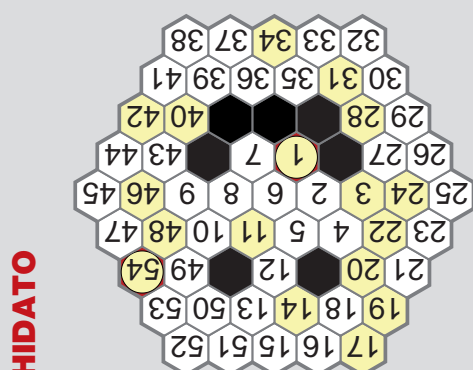
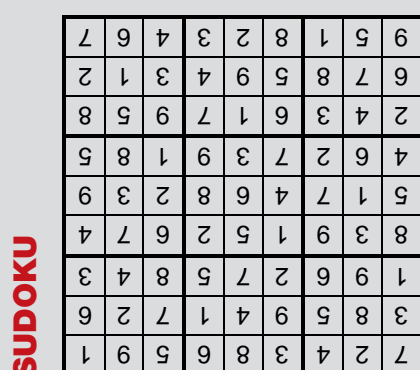
Soluzioni

SUDOKU

HIDATO

CRUCIVERBA

KAKURO

TENNIS, US OPEN

Maledizione Muchova Per la quarta volta elimina la Paolini

L'azzurra Jasmine Paolini è uscita sconfitta agli ottavi di finale dell'US Open. Sarà la ceca Karolina Muchova, n.52 Wta a giocare i quarti di finale dello Slam statunitense. La Paolini è partita bene contro la ceca portandosi avanti 3-1 e servizio con un break al terzo gioco, ma poi la ceca è salita di intensità e ritmo e l'azzurra non è più riuscita a trovare le contromisure cedendo il servizio in due occasioni e subendo cinque game consecutivi dall'avversaria che ha chiuso il primo set 6-3. La numero 5 del seeding è ripartita poi più convinta nella seconda partita portandosi avanti 3-2, ma la ceca non ha mollato e come nel primo set ha infilato quattro giochi consecutivi chiudendo la gara in due set con un doppio 6-3. La giocatrice ceca l'ha battuta per la quarta volta su quattro in carriera: una sorta di bestia nera che purtroppo si è confermata anche a un passo dai quarti dell'US Open.

BOTTA E RISPOSTA SUL CASO-MILAN

Tra Di Canio e Leao storie e braccia tese

L'opinionista attacca il rossonero: «Neanche a calcetto si fa così» Rafa sui social pubblica una foto di Paolo che fa il saluto romano

GABRIELE GALLUCCIO

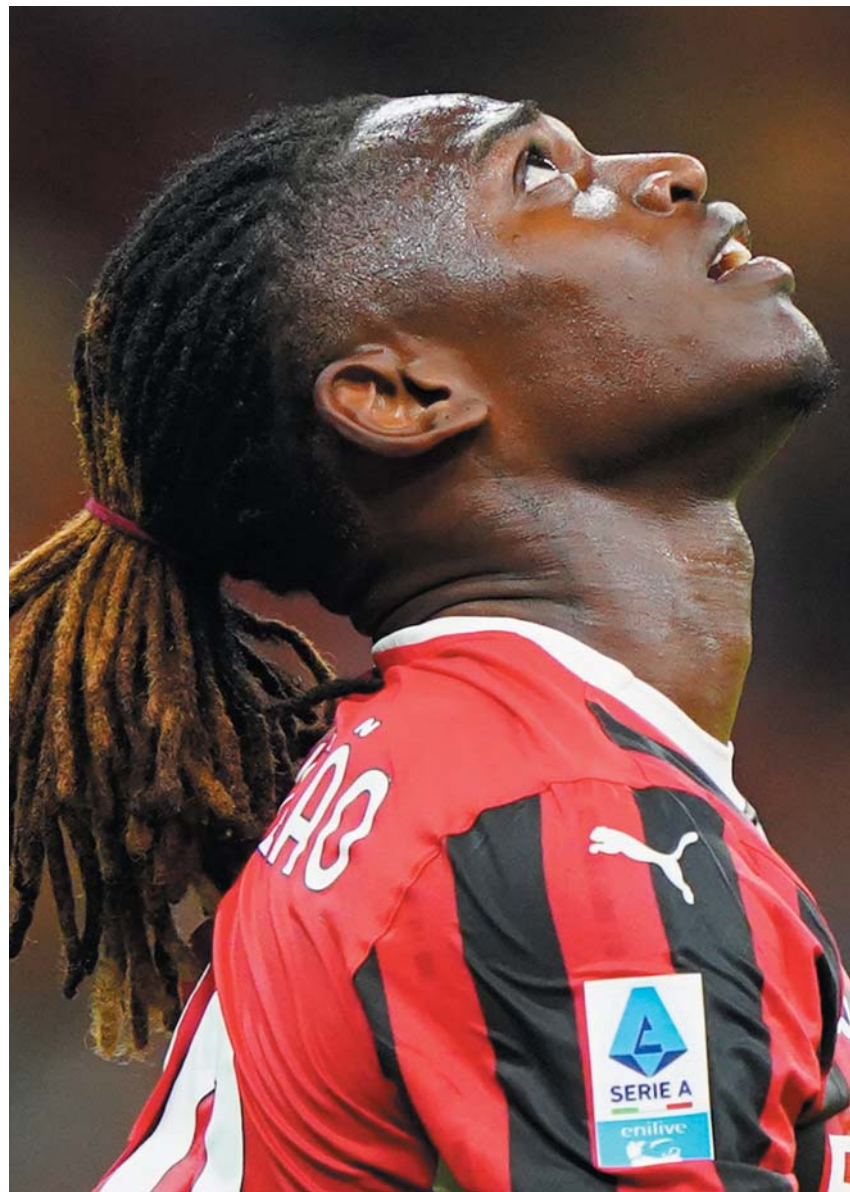
È difficile stare dalla parte di Rafael Twittao, pardon, Leao. Partite vinte in campionato finora? Zero. Sceneggiata in campo con il compagno di merende Theo Hernandez? Una. Primo post polemico sui social della stagione? Fatto. Il portoghese è il miglior giocatore della squadra, ma è ben lontano dall'essere un leader. Anzi, dal punto di vista professionale si sta comportando come un bambino capriccioso: prima la vicenda del "cooling break", poi la polemica con Paolo Di Canio. I fatti sono i seguenti: l'ex calciatore e ora opinionista si è scaldato parecchio su Sky durante la discussione sull'atteggiamento di Leao e Theo.

I due calciatori più rappresentativi del Milan non hanno partecipato al "cooling break" durante la partita con la Lazio, in aperta polemica con Fonseca: «Ai miei tempi - ha attaccato Di Canio - i compagni di squadra li avrebbero attaccati al muro. Sarebbero veramente volati i cazzottoni per quell'atteggiamento». Poi l'ex calciatore ha rincarato la dose: «Questa è una vergogna, uno è pure il capitano. Si mette là a parlottare, delegittima l'allenatore, come a dire "guarda questo". Ma cosa stai facendo?». Uno sfogo duro ma a grandi linee condivisibile quello di Di Canio, che è diventato virale sui social. La cosa sembrava destinata a finire lì, poi però qualcuno ha tirato fuori la vecchia foto di Di Canio che fa il saluto romano ai tempi della Lazio e ha provato a far passare il messaggio che l'attacco a Leao sia "fascista". Secondo l'interpretazione di qualche utente l'ex calciatore odia Leao perché di colore. All'amo di tale provocazione ha abboccato proprio Rafa, che tra l'altro ha combinato un pasticcio enorme: preso dalla furia di "rispondere" a Di Canio, ha condiviso un post dell'utente "Cardinale porco" in cui si accusava l'opinionista di Sky di odiare tutti i giocatori di colore.

CASO MONDIALE

Accortosi di aver sostanzialmente avallato un insulto alla persona che gli paga lo stipendio, Leao è poi corso ai ripari: ha eliminato il post e ha pubblicato soltanto la foto del saluto romano di Di Canio, commentandola con i puntini sospensivi. In questo modo Rafa ha trasformato una polemica destinata a sgonfiarsi in un caso mondiale. Il suo tweet ha fatto registrare milioni di interazioni, con i tifosi stranieri che ovviamente non capivano il contesto: sono quindi andati a informarsi, o almeno ci hanno provato, perché il caso è piuttosto intricato. Chissà cosa avranno capito...

Di certo c'è che Leao con questi comportamenti avvalora la tesi di chi non lo ritiene un grande calciatore. In questo momento sembra soprattutto un ragazzino di 25 anni viziato e con la malattia dei social: manca una figura che gli tiri le orecchie, il Paolo Maldini della situazione. Non ce ne voglia Zlatan Ibrahimovic, ma non ha lo stesso spessore dell'ex capitano rossonero. Proprio quest'ultimo era stato fondamentale nello sviluppo di Leao: quando il Milan lo prese dal Lille era consapevole che fosse un calciatore "da Instagram", che pubblicava video bellissimi con dribbling e giocate, ma faceva pochi gol e decideva ancora meno partite. «Lo abbiamo aiutato a cambiare mentalità», spiegava Maldini dopo la vittoria dello scudetto.

Senza di lui Leao al Milan è progressivamente regredito. Gioca quando gli pare, fa le bizze sui social, a volte pure qualche gesto polemico ai tifosi. È tempo che Rafa decida cosa vuole fare da grande, perché di anni ormai ne ha 25: il tempo passa e la sua reputazione scende sempre di più, di pari passo con il valore in campo. Ha qualità che in pochi al mondo possiedono, evidentemente manca un certo tipo di mentalità. Sarebbe un gran peccato vederlo buttarsi via così. Qualcuno ha anche provato a prendere le sue difese per la questione del "cooling break" - per la quale, tra l'altro, non ha provato neanche a mettere una pezza, come invece ha fatto Theo. Di Canio però è stato perfetto nel valutare la situazione: «Sento i buonisti dire che sono ragazzotti così, da otto milioni. Cose che capitano. Ma giocano nel Milan!». E al Milan certe cose non devono accadere.

Sopra, Leao al centro delle polemiche dopo Lazio-Milan per il caso "ammutinamento", durante il cooling break. Un giudizio negativo è arrivato anche dall'ex calciatore Paolo Di Canio, oggi opinionista Sky. L'attaccante portoghese gli ha risposto indirettamente pubblicando una vecchia foto del calciatore alle prese con il saluto romano (*LaP*)

LA "MAMMA" DI HARRY POTTER CONTRO VALENTINA PETRILLO

Rowling scatenata: «Trans, comunità di imbroglioni»

Altra polemica della scrittrice dopo il caso Khelif: «A questo punto restituiamo anche le medaglie ad Armstrong»

LEONARDO IANNACCI

Da Harry Potter a un/una (?) velocista transgender che sta scuotendo le Paralimpiadi: il 2024 di J.K. Rowling sta diventando piuttosto tumultuoso, soprattutto per le repliche che la scrittrice inglese sta avendo a ogni sua uscita. Ricapitoliamo chi è la Rowling, per chi non lo sapesse: è la scrittrice inglese che ha creato un vero e proprio fenomeno letterario inventandosi il magico mondo del maghetto Harry Potter, realizzando libri che hanno venduto milioni di copie e generando film che hanno dominato il box office.

Direte voi. Che c'azzecca con atleti olimpici e paralimpici e con le polemiche che stanno divampando in queste ore sui siti e sui tabloid inglesi, ben felici di gettare benzina sul fuoco quando si parla di atleti transgender, forse uomini o forse donne? C'azzeccano eccome perché la signora Joanne (vero nome della sigla letteraria J.K.) ha detto ancora una volta su un'atleta attualmente impegnato/a alle Paralimpiadi parigine. Si è ripetuta visto che non più di un mese fa si era espressa in termini non propriamente affettuosi nei confronti di Imane Khelif, il/la pugile che aveva costretto la nostra Angela Carini a un ritiro immediato dal ring a causa dei devastanti sganassoni rimediati. Le scrittrice all'epoca non aveva ritenuto corretto che la pugile iperandrogina gareggiasse come donna a Parigi 2024 portando un deciso attacco alla stessa Khelif, che aveva deciso di sporgere denuncia contro la mammina di Harry Potter. Ora la Rowling è tornata sull'argomento a proposito di Valentina Petrillo, la velocista transgender azzurra di 51 anni (ieri era il suo compleanno)presente a Parigi.

La Rowling ha commentando sarcasticamente l'ammissione di Valentina, qualificatasi alle semifinali dei 400 metri nella categoria T12, quella riservata agli ipo-vedenti. «Perché tutta questa rabbia verso quella fonte d'ispirazione che è Petrillo? La comunità degli imbroglioni non ha mai avuto questo livello di visibilità! Ora i fieri imbroglioni come Petrillo sono la prova che l'era del cheat-shaming è finita. Che modello da seguire! Ora direi di restituire anche le medaglie a Lance Armstrong e andare avanti», si legge sul profilo X della scrittrice che, fra un capitolo e l'altro del prossimo romanzo su Harry Potter, non perde occasione per dire la sua. E fa bene perché la Petrillo è la prima atleta trans in gara alle Paraolimpiadi: una decisione, quella presa a suo tempo dal Comitato Olimpico, che si sapeva esser destinata a far discutere e che non ha tradito le aspettative. Trattasi di una querelle infinita che fa e farà discutere a lungo. In Inghilterra il *Telegraph* è intervenuto duramente sulla questione: «Petrillo è padre di due figli e gareggiava ancora a 45 anni come maschio. Correndo come uomo ha vinto 11 titoli italiani di atletica paralimpica, come donna ben 27».

Che altro aggiungere?

A sinistra l'azzurra Valentina Petrillo, prima atleta transessuale a gareggiare alle Paralimpiadi. È iscritta nella categoria T12, nel gruppo "Visually impaired" dedicato alle atlete ipovedenti. Di fianco la scrittrice inglese J.K. Rowling, in aperta polemica per la presenza dell'atleta italiana a Parigi (*Afp*)

Redazione cronaca: via dell'Aprica 18, 20158 Milano; telefono 02.999666; fax 02.99966227;email:milanocronaca@liberoquotidiano.it. **Pubblicità:** SPORTNETWORK srl - (Milano) Via Messina, 38 - 20154; tel. 02 349621

LIMITE SOLO DOVE NECESSARIO

Città a 30 all'ora, Salvini stoppa Sala

Il ministro contrario al "modello Bologna" e boccia chi usa gli autovelox «solo per fare cassa». Ma il sindaco insiste

Autovelox e zone 30. È proprio sui nodi più caldi della mobilità cittadina che tornano a scontrarsi il sindaco di Milano, Beppe Sala, e il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini. Il primo cittadino vorrebbe rallentare la circolazione nel capoluogo lombardo, il vicepremier mette dei paletti: si deve procedere con buon senso o si rischia di creare grandi disagi.

Il palcoscenico dello scontro è stato la presentazione della campagna globale delle Nazioni Unite per la sicurezza stradale, che mira a dimezzare il numero di vittime entro il 2030.

DANIELA BRUCALOSSI a pagina 35

UNA DOMENICA DI BELLEZZA E NOSTALGIA

Sui treni storici con la Fondazione Fs

Un viaggio attraverso il '900 quello del Garda Express, treno storico della Fondazione Fs che, con la compagnia dei volontari delle Ferrovie Turistiche Italiane, porta i milanesi a scoprire la provincia.

Si viaggia sulle carrozze storiche, le "Centoporte" degli anni '30 e le Corbellini degli anni '50, vagoni che sono rimasti in funzione fino agli anni '80 per le tratte regionali. Qui le famiglie con i bambini si entusiasmano per i dettagli che richiamano a tempi ormai lontani e gli anziani si emozionano nel ricordo di treni che li hanno accompagnati per molti anni della loro vita.

Con il Garda Express si raggiunge Desenzano del Garda in poco meno di due ore, ma le prossime mete, sempre a bordo di questi magnifici mezzi c'epoca, sono altrettanto valide: l'8 settembre il Laveno Express porterà i passeggeri sul lago Maggiore, mentre il 15 il treno andrà sul lago d'Iseo (Sebino Express). Il 22 il Besanino Express raggiungerà Lecco, mentre il 29 settembre tutti sul Lomellina Express per la Sagra del salame d'oca di Mortara.

ANDREA FATIBENE a pagina 39

IL COMMENTO

Sull'Autonomia Fontana tira dritto: «Basta andare piano»

FABIO RUBINI

La vicenda dell'Autonomia differenziata ci pone davanti a un bivio: da un lato le polemiche sulla cosiddetta Questione Meridionale, che si riassume con l'accusa di voler fare la «secessione dei ricchi»; dall'altra il riproporsi di una crescente Questione Settentrionale, con il Nord che è stanco di «andare a 30 all'ora» e di avere «le mani legate dalle pastoie burocratiche romane». I virgolettati sono del presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana e si riferiscono a un suo intervento a Rtl 102.5. Fontana è tranchant e fa capire che con la legge Calderoli approvata non ci si fermerà più ad aspettare inutili discussioni.

Ecco in sintesi il Fontana-pensiero: «La Lombardia in questi ultimi anni sta raggiungendo dei vertici altissimi in tutte le classifiche di efficienza, di produttività e di competitività, ma lo stiamo facendo con le mani legate dietro la schiena, lo stiamo facendo correndo con delle regole che sono diverse rispetto a quelle degli altri Paesi e delle altre regioni con cui dobbiamo competere. La burocrazia romana - prosegue Fontana - che ci attanaglia e ci blocca, i tempi che vengono stabiliti da alcuni ministeri e che ci impediscono di dare delle risposte efficaci sono un rischio che alla lunga pagheremo, (...)

segue a pagina 37

SOCCORSA DAI CARABINIERI, A LORO VOLTA AGGREDITI

Rissa in via dei Transiti: donna ferita alla gola

Una donna è stata portata in codice rosso all'ospedale Niguarda di Milano dopo essere stata colpita all'addome e alla gola da diverse coltellate. Verso le 19, una pattuglia dei Carabinieri di passaggio in via dei Transiti è intervenuta dopo aver visto una donna riversa sulla strada. Fermatisi sul posto per prestare soccorso, uno dei due militari è stato colpito allo zigomo da una testata da una delle persone presenti sulla scena. Sul luogo è giunta poco dopo una volante della polizia, allertata in precedenza per un furto, a dare supporto ai carabinieri. La donna, sudamericana, è stata ricoverata in condizioni stabili, ma in prognosi riservata. Ancora confusa la vicenda sulla quale indagano i carabinieri per capire se la vittima sia stata colpita prima o dopo la rissa.

Ora la donna si trova al Trauma Center del Niguarda, dove una squadra di specialisti sta gestendo la situazione.

DRAMMA FAMILIARE A VARESE

Accoltella il fratello dopo una lite in casa

Ha accoltellato il fratello al termine di una lite e quindi un 48enne italiano è stato arrestato dalla Polizia. I fatti sono avvenuti a Varese, dove sono intervenuti gli agenti, per la segnalazione di una persona ferita da arma da taglio. Sul posto gli uomini delle Volanti hanno identificato le persone presenti all'interno dell'abitazione, due fratelli ed una donna, e uno dei due fratelli presentava una profonda ferita da taglio al fianco. In un primo momento, per sviare le indagini, ha spiegato di essere stato ferito da dei cittadini africani a seguito di una tentata rapina. Gli accertamenti svolti nell'immediatezza hanno permesso di ricostruire i fatti, ovvero che al termine di una lite per futili motivi tra i fratelli, il maggiore ha colpito l'altro al fianco con un grosso coltello da cucina. Il ferito è stato trasportato in codice rosso presso il Pronto Soccorso di Varese e sottoposto ad un delicato intervento chirurgico.

GIGIA PIZZULO a pagina 37

RESIDENTI SUL PIEDE DI GUERRA

Corvetto, le notti folli dei sudamericani

GIGIA PIZZULO

Suonano e bevono dal primo pomeriggio fino a notte fonda. Non solo il sabato, iniziano dal giovedì e vanno avanti per tutto il fine settimana.

Sono sudamericani, principalmente ecuadoregni, che si ritrovano dopo il lavoro in via San Dionigi, a ridosso tra i Municipi 4 e 5 di Milano, parcheggiano i furgoni e cominciano a tirar fuori qualsiasi cosa possa servire per far festa. Tavoli, sedie, cibo, bevande alcoliche, barilotti di birra, ma soprattutto altoparlanti per diffondere la musica latina, oltre all'immancabile pallone per sfidarsi tra grandi e piccoli nel parco adiacente o per strada. E non si tratta più di un fatto sporadico, visto che la questione è divenuta oramai consuetudine, e gli abitanti delle case popolari, soprattutto dei civici 32 e 40, non ce la fanno più. «Gli schiamazzi nel fine settimana si possono anche tollerare fino ad una certa ora», dice una signora che di mestiere fa l'infermiera e che si alza presto per andare a lavorare, «poi diventa disturbo della quiete pubblica. (...)

segue a pagina 34

CANTIERE CHIUSO DOPO 10 ANNI

Lo spot di Piazza Frattini: riaperta alla circolazione ma i pedoni sono costretti a saltare le transenne

L'amministrazione comunale ha "venduto" l'opera come bella ed ecologica, però nell'area i lavori sono ancora in corso e chi va a piedi deve evitare gli ostacoli. Quanto al verde siamo solo agli annunci. Però la pista ciclabile...

A sinistra, il cantiere di piazza Frattini, che, seppur sia stata aperta al traffico, non è ancora stata liberata dai lavori in corso che ostacolano i marciapiedi. Nella zona del parco centrale, il cantiere è altrettanto ancora in corso e i «più di cento alberi» che sono stati promessi dalla amministrazione sono appena stati piantati e in buona parte rimangono ancora una promessa. Quello che invece non manca è ovviamente la pista ciclabile, larga, capillare e ben segnalata. A destra invece una delle strade con limite di 30 km/h

GIORGIO VALLERIS

Dopo quasi dieci anni di cantieri, disagi, sosta selvaggia e problemi vari, nelle scorse ore si è alzato il sipario sulla nuova piazza Frattini, nel cuore di Lorenteggio, che ha riaperto al traffico veicolare. «Piazza Frattini torna completamente accessibile al transito dei veicoli dal 31 agosto, rispettando le tempistiche previste, ha detto l'assessore comunale alla Mobilità, Arianna Censi, consapevole forse che la pazienza di cittadini e commercianti della zona era agli sgoccioli dopo tutti questi anni.

Nelle intenzioni della giunta milanese, il nuovo spazio si divide in cinque aree: una gioco dedicata ai bambini,due al verde pubblico, una riservata ai cani e, infine, la cosiddetta area relax. Un progetto ambizioso che potrebbe rilanciare un quartiere dove le contraddizioni non mancano. Ma a guardarla oggi, serve molta fantasia per immaginare questa piazza nelle eleganti vesti del rendering. Abbiamo fatto un giro da quelle parti e, arrivando da via Bellini, veniamo subito accolti da un mare di transenne che delimitano il centro della piazza e la pista ciclabile. Anche questa è ancora completamente off limits, anche se le strisce rosse per l'attraversamento della carreggiata da parte delle bici (ce ne sono otto che disegnano il perimetro dei quattro incroci presenti) sono nuove di zecca. Rispetto ad altri percorsi ciclabili decisamente avventurosi, per non dire improvvisati, questo è ampio e a doppio senso, e trova spazio sull'ampio marciapiede, più in sicurezza dunque rispetto al traffico veicolare. Traffico che, complici le scuole ancora chiuse e la coda lunga delle vacanze agostane per alcuni mesi, è scorrevole. Anche se c'è già chi esprime perplessità: in un gruppo social dedicato alle segnalazioni che arrivano dal Municipio 6, un cittadino scrive: «Piazza Frattini: un imbuto per il traffico, prima della ristrutturazione era assai più scorrevole, ora invece passa una sola auto alla volta, marciapiedi allargati inutilmente, corsie di scorrimento ristrette, chi ha approvato un così scadente progetto?».

SFORZO D'IMMAGINE

Certo, osservando il centro della piazza, quella che dovrebbe essere l'anima del progetto, risulta difficile pensare che lì possano trovare spazio centinaia di alberi come annunciato dall'amministrazione, sia per lo spazio piuttosto ridotto sia perché alcune parti della piazza sono già state coperte dal cemento. Proprio così: al momento, oltre al cemento e ai tubi che escono dal suolo per i lavori ancora in corso, di verde ci sono solo i quattro vecchi alberi storici mentre le nuove piantumazioni spuntano dalle piccole aiuole nei pressi del marciapiede.

«Qui è ancora tutto un cantiere», ci dice Carla, che risiede da poco lontano e che si sta recando al supermercato per la spesa. «Speriamo che finiscano in fretta», aggiunge quasi sconsolata.

Il fatto che la piazza abbia riaperto al traffico pubblico e privato è senz'altro una buona notizia, anche se i pedoni sono ancora costretti a districarsi in uno slalom fra transenne e aree recintate per compiere il giro completo di questo cerchio che, in futuro, dovrebbe rappresentare un luogo di socialità, uno spazio da vivere. Resta da capire cosa succederà quando il traffico nelle ore di punta tornerà a pieno ritmo e, soprattutto, quando aprirà i battenti la nuova fermata della M4 Frattini. Proprio seguendo il tracciato della nuova linea, nei poco più di 500 metri che separano

CANTI, BALLI E SCHIAMAZZI SINO A NOTTE FONDA

Il Barrio del Corvetto, residenti ostaggio dei sudamericani

Gli abitanti chiedono da tempo l'intervento delle forze dell'ordine. E la Lega ha scritto anche al prefetto: «Troppo degrado»

segue dalla prima

GIGIA PIZZULO

(...) Abbiamo segnalato più volte questa situazione alle forze dell'ordine, ma questi sono sempre qua indisturbati e si divertono come credono. Oltretutto», racconta ancora a *Libero* la signora, «spesso accendono anche il barbecue che è assolutamente vietato. Siamo comunque su una strada non in un'area pic nic». Ma per loro, sudamericani in Italia, è tutto normale, anche ciò che è fuorilegge.

E un altro condomino aggiunge: «Qualcuno li ha anche ripresi mentre fanno i loro bisogni sulla via. In un video si vedono due donne che alzano un telo a mo' di sipario e una terza fai suoi comodi». Situazione segnalata stavolta dai residenti delle case popolari ma succede così in molte altre aree di Milano, basta un parchetto e si piazzano per animare le loro serate fatte di cibo, allegria e urla.

«I residenti della zona sono costretti a subire quotidianamente, e più precisamente ogni sera, l'occupazione abusiva dell'area verde e della ciclabile adiacente da parte di gruppi di persone, prevalentemente di origine sudamericana», hanno scritto in una lettera congiunta inviata al Prefetto i leghisti, Elena Bossi e Alessandro Verri, «questi assembramenti sono accompagnati da musica ad alto volume, consumo eccessivo di alcolici e attività di cottura alla brace, con conseguente produzione di fumi e odori sgradevoli. Nonostante le ripetute segnalazioni telefoniche dei residenti per richiedere un intervento delle forze dell'ordine e alla Polizia Locale, la situazione non sembra migliorare e il problema si ripropone ogni sera, con un conseguente degrado ambientale dovuto alla presenza di rifiuti di ogni tipo abbandonati sul posto».

I residenti di tutta la via San Dionigi, ma anche quelli della via dei Cinquecento e strade limitrofe sono esasperati e chiedono un intervento risolutivo da parte delle autorità competenti. Perché qui il tema non è né integrazione, né aggregazione, ma pura maleducazione e inciviltà, contro la quale serve tolleranza zero.

«Oltre al fatto che pensano di poter fare quello che vogliono, poi lasciano anche lo sporco sui marciapiedi e nei giardini, aggiunge un'altra residente del civico 32, «è' vero che mettono i rifiuti nei sacchetti ma poi li lasciano lì, residui di cibo che con questo caldo emanano odori insopportabili». «Riteniamo fondamentale», si legge ancora nella comunicazione al Prefetto, «un maggiore controllo del territorio e l'adozione di misure più efficaci per prevenire e reprimere questi comportamenti che ledono la sicurezza e la tranquillità dei cittadini che vivono qui».

Situazioni analoghe anche in via Costa e zona Piazzale Loreto dove i residenti devono fare i conti con i bagordi notturni di queste persone che trasformano le vie in un vero e proprio "barrio". Anche qui le bottiglie vuote di birra Moretti riempiono i gradini delle aiuole e i sudamericani che fanno festa non si fanno problemi a fare i propri bisogni contro i muri della zona. «La situazione in viale Caterina da Forlì e nelle zone limitrofe tra Bande Nere e piazza Tripoli è ormai fuori controllo.

Ogni sera, al calar del sole, queste strade si trasformano in un'area di caos e degrado, dove feste improvvisate, schiamazzi e comportamenti incivili sono all'ordine del giorno», si legge sul sito di Radio E20, la radio degli eventi di Milano, «le panchine all'altezza del parco e dell'area di via Strozzi diventano spazi dove orde di persone si radunano con casse portatili e fiumi di alcol, trasformando il quartiere in un luogo di bivacco e disordine. Barbecue e grigliate improvvisate si protraggono fino alle prime luci dell'alba, con un totale disprezzo per il quieto vivere e le regole di convivenza civile».

questa fermata da quella di Tolstoj, ci si rende subito conto che il lavoro da completare è ancora molto fra restringimenti della carreggiata e le immancabili transenne anche se c'è stata una riapertura parziale della viabilità in direzione del centro.

PRIME CREPE

«Piazza Frattini riapre in tutte le direzioni, con una settimana di anticipo rispetto ai tempi previsti!», ha annunciato trionfalmente Santo Minniti, presidente del Municipio 6 di Milano. Nei giorni scorsi, l'esponente del Pd, sui social, ha scritto: «Da lunedì 2 settembre la 98 tornerà a effettuare il servizio regolare Lotto-Famagosta, mentre tornerà la linea 50 in direzione centro seguendo il percorso Gelsomini- Lorenteggio- Frattini- D'Alviano- Soderini, in attesa che venga ultimata l'ultima castellana in costruzione all'incrocio di via Tolstoj/oratorio di San Protaso».

In realtà, alcune criticità sono già evidenti. La forte pioggia di ieri mattina ha creato un sorta di piccolo torrente d'acqua proprio tra via D'Alviano e piazza Frattini. «Incrocio appena inaugurato dopo un anno di lavori», scrive Terry sui social. Insomma, fra il cemento, i lavori in corso e il cielo plumbeo di ieri mattina, l'istantanea di piazza Frattini è ancora molto diversa da quella che ha in mente la giunta. Ma in fondo, come diceva Albert Einstein: «Semplicemente immagino che sia così, poi cerco di provarlo».

IL CORSO

Mamme e figlie: come difendersi

Si chiama Wilding ed è un sistema completo di autodifesa personale basata su istinto, psicologia e previsione: niente forza, niente mosse da imparare a memoria.
La tecnica, ideata e messa a punto da Mario Furlan, life coach e noto fondatore dell'associazione di volontariato di strada "City Angels", è considerata un ottimale strumento di difesa personale per le donne, mamme e figlie.
E proprio loro saranno le protagoniste assolute del corso di autodifesa che si svolgerà sabato, dalle 10 alle 13, sulla terrazza The Organics SkyGarden dell'Hyatt Centric Milan Centrale (via Pirelli, 20). Saranno tre ore di corso gratuito, offerte da Centrale District, organizzazione che raggruppa i più noti alberghi ed esercizi commerciali della zona della Stazione Centrale e di piazza e dal Comitato di Zona 2, di cui Hyatt Centric Milan Centrale fa parte. La lezione sarà tenuta dall'ideatore del Wilding, Mario Furlan, e offrirà la possibilità di approfondire una serie di esercizi mentali e fisici volti a risvegliare l'istinto e le capacità nascoste di ogni partecipante.

CONFRONTO A PALAZZO MARINO

"Città a 30" e autovelox Salvini frena Sala: «Solo dove necessario»

Per il ministro il cosiddetto "modello Bologna" crea solo disagi alla mobilità privata. E gli spara-multe non possono essere strumenti per fare cassa Ma il sindaco difende la sua linea: «Il limite è necessario davanti alle scuole»

L'incontro di ieri tra il sindaco di Milano Beppe Sala e il ministro dei Trasporti Matteo Salvini, a Palazzo Marino. In mezzo Jean Todt, ex dt Ferrari *(Ftg)*

DANIELA BRUCALOSSI

Autovelox e zone 30. È proprio sui nodi più caldi della mobilità cittadina che tornano a scontrarsi il sindaco di Milano, Beppe Sala, e il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini. Il primo cittadino vorrebbe rallentare la circolazione nel capoluogo lombardo, il vicepremier mette dei paletti: si deve procedere con buon senso o si rischia di creare grandi disagi.

A fare da palcoscenico alle stoccate tra le due rappresentanti delle istituzioni, la presentazione della campagna globale delle Nazioni Unite per la sicurezza stradale, che mira a dimezzare il numero di vittime entro il 2030. Ogni anno, infatti, sono 1,19 milioni le persone che perdono la vita sulle strade e tantissimi i feriti gravi. Il bilancio è a dir poco drammatico anche se si guarda all'Italia. Nel 2023, il nostro Paese ha contato ben 3.039 vittime della strada. Un leggero calo del 4% rispetto al 2022 «ma c'è ancora molto da fare», come sottolinea il ministro Salvini, che auspica l'approvazione del nuovo Codice della strada in Senato entro settembre. Il testo del Ddl, infatti, impone regole più severe sotto tanti aspetti. Come la guida sotto effetto di alcol o stupefacenti, l'eccesso di velocità e l'uso del cellulare al volante. Sono previste strette anche per chi guida monopattini, motoveicoli e per i neopatentati.

L'esecutivo, però, cerca di regolamentare e limitare l'utilizzo degli autovelox. Le nuove regole per i misuratori della velocità, entrate in vigore lo scorso maggio, prevedono che potranno essere posizionati solo in aree ad elevato livello di incidentalità, documentata impossibilità o difficoltà a procedere alla contestazione immediata sulla base delle condizioni strutturali. No all'installazione sulle strade delle città dove il limite di velocità è fissato sotto i 50 chilometri all'ora e, sulle strade extraurbane, sotto i 90 all'ora. «È doveroso installarli dove si ravvisa la necessità», sottolinea Salvini durante la presentazione della campagna. «Ma non penso al centro di Milano o alle grandi arterie. Il rischio sarebbe quello di trasformare gli autovelox in strumenti che hanno altri obiettivi». Sottinteso: andare a rimpinguare le casse del Comune.

La stoccata è chiaramente diretta al sindaco Sala, che, già dallo scorso anno, dopo diversi incidenti mortali sulle strade milanesi, aveva espresso l'intenzione di aumentare gli autovelox. Nei prossimi mesi, in città saranno installate nuove telecamere ma solo dopo che i controlli tecnici avranno stabilito la conformità alle nuove regole.

Il primo cittadino, però, scalpita. «Con il ministero dobbiamo trovare una sintesi. Per cercare di ridurre gli incidenti mortali su strada, è sufficiente un'azione di persuasione, di informazione o sono necessarie anche limitazioni? Ovviamente io sono tra chi sostiene che i limiti siano importanti».

LIMITE DI VELOCITÀ

Altro terreno di scontro tra Salvini e Palazzo Marino è l'introduzione delle zone a 30 chilometri all'ora. Parte della maggioranza che sostiene la giunta comunale vorrebbe estendere il limite a tutta la città, come è successo a Bologna. Sul tema il sindaco è più moderato: la sua intenzione è di evitare perlomeno le strade ad alto scorrimento. «Non ho mai detto che voglio portare tutta la città a 30 all'ora», sottolinea. Anche perché, sul tema, il ministro dei Trasporti da mesi tira il freno a mano. «Ha senso limitare la velocità a 30 all'ora dove si ravvisa un pericolo o in zone limitate della città, come scuole o ospedali», ribadisce. «Ma arrivare a una superficie del 70 - 80% può comportare solo un disagio all'operatività della città».

Per ora, si procederà con l'imposizione del limite su 100 vie milanesi dove si affacciano altrettante scuole. Anche se, secondo le nuove regole, in questi luoghi non sarà possibile installare autovelox. Salvini e Sala non nominano invece un'altra questione in sospeso: l'introduzione della Ztl del Quadrilatero. Un tema che nei mesi scorsi ha scatenato numerose polemiche da parte dei commercianti della zona. Avrebbe dovuto entrare in funzione entro la fine delle vacanze estive ma il ministero dei Trasporti non ha ancora dato il via libera. Gli uffici sarebbero ancora al lavoro per analizzare la questione delle telecamere posizionate sui varchi di uscita.

Altra incognita che pesa sulla mobilità milanese è quella dell'obbligo dei sensori per l'angolo cieco sui mezzi pesanti. Mesi fa, una delibera del Comune aveva imposto questi strumenti sui camion e i furgoni più grandi «per tutelare ciclisti e pedoni». Non erano mancate le proteste degli autotrasportatori a causa dei costi molto elevati per l'installazione e, ora, non è chiaro se il nuovo Codice della strada metterà un freno alla questione.

Sui temi al centro del confronto da Sala e Salvini, che non hanno parlato di Autonomia nonostante l'affondo portato da Beppe contro Matteo nei giorni scorsi, anche Aci Milano ha espresso la propria posizione. «Nessun dubbio sul fatto che davanti alle scuole sia istituito il limite dei 30 all'ora, così come giusto e doveroso portare avanti la battaglia per i sensori per l'angolo cieco. La sicurezza stradale è sempre stata alla base del nostro modo di lavorare», afferma Geronimo La Russa, presidente dell'Automobile Club di Milano, commentando quanto dichiarato dal sindaco di Milano, Giuseppe Sala, nel corso della presentazione della campagna Onu sulla sicurezza stradale a Palazzo Marino. «Così come, riprendendo proprio le parole del sindaco», aggiunge, «condivido che la sicurezza stradale non debba essere un tema ideologico. Un ragionamento che però a Milano, come del resto d'Italia, non deve essere 'a senso unico'. L'automobilista deve rispettare le regole, ma queste regole non devono essere frutto soltanto di chi vede proprio nell'automobilista un 'nemico' da contrastare con provvedimenti spesso iniqui e mirati quasi esclusivamente a far cassa».

Latteria Sociale Valtellina
Soc. Coop. Agricola
DELEBIO (SO) / Valtellina

Latteria Sociale Valtellina. Dal passato, il futuro...

Non troppo lontano da Milano, alle porte della Valtellina, tra le Alpi Retiche e le Prealpi Orobie, in posizione protetta rispetto ai venti che soffiano da Nord, la prolungata esposizione al sole e la "breva", la brezza leggera e tiepida che giunge dal vicino Lago di Como, favoriscono la mitezza del clima. Qui le condizioni sono ideali, non soltanto per una passeggiata open-air, ammirando i maestosi panorami con vista sulle montagne circostanti, ma anche perchè possa crescere la vegetazione utilizzata nell'alimentazione delle vacche, che col loro latte portano linfa vitale ad una delle principali produzioni tipiche della tradizione locale, quella casearia.
La **Latteria Sociale Valtellina** è, in questo contesto economico, una realtà un po' speciale, come tutte le imprese che mettono al primo posto non la produttività e il profitto ma la solidarietà tra i soci. Nata negli anni '70 come cooperativa, si ispira ancora oggi agli stessi valori e principi di solidarietà e reciproco sostegno che ne hanno determinato la fondazione: filiera controllata e giusta remunerazione dei soci, con l'intento di preservare le produzioni tradizionali e far sopravvivere le realtà agricole locali ed il tessuto sociale che ci ruota attorno.

Quello che è oggi il caseificio più importante della Valtellina, negli scorsi anni ha rilevato anche Colavev e l'Antica Latteria di Bellagio, che rischiavano di dover sospendere la produzione per sempre, per consentire a chi ci lavorava di continuare a lavorarci.
Ogni giorno gli oltre 120 soci e conferenti, fin dal 1979, portano in Latteria Valtellina più di 93.000 litri di latte fresco, che viene poi trasformato in mille prelibatezze: burro, panna, ricotte, yogurt, formaggi freschi e stagionati della tradizione valtellinese, ma anche sfiziose novità... Sì, perchè la Latteria è oggi una realtà dinamica, che guarda al futuro e che propone continuamente nuovi prodotti per andare incontro alle richieste del mercato, e di un consumatore sempre più attento a temi di tracciabilità e origine dei prodotti alimentari.

In Estate, quando la voglia di leggerezza, complice la bella stagione in arrivo, emerge prepotente, la Latteria propone alcuni formaggi che non possono mancare nella dieta di chi vuol nutrirsi in modo gustoso scegliendo però referenze che non "pesino" sulla linea e nei menù.
Tra i più freschi e leggeri, i Formaggi di Capra: provengono dalla lavorazione del latte caprino raccolto esclusivamente da quelle aziende agricole che allevano capre di razza Orobica, un'importante razza autoctona. Il legame col territorio è fondamentale... Tra i "plus" del latte di capra, oltre al gusto aromatico e allo stesso tempo delicato, anche l'elevata digeribilità, per via del basso contenuto di grassi e calorie (69 kcal per 100 gr), insieme ad un buon contenuto di calcio, vitamine e taurina, un amminoacido "energetico", che lo rendono perfetto per gli sportivi e per chi desidera restare in linea. Diverse le tipologie tra cui scegliere: oltre alla "Ricotta Fresca di Capra", ad ancor più basso contenuto di grassi perchè ottenuta dal siero del latte fresco, anche le varie tipologie di formaggi freschi o a breve stagionatura, come il "Pura Capra" fatto con il 100% di latte di capra, oppure il "Tronchetto di Capra" morbido e delicato, o lo spalmabile "Vero Capra" perfetto per una merenda leggera e saporita. Gli stagionati come il "San Tumas", ideali invece a fine pasto, magari in accompagnamento ad un vino rosso importante come lo Sforzato di Valtellina DOCG, risultano particolarmente intensi grazie alla lunga maturazione, che conferisce note aromatiche di legno, funghi e terra bagnata.

In Estate, poi, a partire da fine Giugno, parte della produzione si trasferisce sui pascoli in altura, là dove alcuni soci fanno il Bitto DOP, formaggio principe della tradizione valtellinese, in grado di invecchiare addirittura per un decennio se adeguatamente conservato. Fatto con latte crudo ed un'aggiunta di latte di capra fino ad un massimo del 10%, il Bitto è una DOP tutelata dal Consorzio, che prende forma due volte al giorno, all'alba e al tramonto, solo durante i mesi estivi ed affina nelle casere d'alpeggio. In diverse occasioni i formaggi della Latteria, Bitto incluso, sono stati premiati durante l'annuale "Mostra del Bitto" che ogni anno si tiene a Morbegno a metà ottobre per celebrare l'arrivo dell'autunno e la discesa delle mandrie dai pascoli. Ma è nelle aziende agricole di fondovalle che la Latteria produce la sua eccellenza casearia: tra i formaggi della tradizione spicca infatti il Valtellina Casera DOP, ingrediente primario della cucina tipica valtellinese usato anche nella ricetta di pizzoccheri e sciatt, le squisite frittelline di grano saraceno ripiene di Casera fondente.

Se stagionato il minimo previsto da disciplinare, ovvero almeno 70 giorni, risulta dolce e delicato, diventando ideale componente proteica anche di ricette più leggere e fresche. Oltre ad essere una DOP tutelata da disciplinare, la cui qualità e metodologia di produzione è garantita dal Consorzio di Tutela (CTCB), il Valtellina Casera è un formaggio semigrasso ottenuto da latte vaccino parzialmente scremato che, grazie alla stagionatura, diventa anche "naturalmente privo di lattosio", risultando quindi ideale per il consumo anche qualora si sia intolleranti. Il Casera "Riserva", che affina oltre i 300 giorni, è da veri intenditori: estremamente aromatico, friabile e dal gusto deciso, è perfetta conclusione di una cena importante.

La Latteria però, pur tramandando la tradizione in mille forme diverse, sa guardare al futuro, grazie ad una serie di scelte di sostenibilità ambientale che ne testimoniano l'attenzione verso il territorio, con cui ha -e sempre manterrà-, un legame indissolubile. Nell'ultima parte del 2019, la Latteria ha compiuto un significativo passo avanti, in questo senso, implementando un sistema refrigerante all'avanguardia, che ha permesso una riduzione del consumo energetico del 21,7% e del consumo idrico di circa l'84,5%, dimostrando il nostro impegno verso pratiche operative più sostenibili.
Si è inoltre iniziato a raccogliere l'acqua piovana, risparmiando ulteriori risorse preziose. Nel corso del 2022 la cooperativa ha avviato i lavori per l'installazione di 4 nuovi impianti fotovoltaici, in aggiunta ai due esistenti di Bellagio e Trivate. Gli interventi hanno portato ad avere degli impianti, situati sui 4 stabili di Delebio, Trivate, Postalesio e Mariano Comense,che producono annualmente più di 600 mila Kwh. Anche la produzione delle bottiglie è stata modificata: dal 2023 un impianto di soffiaggio permette di internalizzare l'ultimo step di produzione delle bottiglie, rendendolo più sostenibile in termini ambientali ed energetici e consentendo la realizzazione di bottiglie, il cui peso è stato ridotto del 10% con minor utilizzo di PET, che viene comunque da materiale riciclato e riciclabile. Anche la logistica si sta muovendo verso soluzioni a minor impatto ambientale, promuovendo, di fatto, la de-carbonizzazione della flotta di autocarri.

In termini di qualità, l'adozione di un "regolamento per il conferimento del latte", una sorta di auto-disciplinare, frutto dell'unanime consenso delle aziende agricole socie, stabilisce, infine, alcuni principi fondamentali a guida della produzione:
- la valorizzazione del prodotto di montagna;
- la tutela ambientale;
- il benessere animale;
- la produzione di latte di alta qualità;
- la tracciabilità completa del processo.

Nel 2018 il Ministero ha emesso il decreto che regolamenta l'uso dell'indicazione "Prodotto di Montagna". Da subito, la Latteria ha abbracciato queste direttive con determinazione, rispettando rigorosi criteri: gli animali nati e cresciuti in zona montana, devono essere alimentati per almeno il 60% con foraggi locali, e i prodotti trasformati in impianti situati in aree montane. Questo garantisce l'autenticità e la qualità superiore dei prodotti, confermando un impegno verso l'eccellenza e l'autenticità montana.

La **Latteria Sociale Valtellina** rappresenta oggi l'unione perfetta tra rispetto delle antiche tradizioni e impegno verso l'innovazione, garantendo prodotti caseari di montagna autentici e di alta qualità, frutto di una passione condivisa e di un lavoro attento e sostenibile.

Il gusto della tradizione

VIOLENZA NEL VARESOTTO

Accoltella il fratello dopo una lite in casa

Il 48enne, ora in carcere per tentato omicidio, è stato difeso dalla vittima che ha dato la colpa a fantomatici rapinatori

GIGIA PIZZULO

La Lombardia, ancora sotto shock per quanto accaduto a Paderno Dugnano, nell'hinterland milanese, dove un 17enne ha sterminato la sua famiglia, subisce altri drammi con nuovi episodi di violenza domestica.

Un accoltellamento tra fratelli, stavolta nella provincia di Varese, che mette in risalto il disagio, spesso nascosto, all'interno delle mura di casa. La sera del 31 agosto dopo una lite, sembra per futili motivi, un 48enne italiano è stato arrestato dalla Polizia per aver accoltellato il fratello. In un primo momento la vittima, che presentava una grossa ferita da arma da taglio sul fianco, per sviare le indagini e per proteggere il suo aggressore, ha detto di essere stato ferito da dei cittadini africani a seguito di una tentata rapina.

Poi a seguito delle indagini svolte dagli agenti di Polizia intervenuti sul posto è venuta alla luce la verità, ovvero che al termine di una discussione per questioni di poco conto, il maggiore ha colpito l'altro al fianco con un grosso coltello da cucina. Nell'abitazione oltre ai due uomini era presente anche una donna. Il ferito è stato trasportato in codice rosso presso il Pronto Soccorso di Varese e sottoposto ad un delicato intervento chirurgico con asportazione della milza. È ricoverato in prognosi riservata ma non è in pericolo di vita. L'aggressore è stato arrestato per il reato di tentato omicidio e su disposizione dell'autorità giudiziaria è stato associato presso la casa circondariale dei Miogni.

I soccorsi per la vittima dell'accoltellamento

E ancora in provincia di Varese, a Gallarate, un tossicodipendente di 36 anni è stato allontanato dalla famiglia per maltrattamenti. L'uomo picchiava e malmenava i suoi congiunti quando non gli davano il denaro per acquistare la droga. Aveva instaurato un clima di terrore nell'abitazione dove nei suoi raptus di follia si scagliava con violenza sui parenti o sui mobili distruggendoli. Dopo l'ennesima sfuriata, i genitori hanno deciso di chiamare i carabinieri di Gallarate che hanno proceduto all'adozione della misura cautelare di allontanamento da casa e hanno imposto all'aggressore anche l'uso di un braccialetto elettronico per controllare i suoi spostamenti, evitando così che possa tornare e usare di nuovo inaudita violenza. Nelle prossime ore dovrà comparire davanti al giudice per le indagini preliminari di Busto Arsizio. Un fenomeno purtroppo in crescita quello dei delitti familiari.

Negli ultimi dodici anni sono stati commessi quasi cinquemila omicidi in Italia e di questi il 43% si è consumato tra le mura domestiche. A renderlo noto è l'Eures, che ricorda come tale incidenza abbia raggiunto oltre la metà dei casi tra il 2019 e il 2021 (con il valore più elevato, pari al 53%, nell'anno del Lockdown), attestandosi su valori superiori alla media anche nel 2022 (46,2%) e nel 2023 (45,7%).

A livello geografico il Nord si conferma l'area più a rischio, registrando il 45,9% delle vittime (pari a 968 tra il 2012 e il 2024), seguito dal Sud (758 vittime in famiglia, pari al 35,9%) e dal Centro (384 vittime, pari al 18,2%). Per quanto riguarda l'arma del delitto, oltre un terzo degli omicidi in famiglia è stato commesso con un'arma da taglio (745 casi, pari al 35,3%), seguito da 569 vittime per arma da fuoco (27%) e da 208 vittime uccise da un'arma impropria (9,9%). Nella casistica censita seguono gli omicidi in famiglia per strangolamento (143 casi), per soffocamento (139) e per percosse (100 vittime, pari al 4,7%). Eures rileva inoltre come negli omicidi in famiglia siano significativamente più frequenti gli omicidi multipli, pari a 320 tra il 2012 e il 2024, con una incidenza del 15,2%.

QUESTIONE SETTENTRIONALE

Sull'Autonomia differenziata Fontana tira dritto: «Stufi di andare a 30 all'ora»

segue dalla prima

FABIO RUBINI

(...) perché il mondo sta andando a 200 all'ora e noi, per competere con quel mondo, abbiamo soltanto la prima marcia, abbiamo soltanto la possibilità di andare a 30 all'ora. Se avremo l'Autonomia - chiosa il governatore - avremo anche la possibilità di snellire i percorsi, di essere più rapidi e più efficienti».

Nella chiacchierata radiofonica Fontana commenta anche le prese di posizione della Cei che «mi stupiscono nella maniera più assoluta anche perché credo che siano state influenzate da questa campagna (della sinistra, ndr) violenta e aggressiva contro la riforma». Poi attacca la sinistra: «Non è vera nessuna delle affermazioni che sta facendo. E mi lascia perplesso il fatto che non si entra mai nel merito e non si dice mai perché l'Italia si spaccherebbe. Si continuano a ripetere bugie e false notizie».

Fontana precisa che il processo di devoluzione dei poteri è partito e non si fermerà nemmeno davanti alla questione dei Lep (Livelli essenziali di prestazioni) che «sono un falso problema». Su questo il governatore rilancia: «Possono applicare qualunque parametro, alla Lombardia non interessa, perché noi oggi siamo la Regione che costa di meno rispetto a tutte le altre. I servizi resi sui qui ai nostri cittadini costano meno che in tutto il Paese». E in un'intervista rilasciata al Giornale invita il sindaco di Milano a un confronto «così gli spiego la riforma».

Il messaggio è chiaro. Va bene trainare tutti, ma se non ci si da la possibilità alla Lombardia di continuare a correre... poi ci si ferma tutti assieme e ad esultare sarebbero solo i fautori della decrescita felice: i Cinquestelle e i loro nuovi soci del Pd, quelli che prima inneggiavano all'Autonomia e ora vorrebbero affondarla. Lombardo avvisato...

DOCENTI SUL PIEDE DI GUERRA

La rivolta dei precari: provveditorato occupato

I Precari della scuola della provincia di Milano, ieri pomeriggio, hanno occupato l'atrio degli uffici del Provveditorato per denunciare il «malfunzionamento dell'algoritmo» che ha portato a nominare decine di insegnanti sulla stessa classe di concorso.

Una ventina di persone si è presentata alla sede del Provveditorato agli studi con le bandiere dell'Adl Cobas per ribadire che «come l'anno scorso, sono numerosi i docenti scavalcati nonostante i lauti punteggi» e questi «rimarranno disoccupati, dato che l'algoritmo procede inesorabilmente, nonostante le sue falle tecniche, a nominare docenti con punteggio inferiore».

L'azione dei precari, inoltreziata, aveva l'obiettivo di evidenziare la «mancata comunicazione da parte delle scuole effettivamente disponibili». Cattedre «fantasma», che «contribuiscono a falcidiare il diritto al lavoro dei docenti a mantenere la propria continuità didattica e di reddito. «Come Adl Cobas», si legge in una nota, «abbiamo portato direttamente la voce delle precarie e dei precari alla dirigente, Letizia Affiatato, parlando di «sospensione presa di servizio, annullamento dell'attuale convocazione e nuovo scorrimento da graduatorie corrette. Nuove nomine solo dopo aver ricevuto le reali cattedre disponibili». I lavoratori «intendono bloccare l'atrio dell'Ust fino al blocco delle nomine». In caso contrario, gli aderenti all'Adl Cobas Lombardia sono «pronti a denunciare l'intero impianto ammazza precari presso la procura della Repubblica portando avanti ricorsi paralleli al giudice del lavoro per un riconoscimento economico del danno».

A pochi giorni al suono della prima campanella dell'anno scolastico 2024/25, il rientro di alunni e studenti in classe è all'insegna di incertezze e sfide, di incognite su docenti, presidi, supplenti e personale Ata. In Lombardia il ritorno in classe è fissato per il prossimo 12 settembre, assime a Campania, Sardegna e Sicilia.

TUTTO MILANO

Mercati

Oggi
- **A. VENEGONi** - *Via A. Venegoni* - zona 7
- **BARIGOZZI** - *Via A. Mazzucotelli* - zona 4
- **B. MARCELLO** - *Via B. Marcello* - zona 3
- **BONOLA** - *Via A. Cechov* - zona 8
- **EUSTACHI** - *Via Eustachi* - zona 3
- **FAUCHE'** - *Via Fauchè* - zona 8
- **GARIGLIANO** - *Piazza Minniti* - zona 9
- **GRATOSOGLIO SUD** - *Via Saponaro* - zona 5
- **MOMPIANI** - *Via Panigarola* - zona 4
- **PAPINIANO** - *Piazza Sant'Agostino* - zona 1
- **PASCARELLA** - *Via Pascarella* - zona 8
- **SAN MINIATO** - *Via San Miniato* - zona 9
- **STROZZI** - *Via Strozzi* - zona 6
- **VASARI** - *Via Vasari* - zona 4

Domani
- **BENTIVOGLIO** - *Via Bentivoglio* - zona 7
- **BORSI** - *Via Borsi* - zona 6
- **CERMENATE** - *Via Cermenate* - zona 5
- **DE CAPITANI** - *Via De Capitani* - zona 9
- **FIAMMINGHINO** - *Via Fiamminghino* - z. 3
- **GAETA** - *Via Gaeta* - zona 9
- **GIUSSANI** - *Via Giussani* - zona 6
- **MARTINI** - *P.Le Martini* - zona 4
- **PARETO** - *Via Pareto* - zona 8
- **RANCATI** - *Via Rancati* - zona 2
- **VESPRI SICILIANI** - *Via Vespri siciliani* - zona 6
- **VIALE MONZA** - *Viale Monza* - zona 2
- **VAL DI LEDRO** - *Via Val di Ledro* - zona 9
- **VITTORELLI** - *Via Vittorelli* - zona 2
- **ZURETTI** - *Via Zuretti* - zona 2

Farmacie

Turno diurno (dalle ore 8,30 alle ore 21,00)

CENTRO *v. Bigli 28 ang. v. Manzoni, v.le Monte Nero 37, v. Torino 48.* **NORD** *v. Lessona 55, v.le Suzzani 273, v. Casarsa 13, v. Paolo Sarpi 62, v. Collecchio 4.* **SUD** *v. Mecenate 8, v. Magliocco 3 ang. v. Pezzotti, p.le G. Rosa 11.* **EST** *v.le Monza 226, v.le Zara 38, v. Grossich 11/15, v. Castelmorrone 6, v. Vitruvio 11, v. Chavez 19 ang. v. Padova.* **OVEST** *C.so C. Colombo 1, v. Cherubini 2, v. Fiordalisi 2, v. Parav. 75.*

Turno notturno (dalle ore 8,30 alle ore 8,30)

p.za De Angeli 1 ang. via Sacco v.le Famagosta 36; v.le Monza 226; via Stradivari 1; via Boccaccio 26; v.le Zara 38; v.le Lucania 6; p.za Cinque Giornate 6; c.so Magenta 96 ang. p.le Baracca; p.le Staz. P.ta Genova 5/3 ang. via vigevano 4

MIO LAB IN VIA PELLICO, 3

Lo spritz chic da asporto

Uno dei più eleganti e classici cocktail bar della città fa uscire lo speciale spritz dai suoi lussuosi e ovattati locali, con tanto di package appositamente realizzato. Si chiama Spritz Mi la proposta take away di Mio Lab, alla cui guida c'è il barman Alessandro Iacobucchi Vitoni. Oltre all'originale e iconico drink da provare le due versioni realizzate con il bitter esclusivo, il The Bitter The Better: nella suadente variante Saffron (con lo zafferano che omaggia Milano) o Cascarilla (con l'erba caraibica erbacea e piacevolmente piccante). Anche il ghiaccio utilizzato è il top della gamma: cubetti Hoshizaki, che garantiscono una freschezza impeccabile ad ogni sorso.

Stefano Corrada

Appuntamenti

Vertigine Hitchcock 125 anni dopo

CINEMA Fino al 30 settembre alla Soggettiva Gallery sarà esposta Vertigine Hitchcock, la mostra omaggio ad Alfred Hitchcock, il regista inglese che con più di 50 film si è guadagnato il soprannome di Maestro del Brivido, legando indissolubilmente il proprionome alla Storia del cinema. A 125 anni dalla nascita del grande regista, la mostra ripercorre i momenti salienti della sua carriera con una selezione di Alternative Movie Poster ispirati ai suoi più grandi capolavori. L'influenza di Hitchcock non si limita al cinema, ma lascia una traccia indelebile all'interno della cultura pop.

Fino al 30 settembre
Via Sottocorno, 5

Ondance, a Milano si balla con Bolle

DANZA Anche quest'anno, da domani a domenica 8 settembre, grazie a Roberto Bolle Milano si trasforma in un grande palcoscenico che ha in piazza del Duomo il suo cuore pulsante.
Il grande palco di OnDance quest'anno è allestito davanti a Palazzo Reale la cui programmazione si intreccia strettamente con quella degli eventi della manifestazione.
In programma una serie di appuntamenti gratuiti, dal mattino alla sera, per celebrare l'arte della danza e offrire al pubblico un'esperienza immersiva.

Fino a domenica
Palazzo Reale

Nel borgo di Varzi musica e talk

FESTIVAL Da mercoledì 4 a domenica 8 settembre si svolge nel borgo medievale di Varzi la seconda edizione del Varzi Festival.
Il palinsesto della seconda edizione si compone di cinque giorni di eventi gratuiti: l'Orchestra del Festival Puccini di Torre del Lago, Max Gazzè, il duo Colapesce Dimartino e il giornalista Ferruccio de Bortoli. Partner della seconda edizione sono Legambiente e la Federazione Italiana Cuochi che propongono eventi dedicati ai temi dell'ecosostenibilità, del Made in Italy e della valorizzazione dei prodotti locali. .

Dal 4 all'8 settembre
Varzi (Pv)

IL RACCONTO/FRA STORIA E NOSTALGIA

Una domenica sul Garda Express viaggiando sul treno dei nonni

La giornata in compagnia delle famiglie e dei volontari di Ferrovie Turistiche Italiane sui convogli d'epoca di Fondazione Fs, che affascinano i bambini ed emozionano gli anziani

ANDREA FATIBENE

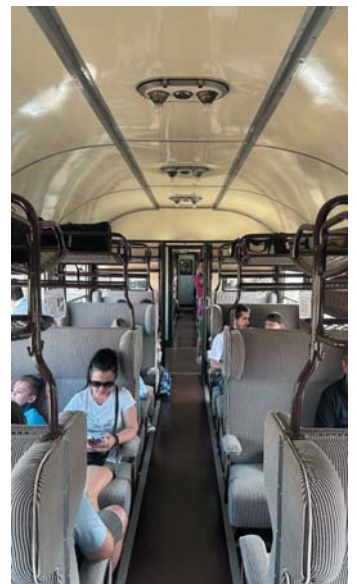
È la prima domenica di settembre e l'estate non ha ancora lasciato la città. Alle 9 di mattina sui treni in attesa lungo le banchine di Centrale c'è un convoglio che tra gli altri si fa notare: carrozze color caffe e sedute in legno brillante uscite dagli anni '30, gli ultimi passeggeri stanno per salire sul Garda Express, il treno storico che tra poco lascerà il capoluogo per raggiungere Desenzano del Garda.

Gentili assistenti di bordo accompagnano i passeggeri ai loro posti. Tante le famiglie con i bambini che già stanno scorrazzando lungo il treno, elettrizzati da questo salto in un passato così distante per loro, nativi digitali. I più mattinieri si sono accaparrati le carrozze imbottite di un velluto beige a coste - le Corbellini '50, intitolate a Guido Corbellini, ministro dei Trasporti che ricostruì le infrastrutture dopo la guerra e disegnò questi splendidi vagoni – mentre tutti gli altri viaggeranno sulle Centoporte, il modello anni '30 chiamato così per la presenza di una porta per la salita/discesa dei passeggeri in ogni scomparto, dal sapore ancora più antiquato.

Il clima è disteso. Nonostante manchi l'aria condizionata, una brezza fresca circola dai finestrini abbassati. Passano i volontari dell'Associazione Ferrovie Turistiche Italiane con i cappelli tipici dei ferrovieri e i più curiosi iniziano a fare qualche domanda. «A cosa serve questo? E questo? Funziona ancora?». Luca è un giovane volontario, ricciolino e sorridente, e non manca di entusiasmo e parlantina. «Durante la guerra queste carrozze venivano svuotate dalle panche e persino dai divisori per diventare all'occorrenza degli ospedali ambulanti, oltre a trasportare i soldati dell'esercito», racconta Luca, «ora invece la Fondazione Fs si prende cura di questi mezzi che hanno smesso di viaggiare negli anni '80 e che sono state rimesse a nuovo dal Deposito Officina Rotabili Storici di Pistoia», dove queste vetture sono state costruite in primo luogo quasi un secolo fa.

Come Luca, sul treno ci sono tanti suoi colleghi che tengono compagnia ai passeggeri. Ogni tanto passa il capotreno e si assicura che tutti siano a proprio agio. I passeggeri più anziani camminano avanti e indietro, affascinati dalla possibilità di rivivere quei momenti di una vita passata spesi su carrozze proprio come queste. L'emozione è palpabile, la serenità unisce tutti come un filo invisibile d'elettricità. Qui la gente si diverte e per molti dei presenti non è la prima volta su questi treni che portano la gente a scoprire la provincia. Si torna sempre dove si è stati bene. «Facciamo circa 30 viaggi all'anno, da marzo a novembre, e per noi volontari – 60 solo in Lombardia – ci divertiamo e stiamo bene insieme come se fossimo una grande famiglia», continua Luca, «il mio preferito è il Lario Express che, sempre da Milano Centrale parte per Como, e poi Lecco, trainato da una locomotiva a vapore, proprio come una volta. Ma io sono di parte perché vengo da quelle zone sul lago che per me sono casa».

Dopo piacevoli chiacchiere e poco meno di due ore di tragitto, con fermate a Lambrate, Treviglio, Rovato e Brescia, si scende a destinazione, sul Lago di Garda. Qui la locomotiva si stacca e va a riagganciare il treno dall'altra parte, mentre i passeggeri guardano e fotografano ammirati lo splendido mezzo che alle 15:30 li riporterà a casa. Giusto il tempo di godersi l'aria lacustre, più fresca e respirabile della Milano appesantita dal caldo che l'asfalto trattiene.

Ma per chi si fosse perso questa prima domenica settembrina, gli appuntamenti per recuperare non mancheranno: l'8 settembre il Laveno Express porterà i passeggeri sul lago Maggiore, mentre il 15 il treno andrà sul lago d'Iseo (Sebino Express). Il 22 il Besanino Express raggiungerà Lecco, mentre il 29 settembre tutti sul Lomellina Express per la Sagra del salame d'oca di Mortara. Tutto in compagnia degli amici della Fondazione Fs e delle Ferrovie Turistiche Italiane. «E la grande festa arriva a fine stagione, quando si parte per i mercatini di Trento», l'accorato invito di Luca.

A sinistra, la "Centoporte" degli anni '30 viste dall'esterno. Sopra a sinistra, le sedute in legno e gli interni della "Centoporte". Sopra a destra, i sedili in velluto della "Corbellini" degli anni '50

ALL'ACI IN MOSTRA L'AUTO DI SENNA

Monza batte il record di presenze e festeggia il successo della pista

LORENZO PASTUGLIA

La parte finale dell'Inno di Mameli, dopo ieri, può essere modificata così: «Siam pronti alla morte, la Rossa chiamò». Sì, perché la Ferrari a Monza lo ha dimostrato a tutti, vincendo una gara con l'intelligenza contro una McLaren che aveva più passo di tutti. È servita l'azzeccata strategia a una sosta e una gestione-gomma ottimale di Leclerc per battere la rivale britannica, favoritissima dopo la prima fila ottenuta sabato in qualifica. E i tifosi sono tornati a casa entusiasti. Contenti loro, contenti anche gli organizzatori del GP dell'Autodromo Nazionale (in particolare l'Automobile Club Italia), che hanno raggiunto il record di spettatori nella tre-giorni: oltre 335 mila, molti di più rispetto ai 300 mila comunicati lo scorso anno. Dati da applausi coincisi con la vittoria della SF-24, che hanno compiaciuto il presidente Aci, Angelo Sticchi Damiani: «Un pubblico straordinario meritava questa vittoria, che ci lascia sperare in un ultimo scorcio di stagione positivo. Il record di pubblico ha inoltre costituito anche un nuovo modo di festeggiare la nuova pista, che ha mostrato le proprie qualità consentendo a Leclerc di percorrere 38 giri sulle stesse gomme».

Sia Monza sia Imola sono intanto già proiettate verso il 2025, anno dell'inizio dell'avventura in F1 di Andrea Kimi Antonelli in Mercedes al posto di Lewis Hamilton. Proprio il 18enne bolognese, ufficializzato sabato scorso, è il testimonial della campagna di prevendita che l'Aci lancerà oggi, assieme al fresco campione di Formula 3, Leonardo Fornaroli, e a Gabriele Minì, arrivato secondo nella stessa categoria dietro al 19enne piacentino. È la prima volta che la biglietteria per i due appuntamenti italiani scatta così in anticipo, per esigenze del mercato internazionale. Chi acquisterà il biglietto,- avrà un diritto di prelazione per le gare del 16-18 maggio (Imola) e del 5-7 settembre (Monza). Per chi invece è appassionato di Lego e si è perso la McLaren 1988 in Lego di Ayrton Senna in scala 1:1, esposta al Club House di Monza lo scorso weekend - e composta da 400 mila mattoncini assemblati e 610 kg di peso - nessuna paura: l'opera dell'unico artista italiano certificato Lego, Riccardo Zangelmi, sarà esposta fino all'8 settembre nella sede Aci di Corso Venezia 43 a Milano.

FINO A VENERDÌ DIBATTITI E INCONTRI

Al Mudec il mondo della cultura a confronto sul futuro della città

CHIARA PISANI

Da sempre capitale italiana dell'arte, Milano si prepara ad ospitare il Forum Cultura 2024, una tre giorni di incontri, dibattiti e tavoli di lavoro rivolti ad esplorare le molteplici dimensioni del panorama culturale contemporaneo: dalle biblioteche, alle sfide dell'editoria, passando per l'arte pubblica, fino ad arrivare al ruolo dei musei nel futuro. L'evento, promosso dal Comune e ospitato dal Mudec, prenderà il via domani (fino a venerdì). Il Forum si propone come un momento di riflessione, ma anche di analisi sulle sfide e opportunità del nostro tempo, come ad esempio il contributo alla cultura, al benessere e alla coesione sociale. «L'idea alla base - spiega Tommaso Sacchi, assessore alla Cultura di Palazzo Marino, che aprirà i lavori portando i saluti istituzionali - è quella di stimolare la collaborazione tra cittadini, cittadine, esperti del settore e operatori su temi attuali e cruciali rispetto alla vita culturale della città». Insomma, un dibattito su tutti i temi e con tutte le voci possibili di una città come Milano, indubbia protagonista della produzione culturale in ambito nazionale. Durante gli incontri, verranno affrontati numerosi argomenti: dal ruolo delle politiche istituzionali nel sistema culturale milanese, all'accessibilità e l'inclusione nei contesti museali e bibliotecari; dall'impatto delle tecnologie emergenti come l'intelligenza artificiale, all'effetto dei grandi eventi culturali su Milano e le dinamiche tra pubblico e privato. Scendendo nel dettaglio, il programma prevede durante le mattinate tavoli di lavoro a porte chiuse, che permetteranno un confronto diretto e approfondito su una vasta gamma di temi tecnici e strategici. Tra gli invitati degli incontri anche Marina Brambilla, rettrice eletta della Statale di Milano, Stefano Boeri, presidente Fondazione Triennale di Milano, Elena Vasco, segretario generale della Camera di Commercio, Angelo Crespi, direttore generale Pinacoteca di Brera e Marco Magnifico, presidente Fai. Milano, però, non è solo cultura: dal 17 al 23 settembre il capoluogo lombardo torna ad essere capitale della moda con la Fashion Week. Infine, dal 25 al 29 settembre arriva in città la Beauty week, settimana dedicata alla bellezza,mentre dal 26 al 29 del mese sarà il turno della Green week, con talk e workshop in tutta la città.